ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, *Lunedì 6 Luglio 1914* — MATTINO — NUM. 184

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate antecedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Camera approva i provvedimenti pei ferrovieri
e delibera di prendere le vacanze
Tumultuoso incidente per la mancata discussione del progetto contro le frodi nei vini

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 5 sera.

Presidenza del vice-presidente Alessio.
La seduta comincia alle 13.5.
BONICOSSA giura.
Si riprende la discussione del disegno di legge: *Disposizioni per il personale delle Ferrovie dello Stato e per modificazioni di tariffe.*
Il PRESIDENTE invita l'onorevole ministro a dire il suo parere su diversi ordini del giorno.

Dichiarazioni del Ministro sugli ordini del giorno

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, non può accettare l'ordine del giorno Gasparotto, riferendosi alle ragioni così lucidamente esposte ieri dal relatore, on. Ancona. Non può neppure accettare quello dell'on. De Vito, pure dichiarando che il Governo è nella direttiva da lui enunciata per quanto concerne le economie da realizzarsi nell'Azienda ferroviaria. All'on. Chiaraviglio osserva che non può consentire al rinvio delle modificazioni delle tariffe e non può quindi accogliere l'ordine del giorno suo, augurandosi che sia possibile raggiungere una parte delle economie da lui indicate. Del pari non accetta l'ordine del giorno dell'on. Soderini, affermando che l'aumento delle tariffe non arrecherà turbamento all'agricoltura. Nessuno può dissentire dai criteri espressi nell'ordine del giorno dell'on. Merloni, che perciò l'onorevole ministro accetta come raccomandazione.

Nota che il Governo continuerà a procedere, come ha già proceduto, con obbiettiva serenità, con perfetta calma, senza mire partigiane, appunto perchè il suo contegno ed i suoi atti rafforzassero nella massa del personale i sentimenti di pacificazione, di tranquillità e di fiducia. Tutto il personale si deve persuadere che la sua sorte e le sue vicende collettive o individuali non dipendono dal suo atteggiamento politico o dall'appartenere all'una od all'altra Associazione od organizzazione, ma unicamente dai servizi che rende allo Stato e al pubblico (Vive approvazioni).

Lo sciopero e l'applicazione della legge

Venendo agli ordini del giorno presentati ed alle osservazioni che sono state fatte in riferimento alla partecipazione dei ferrovieri alle recenti agitazioni, nota che, mentre gli onorevoli Rossi e Bevione hanno invocato la severa applicazione della legge, gli onorevoli Pescetti ed Arcà hanno esposto intorno allo sciopero ferroviario teorie delle quali il Governo non può convenire, poichè condurrebbero alla legittimità, anzi, alla esaltazione dello sciopero ferroviario. Le nostre leggi puniscono lo sciopero ferroviario, sia come una violazione dei patti contrattuali, sia come attentato alla vita economica e civile della Nazione, come un pericolo e un danno sociale. Il Governo non può che fare il suo dovere applicando semplicemente ed equamente la legge (Bene!). La legge contiene un doppio ordine di sanzioni: penali e disciplinari.

Per le prime l'Amministrazione ferroviaria, cioè i capi degli uffici locali, fin da quando si manifestarono i tentativi di sciopero, hanno fatto le denuncie all'Autorità giudiziaria, indicando gli agenti che avevano abbandonato o turbato il servizio, tenendo però conto dello svolgimento dei fatti. Non vennero fatte le denuncie, o vennero spiegate con la indicazione di ogni circostanza per quegli agenti che si trovarono nell'impossibilità di prestare servizio a causa di invasioni, violenze, guasti, per atti, insomma, indipendenti dalla volontà loro. E di ogni circostanza di fatto l'Autorità giudiziaria terrà conto certamente nella sua piena competenza ed indipendenza.

Per quanto si riferisce all'azione disciplinare indicata dall'art. 56, del quale tanto si è parlato, la Direzione generale sta raccogliendo i dati necessari per le constatazioni di fatto, per le decisioni del direttore generale e per il parere del Consiglio di amministrazione nei casi in cui deve essere inteso. Anche per quanto si riferisce all'azione disciplinare, è doveroso notare che, malgrado la proclamazione dello sciopero generale e di quello ferroviario, malgrado ripetuti ordini, inviti, eccitamenti, minacce e lusinghe, la grandissima maggioranza del personale di ogni grado continuò a lavorare, ed in quasi tutti i grandi centri il servizio potè procedere senza gravi inconvenienti (Approvazioni).

Si ebbero astensioni dal lavoro localizzate in poche linee e stazioni, e quasi sempre parziali. I disordini e i danni più gravi si devono attribuire alle invasioni compiute da dimostranti e rivoltosi, ai vandalismi, agli atti di sabotage di turbe estranee al personale ferroviario. Di tutto ciò naturalmente l'Amministrazione dovrà tenere conto, come terrà conto di coloro che con maggiore zelo e costanza hanno continuato a prestare servizio e che meritano lode e premio (Vive approvazioni).

L'on. Ministro conclude esortando i presentatori degli ordini del giorno a volerli ritirare.

PESCETTI, facendo voti che il Governo coordini tutti gli stipendi alle aumentate misure delle paghe minime, non insiste nel suo ordine del giorno.

Reggio, Marchesano, Merloni, Soderini e Arcà ritirano i loro ordini del giorno.

Il PRESIDENTE dichiara decaduti gli ordini del giorno per l'assenza dei presentatori.

Si passa alla discussione degli articoli.

Gli articoli del disegno di legge

PESCETTI all'articolo 1.o, insieme con gli onorevoli Merloni e Giulio Casalini, propone un emendamento perchè tutti i pensionati fruiscano degli aumenti ora concessi in materia di pensione. Subordinatamente ha proposto che a tutti i pensionati sia calcolata la pensione in proporzione dei maggiori contributi effettivamente versati durante il loro servizio. Non insisterà, se il Ministero prenderà impegno di esaminare con benevolenza la questione, quando sia compilato il bilancio tecnico della Cassa pensioni.

Pensioni e pensionati

GASPAROTTO propone egli pure che nuovi e più favorevoli criteri per la liquidazione delle pensioni siano applicati non solo a quegli agenti che andarono a riposo col 30 giugno 1913, ma a tutti indistintamente i pensionati o, quanto meno, a tutti i pensionati dal 1.o luglio 1906. Si appagherà egli pure della promessa che il ministro faccia di esaminare la questione con benevolenza.

STORONI, insieme con gli onorevoli Vincenzo Bianchi, Sipari, Fumarola, Scalori, Fabo, Buonini, Solidati, Tiburzi-Venceslao, Amici, Nunzi e Abisso, propone in subordine agli emendamenti Pescetti e Gasparotto, che le pensioni non debbano essere inferiori al 70 e progressivamente fino all'80 per cento dell'ultimo stipendio medio quinquennale per gli agenti aventi dai 25 ai 40 anni di servizio.

NOFRI si associa all'emendamento dell'onorevole Gasparotto, notando che se le condizioni della Cassa pensioni fossero quelle indicate dall'on. relatore, converrebbe rimandare a dopo il bilancio tecnico anche i miglioramenti proposti dal Governo. Osserva che nessuna considerazione di ordine giuridico può giustificare la voluta disparità di trattamento; dichiara egli pure di essere pronto a non insistere se il Governo darà buoni affidamenti pel giorno in cui sarà stato fatto il bilancio tecnico.

CIUFFELLI, ministro dei LL. PP., osserva che se ogni qualvolta si concedono aumenti agli impiegati in servizio si dovesse aumentare anche gli assegni di quelli già collocati in pensione, non sarebbe mai possibile provvedere a miglioramenti d'organici. Nota che si è già fatto tutto il possibile ammettendo la retroattività fino al 30 giugno 1913; non può prendere alcun impegno per l'avvenire: prega i vari colleghi di ritirare le loro proposte.

ANCONA, relatore, si associa.

Un ordine del giorno

PRESIDENTE annunzia che i vari proponenti, ritirando i vari emendamenti, hanno presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera riconosce che il miglioramento della pensione dei ferrovieri con decorrenza dal 1.o luglio 1913, non pregiudica la risoluzione dell'applicazione dell'articolo 1.o del disegno di legge in confronto dei ferrovieri pensionati in antecedenza a detta data. — Gasparotto, Pescetti, Arcà, Merloni, Brezzi, Cesare Nava, Casalini, Bissetti, Nofri, Chiaraviglio, Ciriani, Bovetti e Facchinetti».

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, non può accettare questo ordine del giorno, non intendendo in nessun modo impegnarsi per l'avvenire. Il modo migliore per non pregiudicare la questione è quello di votare puramente e semplicemente l'art. 1.o.

RUBINI, ministro del Tesoro, fa notare che, se passasse il principio della retroattività sostenuto dai vari proponenti, verrebbe sconvolto tutto il sistema e l'ordinamento delle pensioni in riguardo non solo ai ferrovieri, ma anche a tutti gli altri funzionari ed agenti del Governo (Commenti).

ANCONA, relatore, dichiara che la Giunta del bilancio non accetta l'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE lo pone a partito (Non è approvato).

CASALINI, anche a nome degli onorevoli Ruini, Pacetti, Nofri, Beltrami, Maffi, Modigliani, Morgari, Merloni, De Giovanni, Arcà, Gasparotto, La Pegna, Chiaraviglio, Agnelli e Colonna di Cesarò presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a studiare quali sarebbero gli oneri e quali sarebbero i provvedimenti ad estendere i miglioramenti concessi con l'art. 1.o ai ferrovieri esonerati dal servizio anteriormente al 30 giugno 1913».

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, nota che queste indagini non sono escluse dal compito prefisso alla Commissione istituita con l'art. 2 del disegno di legge.

CASALINI prende atto di queste dichiarazioni e non insiste.

Si approva l'art. 1.o.

L'art. 2

PESCETTI, all'art. 2, propone che della Commissione per la compilazione del bilancio tecnico del fondo pensioni faccia parte anche una conveniente rappresentanza del personale.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, dichiara che, se nel personale vi sarà persona munita di speciale competenza in materia, non esclude che possa essere chiamata a far parte della Commissione, il cui compito è essenzialmente tecnico.

SANDRINI si meraviglia che per la compilazione di questo bilancio occorra l'istituzione di una Commissione speciale, mentre vi sono tanti uffici di finanza e di contabilità, che potrebbero provvedervi.

CIUFFELLI nota che si tratta di un compito tutto affatto speciale.

Si approva l'art. 2.

Art. 3 e 4

PESCETTI all'art. 3 propone che la pensione sia riversibile a favore non solo della vedova, ma anche dei figli. PACETTI osserva che questo articolo riguarda esclusivamente le vedove. CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, accetta la proposta Pescetti, pure ritenendola superflua.

Si approva l'art. 3 con l'emendamento Pescetti.

PESCETTI all'art. 4 presenta un emendamento, diretto ad estendere i benefizi dell'articolo stesso a coloro che prestarono servizio provvisorio o avventizio anche presso le cessate Società. Propone pure maggiori agevolezze a proposito dei riscatti di servizio militare. DI GIORGIO propone che nei riscatti di servizio militare a favore degli ex-sottufficiali con 12 o più anni di servizio, l'onere della riserva matematica resti a carico dell'Amministrazione ferroviaria, che ne sarà rimborsata dal ministro della guerra.

CASALINI, anche a nome dell'on. Bouvier, propone un emendamento per assicurare una pensione anche agli avventizi non sistemabili che abbiano prestato almeno dieci anni di servizio. BONOMI PAOLO propone che, ove sia approvata la proposta dell'on. Casalini, questa si estenda anche agli avventizi già al servizio di ferrovie ottomane licenziati per rappresaglia di guerra. Raccomanda poi vivamente al Governo le tristi condizioni di questi impiegati.

CIUFFELLI, ministro dei Lavori Pubblici, nota che il disegno di legge migliora notevolmente il trattamento fatto agli ex-militari, così che non è possibile fare altre concessioni. Solo può venire studiata la questione sollevata dall'on. Di Giorgio nei riguardi delle amministrazioni militari. Non può accettare gli emendamenti Pescetti, Casalini e Bonomi, notando che già si è fatto tutto quanto era possibile per la sistemazione degli avventizi.

ANCONA, relatore, si associa.

Pescetti, Di Giorgio, Casalini mantengono i loro emendamenti, che non sono approvati. Bonomi Paolo ritira la sua proposta. (E si approva l'articolo 4.o).

CIUFFELLI, ministro dei Lavori Pubblici, e ANCONA, relatore, accettano il seguente articolo aggiuntivo 4 bis proposto dall'on. Casalini: «I funzionari ed agenti delle ferrovie dello Stato inscritti al fondo pensioni che col consenso dell'amministrazione ferroviaria furono assunti in servizio da altre amministrazioni dello Stato, continuano ad essere sottoposti alle norme di cui agli articoli 5 e 6 del testo unico, 22 aprile 1909 mentre il contributo stabilito nel successivo articolo 10 fa carico all'amministrazione dello Stato presso cui il funzionario od agente ha fatto passaggio, la quale ne fa versamento al fondo pensioni insieme con le ritenute anzidette. La liquidazione della pensione o dell'assegno spettante al funzionario od agente od alla famiglia è fatta con le norme e nella misura in vigore al momento della loro cessazione dal servizio presso l'amministrazione ferroviaria. Il funzionario od agente medesimo sarà esonerato dalla ritenuta sugli stipendi ed assegni stabiliti dall'art. 3 della legge 7 luglio 1876, N. 3212. Queste disposizioni si applicano altresì ai passaggi già avvenuti presso altre amministrazioni dello Stato dopo l'attuazione della legge 13 aprile 1911, n. 310».

Nel primo comma dell'articolo 10 della legge sono soppresse le parole: «da altre amministrazioni dello Stato». Si approva l'articolo 4 bis: si approvano pure gli articoli 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11.

Le tariffe

Assume la Presidenza il Presidente Marcora.

PANTANO all'articolo 12 si dichiara contrario all'inasprimento delle tariffe dei viaggi sulle linee della navigazione di Stato; ricorda come queste linee siano state create per facilitare i rapporti fra le isole ed il continente. Ora, a questo concetto contraddice in modo flagrante tale inasprimento di tariffe, tanto più dannoso alla presente depressione dell'economia del paese. (*Approvazioni*).

BIGNAMI, poichè si propone di inasprire le tariffe dei viaggiatori, crederebbe opportuno, soprattutto da un punto di vista morale, che si procedesse ad una revisione delle concessioni di biglietti gratuiti o ridotti e dei compartimenti riservati (*Vive approvazioni*).

CIUFFELLI, ministro dei LL. PP., riferendosi a quanto ebbe a dire nella discussione generale circa la necessità di un aumento delle tariffe, non può consentire nella proposta dell'on. Pantano. Nota che l'inasprimento delle tariffe della navigazione di Stato è in relazione con quello delle tariffe pei treni diretti. Assicura che in ciò non vi è nulla di men che deferente per le popolazioni della Sicilia e della Sardegna. Promette in ogni modo che, in occasione di un eventuale rimaneggiamento delle tariffe, terrà conto delle giuste osservazioni dell'on. Pantano e della giustissima raccomandazione dell'onorevole Bignami.

ANCONA, relatore, si associa all'onorevole ministro.

PANTANO insiste nel suo emendamento, che non è approvato.

Sono approvati gli articoli 12 e seguenti fino al 17, e tre articoli aggiuntivi concordati fra Ministero e Commissione.

Il compito della Commissione

TOVINI all'art. 18 presenta un ordine del giorno col quale fa voti che la Commissione incaricata di esaminare il nuovo ordinamento ferroviario abbia anche il mandato di studiare la istituzione di un Collegio arbitrale e di conciliazione per le controversie col personale.

CAVAGNARI è contrario alla istituzione di questa Commissione, che, a parere dell'oratore, ha carattere veramente dilatorio. Propone ad ogni modo che il compito della Commissione sia il più lato e possa quindi abbracciare tutti i rami dell'azienda ferroviaria.

MERLONI ha presentato un emendamento tendente a concedere alla Commissione i più ampi poteri. Spera che il ministro, in coerenza delle sue precedenti dichiarazioni, vorrà accettare.

SANDRINI vorrebbe che il compito della Commissione fosse quello di semplificare l'ordinamento dell'azienda ferroviaria e di renderla più produttiva e che fosse espletato in sei mesi.

CIUFFELLI rassicura tutti gli oratori circa i più ampi poteri della Commissione e frattanto invita la Camera ad approvare l'articolo così come è redatto. Non può poi assolutamente accettare il termine di sei mesi per la presentazione della relazione.

ANCONA, relatore, si associa al Ministro. Tovini, Cavagnari, Merloni e Sandrini non insistono nelle loro proposte (l'articolo 18 è approvato). LIBERTINI Gesualdo, all'articolo 19 vorrebbe esclusi dalla Commissione i funzionari delle ferrovie di Stato e ciò per ragioni ovvie di opportunità. CIUFFELLI prega l'on. Libertini a non insistere nella sua proposta, assicurandolo che la Commissione sarà composta di persone il cui giudizio non possa essere in nessun modo pregiudicato (sono approvati gli articoli 19 e successivi fino al 21). MARCHESANO, all'articolo 23, anche a nome dei suoi amici politici considera questa legge come meramente provvisoria in attesa della generale riforma dell'Amministrazione ferroviaria. MERLONI propone che per il testo unico sia inteso anche il Consiglio di Stato. CIUFFELLI ed ANCONA, relatore, consentono (l'articolo è approvato).

Per opere pubbliche

Discussione del disegno di legge: *Modificazioni della legge 4 aprile 1912, concernente la spesa straordinaria consolidata del Ministero dei lavori pubblici.*

LUCIFERO lamenta che i residui attivi derivanti da opere ritardate nelle provincie calabresi siano stati trasformati a vantaggio di altre opere pubbliche. Chiede al Ministro affidamento che tali fondi saranno reintegrati e che le opere promesse alla regione calabrese non saranno per alcuna ragione ritardate.

CAVAGNARI ha presentato un ordine del giorno per richiamare l'attenzione del Governo sul modo con cui sono conceduti i sussidi per le linee automobilistiche, e sui risultati che se ne ottengono in vantaggio dell'economia delle nostre regioni, notando essere assurdo che si vogliano limitare i servizi privati in prossimità delle linee sussidiate.

Il PRESIDENTE lo avverte che tutto ciò nulla ha a che fare col disegno di legge.

BIGNAMI si augura che in una prossima occasione si possa fare una discussione ampia ed esauriente sulla equa ripartizione delle opere pubbliche fra le varie regioni italiane. Raccomanda che i lavori pubblici abbiano ad essere eseguiti nell'inverno, epoca in cui infierisce la disoccupazione, anzichè in primavera ed in estate, epoche in cui i braccianti sono occupati nell'agricoltura. Raccomanda che si proceda colla maggior sollecitudine nella liquidazione e nel pagamento delle indennità dovute agli espropriati, ed invoca modificazioni radicali delle norme legislative che disciplinano tutta la complessa materia. Suggerisce infine al ministro di valersi degli Enti locali, quando sia possibile, per opere di bonifiche, rimboschimenti e simili (Approvazioni).

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, assicura l'on. Lucifero che nessuna diminuzione è apportata nei fondi destinati alle opere pubbliche della Calabria, e dichiara che sarà particolare sua cura di provvedere perchè tali lavori procedano il più sollecitamente possibile. Riconosce l'opportunità di sviluppare, nell'interesse della Calabria, i servizi automobilistici; conviene nel concetto espresso dall'on. Cavagnari nel suo ordine del giorno, e dichiara che in questo senso studierà la questione da lui sollevata. All'onorevole Bignami dichiara che, in occasione del bilancio, il ministro non mancherà di esporre i criteri di ripartizione delle opere pubbliche fra le varie regioni, per dimostrare come a ciò si proceda con la più scrupolosa giustizia distributiva.

Riconosce opportuno eseguire nell'inverno, quando però sia possibile, le opere idrauliche; terrà conto delle altre sue raccomandazioni.

TEDESCO, relatore, prega la Camera di votare questo disegno di legge, che darà un nuovo notevole impulso alle opere pubbliche in Italia.

Fanno varie raccomandazioni SAN JUST, MICHELI, DELLO SBARBA, PALA, NUVOLONI.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, ripete che questo disegno di legge tende solo a provvedere a bisogni urgenti; per quanto riguarda le linee automobilistiche, lo stanziamento viene aumentato di lire 1.600.000 in due anni.

LUZZATTI era stato incaricato da molti colleghi di proporre un aumento dello stanziamento destinato a riparare ai danni cagionati dalle recenti inondazioni del Veneto. Senza fare formali proposte, prega l'on. ministro di volere accertare se i fondi già stanziati siano sufficienti ed in caso contrario presentare senza indugio alla ripresa dei lavori parlamentari i necessari provvedimenti.

CIUFFELLI, ministro dei LL. PP., esaminerà la questione, e se si convincerà della necessità di nuovi fondi, li chiederà al Parlamento.

LUZZATTI prende atto, confidando nell'equità dell'on. ministro.

Dopo breve discussione si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

Pei ricevitori postali e portalettere rurali

Discussione del disegno di legge: *Aumenti di retribuzione ai ricevitori postali e telegrafici di terza classe, ai collettori ed ai portalettere rurali.*

PALLASTRELLI comincia col dimostrare la necessità del miglioramento del servizio postale nelle campagne con l'aumento delle collettorie e delle ricevitorie, col passaggio di classe di parecchi uffici e con l'aumento delle retribuzioni del personale. Insiste sulla necessità dello stato giuridico a favore di questa categoria di impiegati dello Stato. Raccomanda la istituzione della Cassa mutua cauzioni.

AMICI GIOVANNI ritiene troppo esigui gli aumenti concessi ai ricevitori, collettori, portalettere rurali ed invoca per essi prossimi ulteriori miglioramenti. Raccomanda che almeno si assicuri agli agenti rurali una modesta pensione per la loro vecchiaia.

RICCIO, ministro PP. TT., dimostra come siano tutt'altro che irrilevanti i benefici accordati alle categorie del personale contemplate nel disegno di legge. Osserva che i regolamenti vigenti già determinano lo stato giuridico dei ricevitori; promette tuttavia di rivederli e migliorarli.

Dichiara che una Commissione studia l'istituzione di una Cassa mutua per le cauzioni e confida di poter presentare, alla ripresa dei lavori parlamentari, concrete proposte. Accenna alle difficoltà che si oppongono alla concessione di agevolazioni ferroviarie a questo personale. Osserva che molte difficoltà, anche di ordine tecnico, si oppongono alla retrodatazione di questi aumenti al 1.o luglio passato. Conclude invitando la Camera a dare voto favorevole a questo disegno di legge che migliora sensibilmente le condizioni di benemerite classi di agenti dello Stato. (Approvazioni).

Dopo varie raccomandazioni, si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

Si approva senza discussione il disegno di legge: *Costruzione di un edificio per la cura gratuita dei poveri ai bagni di Montecatini*, indi si discutono e si approvano i *provvedimenti per l'assetto della stazione termale di Salsomaggiore.*

Per le case popolari di Roma

E si passa alla discussione del disegno di legge: *Proroga di agevolazioni tributarie per le case di abitazioni in Roma.*

LUZZATTI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo, alla ripresa dei lavori parlamentari, presenterà provvedimenti per favorire la costituzione delle case popolari, inspirandosi ai criteri del disegno di legge già presentato nella precedente legislatura».

Questo ordine del giorno è firmato anche dagli onorevoli Ruini, Maury, Peano, Ancona, Raineri, Ivanoe Bonomi, Romanin-Jacour, Schanzer, Pacetti, Torre, Pavia, Fortunato, Codacci Pisanelli, Nava Ottorino, Toscanelli, Vinai, Sioli, Legnani, G. Amici, Pescetti, Nofri, Suardi, Beltrami, Brandolini, Porzio, Merloni, Abisso, Congiu, Micheli, Veroni, Mariotti, Faranda, Arcà, Vicini, Manna.

Osserva che il bisogno di case salubri ed a buon mercato non è particolare al proletariato di Roma, ma comune a quello di tutta l'Italia; constata con soddisfazione che alcune disposizioni di questo disegno di legge sono state estese a tutto il Paese. Confida che la Camera vorrà approvare il suo ordine del giorno, conchiudendo così questo periodo di lavori parlamentari con un'altra parola di pace sociale (Vive approvazioni; applausi).

RAVA, ministro delle finanze, accetta l'ordine del giorno Luzzatti, che è approvato all'unanimità.

Il PRESIDENTE osserva che il titolo di questo disegno di legge dovrà essere modificato nel modo seguente: *Proroga di agevolazioni tributarie per le case popolari ed economiche.*

Si approvano senza discussione gli articoli del disegno di legge.

Si passa a discutere il disegno di legge per

L'edizione nazionale delle opere di Dante

MURIALDI propone la sospensiva di questa discussione, ritenendo ingiustificata la spesa di 100 mila lire (Vive approvazioni).

PESCETTI protesta vivamente contro siffatta proposta sospensiva, e, in nome delle classi lavoratrici italiane, esorta la Camera a respingerla, per un alto sentimento di dignità nazionale (Vive approvazioni; applausi).

DANEO, ministro della pubblica istruzione, afferma che l'edizione critica delle opere di Dante sarà il monumento che l'Italia si appresta a dare alla grande figura del Poeta in occasione del suo centenario. Rivendica le alte benemerenze della Società dantesca, a cui è affidata l'edizione. Confida che la Camera unanime vorrà approvare il disegno di legge, rendendo con ciò omaggio al sommo poeta (Vive approvazioni; applausi).

CANEPA, a nessuno secondo nel culto alla memoria di Dante, voterà contro, credendo che non sia possibile una vera edizione critica. E' persuaso che lo Stato sia un cattivo editore (Vivi rumori).

VALENZANI, relatore, ricorda che la Commissione, composta di uomini appartenenti a tutti i partiti, è stata unanime nel proporre l'approvazione del disegno di legge. Osserva che l'edizione critica delle opere di Dante non sarà fatta dallo Stato, nè da una Società speculatrice, ma dalla Società dantesca, la quale è composta di letterati eminenti ed insigni uomini, che per questa edizione hanno offerto contributi ingenti. Confida che la Camera approverà unanime il disegno di legge. (Vivissime approvazioni, applausi).

CREDARO, per fatto personale, rilevando un accenno dell'on. Murialdi, dichiara di onorarsi di avere posto a disposizione della Società dantesca due professori per questa edizione critica (approvazioni).

MURIALDI non insiste nella proposta sospensiva. Si approvano i primi quattro articoli del disegno di legge.

MODIGLIANI propone una diversa dizione dell'art. 5. VALENZANI ritiene non necessaria la modificazione proposta dall'on. Modigliani.

DANEO, ministro, propone una nuova dizione di questo articolo nel senso indicato dall'on. Modigliani.

CREDARO raccomanda che il numero delle copie che saranno poste in vendita sia molto superiore a quello di 500 indicato nella relazione. DANEO, ministro P. I., dà affidamento in questo senso. Si approva l'art. 5 con la modificazione proposta dall'onorevole ministro.

Si approva senza discussione il disegno di legge: *Trattamento di quiescenza del personale di macchina dei battelli incrociatori addetti alla vigilanza finanziaria.*

Il saluto e l'incidente
Un' insurrezione di deputati piemontesi

In fine di seduta, cioè nel momento in cui sono state deliberate le vacanze, vi è stato un tempestosissimo incidente. I deputati piemontesi non hanno potuto ottenere, in conformità alla promessa del Governo, che il progetto di legge contro le frodi dei vini fosse discusso prima delle vacanze ed hanno violentemente protestato insorgendo contro il presidente e contro il Governo con grande violenza. Prima di riferire questo penoso episodio, che chiude i lavori parlamentari, sono necessarie alcune rapide illustrazioni delle cause di quanto è avvenuto.

I deputati piemontesi avevano, dopo molti sforzi, ottenuto che fosse inserito all'ordine del giorno per la discussione, prima della fine dei lavori parlamentari, il progetto di legge intitolato: «*Modificazioni alla legge del luglio 1904 contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini*». Questo progetto di legge era stato presentato dall'on. Carlo Ferraris nella scorsa legislatura. L'on. Carlo Ferraris essendo stato nominato senatore, il progetto fu ripresentato nell'attuale legislatura con il corredo di oltre un centinaio di firme di deputati di ogni regione, ma specialmente piemontesi. L'articolo fondamentale della legge è quello che vuole vietata la vendita del vinello ai commercianti, e solo la permette in alcuni casi ai produttori. Altra disposizione importante del progetto di legge è quella che consente alla Associazione dei viticultori di costituirsi Parte Civile nei processi contro i contravventori alle disposizioni del progetto di legge. Gli agenti di questa Società sono autorizzati a sequestrare i campioni di vino venduti ad un prezzo inferiore a quello corrente sul mercato. Inoltre, sempre secondo il progetto di legge, che si doveva oggi discutere, la vendita dei vini sequestrati deve rimanere sospesa fino al risultato dell'analisi da compiersi entro un giorno. Finalmente alla nuova legge viene dato il carattere contravvenzionale. Questa legge era vivamente sollecitata da deputati piemontesi e dell'Italia settentrionale, ma era però altresì combattuta. Una delle disposizioni combattute della legge era quella che dà alla legge stessa carattere contravvenzionale. Questa disposizione aveva incontrato viva opposizione da parte di un gruppo di deputati giuristi della Camera. Insomma, gli oppositori alla legge, se essa fosse stata discussa oggi, a prescindere dalla difficoltà di discutere un argomento simile in un momento di nervosismo, sarebbero stati piuttosto numerosi.

Si erano iscritti a parlare contro questa legge i deputati radicali Giretti e Vicini, il socialista on. Modigliani, i quali avrebbero certamente trascinato con loro buona parte dei deputati dei rispettivi gruppi. Infine avrebbero forse votato contro un buon numero di deputati dell'Emilia, della Toscana e del Mezzogiorno. Ad ogni modo, era prevedibile una lunga discussione. Le vicende di questa discussione sarebbero state incerte, però era indubbio il diritto dei deputati piemontesi a che fosse mantenuta la promessa del Governo che la Camera non avrebbe preso le vacanze senza discutere prima la legge contro le frodi dei vini. Invece la Camera, certamente contro la stessa volontà del Governo, ha, con un colpo di maggioranza, annullata la decisione del Governo di discutere questa legge, ed ha improvvisamente preso le vacanze. Ecco come il tempestosissimo incidente si è svolto.

Durante la votazione a scrutinio segreto delle otto leggi discusse in precedenza, è cominciata a correre nell'aula molto affollata la voce che sarebbero state chieste le vacanze con il rinvio a novembre delle altre leggi, fra cui quella sulle ferie giudiziarie, l'abolizione del giudice unico e la legge sulle sofisticazioni dei vini, cioè la legge appunto che particolarmente interessa il Piemonte.

Si propongono le vacanze

Appena corsa questa voce, per parare il colpo, di iniziativa degli on. Buccelli, Bovetti, Leonardi, Gazzelli ed altri deputati piemontesi, d'accordo con i deputati laziali capeggiati dall'onorevole Veroni, si formò una intesa perchè la Camera tenesse seduta fino ad esaurire il suo ordine del giorno, che comprendeva il suddetto disegno di legge. Subitamente è stata quindi firmata la domanda per chiedere l'appello nominale sulla proposta di deliberare immediatamente le vacanze, qualora tale proposta fosse stata presentata. I deputati piemontesi avevano avuto un presentimento di ciò che è avvenuto.

Infatti LUCIANI propone che la Camera proroghi i suoi lavori terminata la seduta di oggi, pur notando che rimangono ancora da discutere provvedimenti di gran importanza e che il Paese attende, crede che la Camera debba assumere l'impegno di discuterli subito alla ripresa dei suoi lavori. Invia un saluto all'onorevole Presidente del Consiglio, a tutti i colleghi, all'ufficio di presidenza e all'illustre e venerando presidente (*tutti i deputati e ministri sorgono in piedi e applaudono vivamente e ripetutamente*) il quale ha dato prova di saper dirigere in questo grave e difficile periodo di lavori della Camera con grande fermezza ed imparzialità (*vivissimi applausi*).

Parla il Presidente del Consiglio

SALANDRA, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo si rimette alle decisioni della Camera circa la chiusura dei lavori parlamentari. Ringrazia l'on. Luciani per le cortesi parole rivoltegli, assicurando che l'opera del Governo si svolgerà coerente al suo programma di libertà e di pace. (Vive approvazioni). Si associa al saluto rivolto dall'on. Luciani a tutti i colleghi, all'Ufficio di presidenza ed all'illustre presidente, e lo estende anche a tutto il personale della Camera, ed esprime l'augurio che tutti, dopo liete vacanze, possano tornare qui animati dal vivo desiderio di dedicarsi ad un intenso e fecondo lavoro. (Vivissimi e prolungati applausi).

LUCIANI modifica la sua proposta nel senso che la Camera proroghi subito i suoi lavori (Interruzioni; approvazioni; commenti).

Il PRESIDENTE mette a partito questa proposta.

I deputati piemontesi chiedono l'appello nominale

A questo punto, appena il presidente ha detto: «La pongo in votazione», l'on. BOVETTI a voce tonante grida:

— Abbiamo chiesto l'appello nominale; non si può deliberare per semplice alzata e seduta la vacanza della Camera. Vogliamo l'appello nominale. Non tolleriamo sopraffazioni. Si deve discutere il progetto per le sofisticazioni dei vini.

I deputati piemontesi Curreno, Di Mirafiori, Vinai, Gazzelli, Murialdi, Caron, ed altri, approvano vivamente la richiesta dell'on. Bovetti e gridano anch'essi:

— Abbiamo presentato un appello nominale; vogliamo l'appello nominale.

E' da notarsi che la domanda di appello nominale è stata presentata per iscritto al banco della Presidenza. L'on. MARCORA forse non ha avuta conoscenza della presentazione di questa domanda; certo è che con grande severità si rivolge all'on. Bovetti e gli grida:

— Lei non può parlare; siamo in votazione.

BOVETTI: — Ma noi abbiamo chiesto l'appello nominale. Abbiamo chiesto tale appello ed abbiamo diritto che sia votato. Il Governo deve mantenere le sue promesse. Il progetto sui vini deve essere discusso.

Gli altri deputati piemontesi fanno eco alle parole dell'on. Bovetti, approvando vivamente. Nell'aula regna un grande fermento. Sono presenti circa 400 deputati. La tensione degli animi è grandissima. Il nervosismo è straordinario, poichè la seduta dura da otto ore e l'impazienza di partire è generale. Tutti parlano, gesticolano e sono in piedi. La confusione è enorme. Il presidente non sa più come raccapezzarsi in mezzo a questo tumulto, nel quale sorge sempre la voce dei deputati piemontesi, che gridano: — Vogliamo l'appello nominale; è un nostro diritto.

Il PRESIDENTE, scampanellando vigorosamente dice: — E' inutile che urlino: siamo in votazione.

Il saluto del Presidente

Il PRESIDENTE sorge in piedi (i ministri e tutti i deputati si alzano; segni di viva attenzione): — Prima di mettere in votazione le proposte fatte, debbo adempiere ad un dovere, che è nello stesso tempo espressione sincera d'affetto e di gratitudine che in questo momento invadono l'animo mio: il dovere, cioè, di ringraziare l'on. Luciani delle sue gentili parole, le quali hanno prodotto in tutte le parti della Camera una tale manifestazione, che per me rappresenta il più ambito premio cui potessi aspirare, in quanto che mi dimostra che, come nella mia coscienza me ne tenevo sicuro, tutti coloro che hanno assistito all'opera mia riconoscono come io abbia compiuto il mio dovere così come le forze mi permettevano, con la maggiore imparzialità ed obbiettività (Vivissime approvazioni).

«I sentimenti, che il vostro plauso ha prodotto nell'animo mio, han cancellato, se pure, data l'indole mia, fosse stato possibile che io ne serbassi memoria, hanno cancellato anzi ogni più lontano ricordo di qualsiasi amarezza (*vivissime approvazioni, applausi*) e non è in me, in questo momento, che un'onda di vivo affetto (*vivissime approvazioni, applausi*) col quale ricambio all'on. Luciani, al Presidente del Consiglio e a tutti i colleghi il saluto che mi han dato, augurando a tutti loro e alle loro famiglie la maggiore prosperità durante queste ferie estive e sempre (*applausi*). Ringrazio l'on. Presidente del Consiglio d'aver interpretato il mio pensiero, il vivissimo desiderio mio, che qualunque espressione a me indirizzata dovesse intendersi rivolta a tutto l'ufficio di presidenza, che mi è stato così largo di suo ausilio prezioso, intenso, fraterno (*vivissimi applausi*) e a tutti i funzionari della Camera, i quali han dato, l'avete visto, prova d'una devozione insuperabile (*vivi applausi*). Essi hanno avuto sempre dal Consiglio di Presidenza, hanno oggi dalla Camera tutta l'attestazione della nostra alta soddisfazione, premio morale che so essere per loro il maggiore stimolo allo zelo costante e alla costante abnegazione nell'adempimento del loro dovere (*applausi vivissimi e prolungati*).

«Permettetemi ancora di esprimervi un pensiero che mi domina, frutto della mia età, frutto dei ricordi di chi potrà per alcuno

di voi parere un rudero (vive denegazioni, applausi) ma che esala di rimanere come torre ferma che non crolla giammai la cima per soffiar di venti: saldo nei suoi convincimenti, fermo nella volontà di consacrare alla patria fin l'ultimo istante della sua vita e di percorrere fino alla fine quella via nella quale fin dal principio erasi determinatamente incamminato (vivi applausi). Il pensiero che mi domina è che noi, lasciandoci fra breve, possiamo nel tempo in cui saremo materialmente divisi avere un punto di unione ricordando che nel suffragio universale siamo tutti uguali, che non una parte o l'altra, ma tutti rappresentiamo qui le vive aspirazioni del popolo italiano (vivissime approvazioni). Le aspirazioni del popolo devono determinare l'azione nostra; noi dobbiamo essere concordi nel volere che ogni causa di turbamento sia per sempre eliminata da noi (benissimo).

« Lasciate che io auguri ai superstiti (che nel Senato sono più numerosi che nella Camera purtroppo più scarsi) delle avite battaglie di quei giorni memorandi, nei quali a traverso sacrifizi indicibili la nostra Italia ha potuto risorgere ad unità e libertà, che non abbiano ad aver, neppure per un istante, l'amarezza di temere che questo mirabile edifizio della Patria possa soffrire qualche offesa o qualche diminuzione (vive approvazioni). Lasciate in pari tempo che io auguri ai giovani che possan provare la suprema gioia di vedere questa nostra Italia forte nel sentimento del suo popolo non dimenticando che essa deve contare solo ed esclusivamente sopra sè stessa e sopra le forze sue proprie (vivi applausi). Questo è l'augurio che io fo ai vecchi e ai giovani e con questo augurio ed in questa fede ripeto a tutti il mio saluto affettuoso e sincero tale quale è nel mio cuore (vivissimi e reiterati prolungati applausi).

L'ordine del giorno Luciani è approvato, ma i deputati piemontesi continuano a gridare: — Appello nominale! Appello nominale!

L'on. BOVETTI grida a voce altissima: — Io constato che il presidente ha commesso una sopraffazione. Protesto con tutto l'animo mio.

Il PRESIDENTE non capisce dapprima e si fa riferire dal segretario della Presidenza la frase e, saputala, dice: — Io non mi degno di raccogliere le proteste dell'on. Bovetti.

Ma questi, sempre più eccitato, grida: — Protesto contro la sopraffazione! E' una indegnità.

PRESIDENTE: — Non si scaldi tanto.

BOVETTI: — Non si scaldi lei piuttosto — ed aggiunge in tono ironico: — Sì, vadano pure i nostri colleghi in vacanza. Buone vacanze! I viticultori italiani sono stati mistificati! E' una indegnità!

Gli onorevoli BUCCELLI, CURRENO, MURIALDI, ed altri, continuano a protestare, gridando: — E' una indegnità! E' una mistificazione.

CURRENO e CARON gridano al presidente: — Questa è una sopraffazione; i viticultori piemontesi se ne ricorderanno.

BUCCELLI: — Sì, i viticultori piemontesi vi ringraziano.

CURRENO: — Votate la legge per la ristampa delle edizioni dantesche, e dimenticate gli interessi di tanti viticultori.

BUCCELLI: — E' un miliardo di danni che voi procurate.

CARON: — E' una sopraffazione, e noi protestiamo.

PRESIDENTE, rivolto all'on. Caron: — Ma che cosa ha lei?

CARON: — Ripeto che è una sopraffazione, ed i viticultori non vi ricambiano certo i vostri auguri di buone vacanze.

Il PRESIDENTE crolla le spalle e va innanzi. Egli dice:

— Io sento il dovere di mandare un affettuoso saluto ai resocontisti della tribuna della stampa per la loro preziosa collaborazione in questo periodo di lavori parlamentari (Applausi vivissimi dei resocontisti della tribuna della stampa, ai quali si associano anche i deputati).

L'on. BUCCELLI si alza ed acceso in volto grida: — Mandiamo un saluto anche ai viticultori, i cui interessi sono stati oggi mistificati.

PRESIDENTE: — Ma che cosa dice lei?

BUCCELLI: — Dico quello che ho detto.

BOVETTI continua a gridare: — E' una sopraffazione, è una sopraffazione.

Intanto il presidente aggiunge altre brevi parole di saluto ai deputati con l'augurio di buone vacanze a tutti e chiude la seduta.

I deputati piemontesi in coro gridano ironicamente: — Sì, buone vacanze! Buone vacanze! Andatevene!

I deputati si affollano al banco dei ministri, dove si trovano gli onorevoli Salandra, Martini, Daneo, Cavasola, Ciuffelli, Dari, Rava e stringono la mano ai ministri. L'on. Salandra pare particolarmente commosso di questa dimostrazione dei deputati. Egli sorride e ringrazia, e non fa in tempo a stringere la mano a tutti i deputati. I deputati piemontesi dall'alto dei loro banchi, guardano la scena e commentano ironicamente.

Fra Curreno e il min. Cavasola

Intanto l'on. Curreno scende dal suo settore e si avvia verso l'uscita. Uscendo, incontra il ministro di Agricoltura, on. Cavasola, e gli dice, irritato: — Il vostro presidente del Consiglio è contrario alla legge contro le frodi dei vini perchè egli è pugliese. — L'on. Cavasola, indignato, protesta vivamente contro le sue parole: — Mi meraviglio — egli dice — che si possa rivolgere una accusa simile ad un uomo di specchiata onestà come l'on. Salandra. — Interviene il sottosegretario di Stato agli Interni, on. Celesia, che tronca il battibecco allontanando affettuosamente l'on. Curreno, il quale continua a protestare.

La seduta è finita. Il presidente scende dal banco della presidenza ed ha appena posto il piede sul primo gradino, che scoppia una ovazione da parte della Camera. Da questa ovazione si astengono però i deputati che non approvano l'operato del presidente della Camera per non aver accordato il chiesto appello nominale sulla deliberazione delle vacanze. Gli altri deputati applaudono calorosamente; plaudono anche i ministri ed i giornalisti della tribuna della stampa. L'on. Marcora ringrazia commosso. Al fondo della scaletta l'attende l'onorevole Salandra, il quale stringe affettuosamente la mano all'on. Marcora augurandogli buone vacanze. Anche gli altri ministri si congedano dal presidente della Camera con grande effusione. I questori, onorevoli Negrotto e Di Bugnano sono pure fatti segno alle dimostrazioni di simpatia dei deputati. La contentezza è generale; ma a questa contentezza contrasta soltanto l'amarezza dei deputati piemontesi e di altri delle regioni viticole per aver visto non mantenute le promesse del Governo circa la discussione di un progetto di legge che tanto interessa la loro regione.

Le proteste dei deputati piemontesi si prolungano nei corridoi. Gli animi sono eccitatissimi. Si teme perfino, per qualche momento che si venga alle mani. Finalmente l'ambiente si calma. I deputati piemontesi più interessati alla questione dei viticultori decidono di riunirsi subito. Infatti, subito dopo la seduta, si sono riuniti in una sala di Montecitorio per discutere intorno alla mancata discussione del disegno di legge contro le frodi nel commercio dei vini, gli on. Buccelli, Gazzelli, Caron, Murialdi, Giordano, Curreno, Di Mirafiori, Brezzi, Bovetti ed altri. Nella loro riunione stabiliscono di dirigere ai loro elettori un comunicato che spieghi le ragioni della mancata discussione del progetto di legge contro le frodi dei vini, con la promessa di riprendere, alla riapertura dei lavori parlamentari, una viva agitazione a favore dei provvedimenti legislativi che la Camera, intollerante di ulteriori sedute, ha rifiutato nel momento di esaminare.

Il progetto pei ferrovieri, nella votazione segreta, ha ottenuto 208 voti favorevoli contro 18 contrari.

Il Cardinale Martinelli infermo

Roma, 5, notte.

Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza il cardinale Ferrata; monsignor Mac Donnel, vescovo di Brooklyn; monsignor Biermans, vescovo titolare di Gargara e vicario apostolico del Nilo superiore; monsignor Petkoff, vescovo titolare di Ebreu, vicario apostolico dei greco-bulgari della Tracia. Quindi il Papa ha accordato l'udienza generale. Il Papa ha nominato a far parte del supremo tribunale della Segnatura apostolica il cardinale Giustini, in supplenza del cardinale Martinelli, impedito per ragioni di salute.

L'ultima seduta

Roma, 5, notte.

L'ultima seduta del primo periodo di lavori parlamentari, che potrebbe costituire la prima sessione della 24.a legislatura, è stata molto feconda. Essa è stata iniziata con la ripresa della discussione del disegno di legge per i ferrovieri. Il ministro Ciuffelli, nel rispondere agli oratori che avevano svolto ordini del giorno, ha tenuto a dichiarare che tutto il personale ferroviario si deve persuadere che la sua sorte e le sue vicende collettive ed individuali non dipendono dal suo atteggiamento politico e dall'appartenere all'una o l'altra associazione od organizzazione, ma unicamente dai servizi che rende allo Stato ed al pubblico. In ordine allo sciopero ha dichiarato che il Governo farà il suo dovere applicando semplicemente ed equamente la legge. Per le sanzioni penali sono state fatte le denuncie all'autorità giudiziaria; per le sanzioni disciplinari si stanno raccogliendo i dati necessari per la constatazione di fatti, per le decisioni del direttore generale e per il parere del Consiglio di amministrazione nel caso in cui debba essere inteso. Non è quindi esclusa la destituzione, come fu applicata nel 1907.

La discussione degli articoli è proceduta calma e rapida. E' stato quindi discusso ed approvato il disegno di legge per l'aumento di fondi destinati alle opere pubbliche. Sono stati parimenti approvati gli aumenti di retribuzione dei ricevitori postali telegrafici di terza classe, dei collettori e portalettere rurali, i provvedimenti per l'assetto della stazione termale di Salsomaggiore, la costruzione di un edificio per la cura gratuita dei poveri ai bagni di Montecatini, la proroga di agevolazioni tributarie per le case d'abitazione in Roma, il contributo dello Stato per la pubblicazione dell'edizione critica delle opere di Dante, ed il trattamento di acquiescenza del personale di macchina dei battelli incrociatori addetti alla vigilanza finanziaria. La Camera non ha però discusso la proposta di legge, di iniziativa parlamentare, contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, perchè ha voluto prendere le vacanze questa sera.

Che la Camera vada alle lunghissime vacanze con la coscienza di avere benemeritato della patria, è difficile poter ammettere. Bisogna invece riconoscere che nel primo anno della sua esistenza la prima Camera eletta dal suffragio universale è rimasta molto indietro dalle Camere elette con suffragio limitato tanto nella sostanza quanto nella forma dei suoi lavori. Dalla fine del novembre dello scorso anno alla fine del giugno di quest'anno, quasi continuamente sotto l'incubo dell'ostruzionismo, essa ha lavorato poco efficacemente e anche poco educatamente. Mi limito a ricordare che il classico linguaggio parlamentare è stato spesso sopraffatto da volgari ingiurie e qualche volta dal turpiloquio e che sono state anche abbattute le urne. Nè può essere dimenticato che dei tredici bilanci ne sono stati approvati soltanto due; e che la Camera, non contenta di accordare al Governo l'esercizio provvisorio del bilancio, gli ha persino accordato la facoltà di mettere nuove imposte spogliandosi così della più alta e della più delicata delle sue prerogative. Eppure, questa inconscia di questa documentata prova della sua impotenza, essa è andata in vacanza con manifestazioni di giubilo, come se avesse lavorato in modo da meritare il plauso unanime della nazione. La storia registra invece un attentato molto grave alle istituzioni parlamentari nell'aula di Montecitorio e un altro attentato, non meno grave, ad altre istituzioni nelle Marche e nelle Romagne. E' stata quindi molto opportuna la nobilissima ammonizione finale del presidente della Camera, che è della piccola schiera dei gloriosi superstiti.

O.

Il comunicato
dei deputati delle regioni viticole ai loro elettori

Roma, 5, sera.

Ecco il testo del comunicato agli elettori deliberato stasera dai deputati piemontesi:

« Oggi la Camera ha preso le vacanze rifiutando di discutere il progetto di legge di iniziativa parlamentare diretto alla tutela dei vostri vini ed alla proibizione del commercio dei vinelli. Questo progetto di legge aveva superato tutti i gradi della procedura parlamentare; era stato iscritto all'ordine del giorno, dopo che ne erano concordati col Ministro di Agricoltura gli opportuni emendamenti. Detto progetto di legge doveva, secondo le esplicite promesse del Governo, fatte, oltrechè con noi, anche coi delegati delle Vostre assemblee, essere discusso prima della chiusura dei lavori parlamentari. Noi abbiamo la coscienza di aver compiuto il nostro dovere fino all'ultimo ed abbiamo ricorso a tutti i mezzi concessi dal regolamento per ottenere la continuazione delle sedute della Camera. Suppliate perciò che l'intolleranza dell'assemblea, primi fra tutti di coloro che, a parole, si vantano di essere gli esclusivi tutori degli interessi particolari, ha impedito la discussione di una legge per voi di suprema importanza. Fidenti in un migliore successo a novembre, noi riprenderemo la nostra azione in vostra difesa. In voi sta di dimostrare che gli interessi vostri sono pure grandi interessi e che meritano di essere tutelati con l'approvazione dei provvedimenti invocati. Dal canto nostro, nel momento in cui ci ritiriamo, con voi, vittima dell'intolleranza altrui, vogliamo riconfermarvi la nostra completa solidarietà. — Buccelli, Bertarelli, Bovetti, Brezzi, Brizzolesi, Caron, Curreno, Dellepiane, Di Mirafiori, Gazzelli, Giordano, Leonardi, Molina, Murialdi, Negrotto.

Ferdinando Martini
promette di andare in Libia

Roma, 5, notte.

La Vita reca che il notabile tripolino Muzafer bey è stato nuovamente ricevuto dal Ministro delle Colonie on. Martini. L'on. Martini ha intrattenuto lungamente in affabile colloquio il notabile arabo, che gli ha parlato dei bisogni della nostra colonia. Il Ministro Martini non solo ha mostrato di prendere a cuore tutto ciò che gli veniva esposto, ma ha promesso di visitare quanto prima la Tripolitania.

Il prof. Mussolini
contro il socialismo parlamentare
Teorie sempre più... accentuate

Roma, 5, notte.

Continuano le polemiche nel campo socialista. Il prof. Mussolini risponde oggi all'on. Graziadei uscendo, a proposito di alcuni deputati del gruppo socialista ufficiale, in una frase che gli sarà rimproverata. Il direttore dell'Avanti! scrive: « Non mi faccio illusioni sul parlamentarismo socialista, specie quando assume le forme del cretinismo parlamentare ».

Le cause della polemica fra il prof. Mussolini e l'on. Graziadei sono note. Nei giorni dello sciopero generale il direttore dell'Avanti! scrisse un violento articolo che, non solo esaltava lo sciopero generale, ma altri ne auspicava con intenti e finalità rivoluzionarie! Il gruppo parlamentare socialista, in una riunione successivamente tenuta, sollevò, per opera, a quanto affermasi Mussolini, dell'on. Graziadei, dei dubbi intorno alla « opportunità » dell'atteggiamento assunto dal direttore dell'Avanti! Di qui la polemica che si è poi rinfocolata. Oggi il prof. Mussolini si scaglia contro l'on. Graziadei, il quale appartiene, come il direttore dell'Avanti! al partito socialista ufficiale. Il direttore dell'Avanti! in una intervista col Giornale d'Italia, dice:

— L'on. Graziadei si vanta di essere un riformista, tanto riformista, aggiungo io, che il capo politico e teorico dei socialisti francesi, il cittadino Govanni Jaurès, parlando parecchi anni fa a Parigi, metteva fortemente in dubbio la qualità socialiste dell'on. Graziadei, il cui revisionismo nettamente anti-marxiano era definito da Jaurès come un « enfantillage théorique ».

Mussolini nota poi che i socialisti elettori dell'on. Graziadei, riuniti in assemblea ad Imola, hanno votato, dopo l'ultimo sciopero generale, un plauso all'Avanti! ed a chi lo dirigeva, con una sorpresa che non deve avere fatto molto piacere all'on. Graziadei. Lasciate le questioni personali, Mussolini deplora che nell'ordine del giorno votato dal gruppo socialista sullo sciopero generale si sia parlato di intellettualizzazione del movimento proletario.

— Si vuole forse, oggi, — domanda il direttore dell'Avanti! — convertire i proletari in personaggi eruditi, sapienti, in veri « muli di Parnaso », secondo l'ironica espressione kantiana? Che cosa significa intellettualizzare il proletariato? Incretinirlo più di quello che non sia con le cosidette università popolari, rifugio estremo del filistetismo professorale e dei piccoli borghesi. Intellettualizzare chi e che cosa? Con quali mezzi? Per quale obbiettivo? Fino a che punto?

Mussolini si difende poscia dall'accusa di essere sindacalista o anarchico.

— Il socialismo rivoluzionario italiano — ha detto Mussolini — non si confonde nè col riformismo nè con l'anarchismo. Le sue tavole delle leggi sono recenti, rimontano al 1904.

Mussolini, considerando sempre l'on. Graziadei come un riformista, giudica erronea l'affermazione dell'on. Graziadei, che si deve ammettere — in determinati casi estremi — l'uso dei mezzi violenti.

— Quei determinati casi — afferma Mussolini — non si verificheranno mai. Conosco un'altra formula più tartufesca: « Dalla barricata al potere ». I riformisti trovano tutte le ragioni per andare al potere (erano quasi maturi nel 1903), ma non ne trovavano mai una sola per andare alle barricate. Tutta la loro predicazione è una svalutazione continua della violenza. Quando poi le ore critiche della storia arrivano, allora si accorgono che il proletariato debitamente cooperativizzato e invigliacchito non risponde all'appello. E' solo in Italia, e solo fra i riformisti parlamentari italiani, che si può credere all'onnipotenza rivoluzionaria del socialismo ufficiale. Credenza stolta!

Mussolini si difende infine dall'accusa di essere partigiano della rivolta sistematica. Non è così. La rivolta sistematica è impossibile. Non si può avere la febbre continuamente. Per avere un'esplosione bisogna accumulare delle polveri. Ma quando le polveri scoppiano, i socialisti non devono fare i morti, ma assumere coraggiosamente le responsabilità, dominare gli avvenimenti per non essere travolti. A scendere in piazza in un conflitto sanguinoso, il socialismo dei poveri, disinteressato, ben distinto dal socialismo politicante ed accademico del Parlamento non ha nulla da perdere o da guadagnare. Che importano dieci, cento morti tutti i giorni? Il proletariato si lascia migliaia lungo il calvario della sua fatica! Non disse una volta Turati che i cadaveri sono le pietre migliari dell'ascensione proletaria?

Mussolini finisce enunciando quali sono, secondo lui, i vantaggi dello sciopero generale derivato dai fatti di Ancona.

Il pensiero dell'on. Grippo
sull'ostruzionismo e i socialisti

Roma, 5, notte.

Anche l'on. Grippo, vice presidente della Camera, nnega che ingiustamente i socialisti si vantino di avere trionfato nella battaglia ostruzionista.

— La pretesa dei socialisti, — ha dichiarato l'on. Grippo — di proclamarsi vincitori della battaglia ostruzionista da essi ingaggiata contro i provvedimenti tributari è semplicemente ridicola. Basta porre mente, per vedere quanto sia infondata questa strana pretesa, all'origine e all'epilogo dell'ostruzionismo. I socialisti hanno ingaggiato la battaglia dichiarando di non volere a nessun costo le nuove tasse proposte dal Governo. Ebbene, con la formula da essi discussa ed accettata, i socialisti hanno concesso al Governo qualche cosa di più di quello che esso stesso non domandasse, cioè i pieni poteri per l'applicazione delle nuove tasse.

— Ma, — fu osservato all'on. Grippo, — i socialisti obbiettano che essi hanno votato contro.

— Già, — replicò l'on. Grippo, — ma è una pura finzione parlamentare. Il fatto è che i socialisti hanno smesso l'ostruzionismo in seguito alla presentazione dell'articolo sostitutivo Carcano, il quale non è nè più nè meno che l'accettazione del progetto tributario del Governo, con in più un mandato completo di fiducia al Gabinetto. Dunque, negli effetti pratici, le strombazzate finalità dell'ostruzionismo sono state in realtà frustrate. Con quale buona fede i socialisti parlano di vittoria? Dicono: abbiamo ottenuto la solenne promessa della riforma tributaria. Noi rispondiamo che i socialisti non hanno ottenuto nulla di nuovo in quanto che la riforma tributaria era stata promessa dall'on. Salandra quando di ostruzionismo non si parlava ancora. Essi aggiungono: ma le nuove tasse hanno un'applicazione limitata ad un solo anno. Noi rispondiamo che lo stesso on. Salandra aveva, nell'atto in cui presentava i provvedimenti tributari, dichiarato che essi avevano carattere provvisorio.

— E il partito liberale come esce, a suo avviso, dalla lotta?

— La parte della Camera, dove io siedo, cioè la destra, era disposta a lottare ad oltranza ed a resistere fino all'ultimo contro l'ostruzionismo; essa non ha preso l'iniziativa di un accordo nè vi partecipò. Ma quando vedemmo che la formula trovata dagli autorevoli parlamentari che avevano trattato l'accordo stesso era stata accettata dal Governo, per alte ragioni di politica interna ed estera, poi l'accettammo a nostra volta con significato di pieno fiducia nel Governo.

L'esenzione dalla R. M.
delle annualità ferroviarie

Roma, 5, notte.

Al progetto sui provvedimenti tributari erano stati aggiunti due articoli riguardanti l'esonero dalla ricchezza mobile delle annualità ferroviarie ed il loro riscatto. Come aveva detto l'on. Luzzatti, senza quei salutari provvedimenti da lungo tempo attesi, si arresterà in Italia la costruzione e l'esercizio di ferrovie secondarie. Dopo l'approvazione dell'articolo sostitutivo Carcano, i provvedimenti finanziari, se non fossero rinnovati per legge, dovrebbero cessare col 30 giugno 1915 e le loro disposizioni in materia di sovvenzione chilometrica e di riscatto non potranno affidare il credito per operazioni che vivono sulla incertezza di annualità non immuni dall'imposta per parecchi anni. Secondo il consiglio dell'on. Luzzatti, il Governo e la Commissione nominata dalla Camera per i provvedimenti finanziari decisero di includere i due articoli in questione nel disegno di legge per i ferrovieri. Ecco il testo degli articoli concordato.

« Art. 17 bis. — La somma realizzata dalle Provincie, Comuni, Consorzi, Ditte concessionarie di opere pubbliche mediante la cessione di annualità di sovvenzione accordate dallo Stato, da amministrazioni di Stato e da enti locali composte dell'interesse di quote di capitale, è esente dall'imposta di ricchezza mobile. Qualora il costo di costruzione dell'opera sia inferiore alla somma realizzata con la cessione della relativa sovvenzione dello Stato o degli enti locali, il corrispondente utile sarà compreso fra i redditi industriali del concessionari. L'interesse in base al quale verrà calcolato lo sconto delle annualità cedute sarà compreso fra i redditi di categoria B dei cessionari. Per le Società commerciali per azioni, tanto concessionarie delle opere pubbliche quanto cessionarie delle sovvenzioni, rimangono ferme le disposizioni dell'articolo 25 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, le disposizioni degli articoli 4 e 5 della legge 9 luglio 1905, n. 413 e dell'articolo 8 della legge 16 giugno 1907, n. 444, che saranno applicabili anche agli istituti cessionari delle annualità di sovvenzione ».

« Art. 17 ter. — Se una Società estera si renda cessionaria di annualità di sovvenzioni di cui all'articolo precedente, sarà soggetta nel Regno all'imposta di ricchezza mobile derivante dall'interesse composto della sovvenzione; però dal reddito medesimo sarà dedotto come annualità passiva l'interesse delle obbligazioni che la Società stessa avesse collocato all'estero per procurarsi il denaro necessario al compimento dell'operazione di cessione, purchè tali obbligazioni permangano all'estero e non risultino negoziate nel Regno. Se la Società emittente domanderà la quotazione delle obbligazioni a una delle Borse del Regno, la deduzione degli interessi non potrà essere ammessa se non si proverà l'avvenuta loro tassazione in Italia a sensi dell'articolo 31 della legge 24 agosto 1877, n. 4021. Se le obbligazioni non quotate risulteranno negoziate nel Regno, la presente disposizione si applicherà soltanto alle obbligazioni sottoposte al bollo sui titoli esteri (legge 22 luglio 1906, n. 566). E' abrogata ogni disposizione contraria alla presente legge. Rimangono ferme le disposizioni di legge riguardanti le esenzioni e le agevolezze concesse alle casse di risparmio e agli altri edifizi pubblici ».

Il minacciato sciopero di ferrovieri
non desta preoccupazioni

Roma, 5 mattino.

Il Corriere d'Italia pubblica la seguente grave affermazione che vi trasmettiamo colle dovute riserve. Secondo il giornale cattolico romano il Comitato esecutivo del Sindacato ferrovieri sedente in Ancona, prepara in gran silenzio uno sciopero generale per la metà del mese, allo scopo di protestare contro l'applicazione della legge nei riguardi di coloro che abbandonarono le ferrovie per unirsi ai sovversivi di Ancona e delle Romagne.

« La carta che si ripromettono di giocare i ferrovieri — osserva il Corriere d'Italia — è pericolosa più per i ferrovieri stessi, supinamente rimorchiati da agitatori di mestiere, che per il Paese. Non è infatti con questi sistemi che una classe può guadagnarsi la benevolenza dell'opinione pubblica e del Parlamento. In nessun altro Stato come nel nostro i ferrovieri si lasciano trascinare da elementi turbolenti ».

Roma, 5, sera.

Il Giornale d'Italia afferma che, non desta preoccupazioni la notizia di un tentativo di sciopero generale ferroviario come protesta per i provvedimenti contro i ferrovieri che scioperarono in occasione dei fatti di Ancona e di Romagna. Il Giornale d'Italia aggiunge che il grave, pericoloso proposito dei ferrovieri scioperanti durante le giornate rosse di Romagna e delle Marche non sembra destinato, non soltanto al successo, ma neppure alla pratica attuazione. Infatti la gran massa dei lavoratori delle ferrovie, edotta a sue spese dei vantaggi e degli svantaggi di agitazioni che sono vere rivolte contro lo Stato, intende piuttosto prendere atto della benevola ed equa disposizione che il Governo dimostra verso il personale ferroviario coi miglioramenti oggi approvati dalla Camera, e confida in nuovi benefici e prossimi provvedimenti dei quali è annunziata la preparazione da parte del Ministero. Chè se il tentativo suscitato dei pochi sindacalisti anconetani dovesse temerariamente attuarsi, il Governo non avrebbe che schierarsi contro un'esigua minoranza di ferrovieri sui quali ricadrebbe poi la responsabilità dei disordini verso lo Stato e dell'insuccesso verso i loro stessi compagni ».

Due interrogazioni dell'on. Bovetti

Roma, 5, sera.

All'interrogazione dell'on. Bovetti al ministro dei Lavori Pubblici — per chiedergli se consenta nella proposta di convertire in stazione la fermata di Roccacigile sulla linea Torino-Bra-Savona, essendo ciò necessario per il servizio merci che vi affluirebbero da detto Comune e da quelli vicini, che sono finora privi di sbocco ferroviario — è pervenuta la seguente risposta scritta:

« Data la distanza non rilevante che separa le stazioni di Niella e di Castellino Tanaro, la conversione in stazione della fermata intermedia di Roccacigile, con impianto di binario d'incrocio, non sarebbe giustificata dalle esigenze del servizio ferroviario. Pur escludendo però la convenienza di tale conversione, l'Amministrazione ferroviaria esaminerà la domanda per l'impianto nella fermata del servizio merci, raccogliendo gli elementi del caso, sia sul traffico della località, sia sulle spese d'impianto e d'esercizio che per detto servizio si richiederebbero ».

L'on. Bovetti aveva chiesto d'interrogare il ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, per chiedergli se non creda ormai tempo di coprire la Pretura di Pamparato, vacante da ben diciannove mesi, e, in ispecie, se non creda di dovere senz'altro ritardo riparare allo sconcio dell'inesecuzione sin qui data al R. D. 22 gennaio 1914, registrato il 7 febbraio successivo, col quale si nomina il giudice avv. Bruno a pretore di quel Mandamento. Il sottosegretario alla Giustizia, on. Chimienti, ha dato all'onorevole Bovetti la seguente risposta scritta:

« Per gravissime esigenze di servizio del Tribunale di Acqui, il Ministero ha dovuto trattenervi, ai termini dell'art. 11 ord. giud., il pretore Bruno anche dopo la sua destinazione a Pamparato. Sembrò che il provvedimento non dovesse riuscire troppo nocivo al Mandamento di Pamparato, trattandosi di una Pretura fornita anche di vice-pretore. Ad ogni modo, si procurerà di far cessare al più presto possibile l'applicazione del Bruno, onde possa subito essere messo in grado di raggiungere la destinazione assegnatagli ».

DALLA LIBIA

Dopo la presa di Gedabia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 5, ore 18,45.

Il giorno 30 e il 1.o la colonna Cantore riposò a Bodafun, raccogliendo notizie sui precedenti vittoriosi combattimenti e accertando i morti nemici nel numero di un centinaio, fra i quali Abd Ebbaletif, influente Akuano e un segretario senusso. Si afferma anche che il celebre brigante Hachim El Fil, che tante molestie ci aveva dato fino dall'anno decorso, sia gravemente ferito, come pure è seriamente colpito il tenente egiziano Negib Effendi, il truce comandante già di Koebia, il mutilatore dei nostri informatori bengasini, e già ferito dai ribelli stessi nel campo di Derna per la sua prepotenza.

Ultimamente il Negib si trovava ancora nel settore di Dafua e forse fu l'organizzatore degli atti di pirateria contro il postale Solferino, nello scorso maggio. Il giorno 2, la colonna Cantore marciò in direzione di Gedabia, distruggendo altri campi di orzo e altri attendamenti di ribelli, giungendo a pernottare ad Omescife. Il giorno 3 riprese la marcia e giungeva in vista di Gedabia, ove si riunirono alla nostra cavalleria i Meharisti e i Savari di quel presidio e tutte insieme le truppe entrarono in Gedabia.

Le condizioni delle truppe, dopo la lunga e penosa avanzata, sotto una temperatura equatoriale, sono ottime; ammirevoli, esse sono state di slancio e resistenza. Per effetto delle recenti sconfitte, alcuno altri si sono sottomessi; altre annunciarono la loro presentazione a Soluk.

Si afferma che il Senusso rimase tanto sorpreso dall'improvviso attacco nostro, che riuscì a fuggire grazie ad un travestimento, essendosi avvolto in un comune barracano beduino.

V.

L'inaugurazione
dell'acquedotto di Jeffren

Tripoli, 5.

Oggi è stato inaugurato l'acquedotto che conduce a Jeffren l'acqua da Rumia. I lavori per l'acquedotto, che ha una lunghezza superiore a dieci chilometri, sono stati eseguiti dal genio militare. Alla cerimonia sono intervenuti i capi arabi e le truppe del distaccamento. Il commissario maggior Pantano ha pronunciato un discorso.

(A. Stefani)

I sussidi ai Comuni
per le strade insufficienti

Roma, 5 mattino.

L'on. Chiaradia aveva chiesto d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda presentare con sollecitudine il disegno di legge che consenta gli opportuni sussidi ai Comuni che hanno strade insufficienti e non atte al traffico, sussidi che molti Comuni hanno ottenuto in base alla legge 8 luglio 1903 e che molti altri, pur essendo nelle stesse condizioni, non possono ottenere per la mutata interpretazione della legge da parte della Corte dei Conti.

L'on. Visocchi, sottosegretario ai lavori pubblici, ha fatto pervenire all'on. Chiaradia la seguente risposta scritta:

Apposita Commissione fu incaricata di studiare quali modificazioni potrebbero essere introdotte nella legge 8 luglio 1903, N. 312, relativa alla costruzione delle strade di accesso alle stazioni e porti.

La Commissione ha già assolto il suo compito ed ha presentato le sue proposte, esaminando anche la questione della concessione dei sussidi ai Comuni i quali benchè già allacciati alla ferrovia, vi sono congiunti con strade insufficienti al traffico.

In base a tali proposte il Governo si riserva di studiare un disegno di legge da presentarsi più presto all'approvazione del Parlamento.

Il Senato
prenderà le vacanze giovedì

Roma, 5, notte.

La Tribuna pubblica: Probabilmente il Senato prenderà giovedì le sue vacanze. Il senatore Dini, relatore del progetto per la scuola media, desidera di rendersi conto della materia e secondo le previsioni che si facevano oggi a Palazzo Madama, la sua relazione non sarà pronta in tempo per la discussione.

La stessa Tribuna scrive: Il Governo ha abbandonato il proposito di far discutere prima delle vacanze il progetto di legge già approvato dal Senato sulle disposizioni riguardanti l'ordinamento giudiziario e del personale della magistratura e delle cancellerie e segreterie. Intanto, anche oggi alla Giunta del bilancio, presieduta dall'on. Aguglia, si è discusso il progetto e sono state approvate alla quasi unanimità tutte le disposizioni votate dal Senato; l'on. Manna è stato autorizzato a presentare subito la sua relazione.

Per due progetti
che interessano l'agricoltura

Roma, 5, sera.

Per evitare il pericolo che in questo scorcio di sessione fossero dimenticati i disegni di legge riguardanti la tutela degli interessi dell'agricoltura, ieri gli on. Ottavi e Giordano si sono recati dal ministro di agricoltura Cavasola per sollecitarne vivamente la discussione in queste ultime sedute. Uno di essi, proposto dall'on. Giordano, riflette la istituzione di Casse mutue provinciali per i danni della grandine. Ne è relatore lo stesso on. Giordano. L'altro proposto dagli on. Buccelli, Veroni, Brizzolesi, Giordano e altri, riguarda la repressione delle frodi nei vini. Ne sono relatori Buccelli e Veroni. L'on. ministro assicurò gli on. Ottavi e Giordano che dei due progetti avrebbe sollecitato la discussione convinto come era della loro utilità grandissima.

Il contratto d'impiego privato

Roma, 5, sera.

Si è riunita ieri, presieduta dall'on. Luigi Luzzatti, la Commissione per l'esame del disegno di legge sul contratto di impiego privato con intervento del ministro Cavasola. Dopo ampia discussione che non si limitò soltanto alle linee generali del disegno di legge ma in tocco nei punti particolari di maggior rilievo, il ministro d'agricoltura dichiarò che conscio della necessità e l'urgenza di una riforma e poichè, dato il momento attuale, non sarebbe possibile la discussione immediata, il ministro prese impegno di preparare nelle vacanze quegli emendamenti che riterrà opportuni e che la Commissione dovrà a sua volta esaminare perchè sia reso possibile che il disegno di legge venga innanzi alla Camera in ogni sua parte concordato fra il Governo e la Commissione.

Volpi è realmente
ministro plenipotenziario onorario

Roma, 5, sera.

La notizia divulgata da alcuni giornali che la Corte dei Conti a sezioni riunite abbia respinto il decreto che conferisce il titolo di Ministro plenipotenziario al comm. G. Volpi non è esatta. In occasione del conferimento di detto titolo al comm. G. Volpi avvenuto alla fine del 1912, dopo la pace di Losanna, la Corte dei Conti trovò che il decreto com'era formulato, non era registrabile. Il decreto stesso venne modificato e la Corte dei Conti non ebbe più occasione di esaminarlo.

In Albania
Bib Doda a Durazzo

Durazzo, 4, ore 23.

Stamane è giunto Bib Doda, accompagnato da Bairam Zuri, con un centinaio di uomini. Egli ha chiesto centomila franchi per attaccare nuovamente gli insorti. Il Consiglio dei ministri non ha deciso ancora nulla.

Stavro è stata presa dagli insorti.

(Ag. Stefani).

I Malissori abbandonano i loro posti

Parigi, 5, mattino.

Il Matin ha da Durazzo, 4: « Il Governo ha inviato oggi a Trieste l'acconto voluto per il viaggio dei volontari. I Malissori cominciano ad abbandonare i loro posti. Evidentemente sono stanchi di star qui. Particolare divertente: una proposta venne ieri fatta al Consiglio dei ministri per la creazione di un corpo di aviatori militari in Albania. E' inutile dire che questa proposta fu respinta ».

Una festa italiana a Vallona

Vallona, 4, ore 20 (ritardato).

Iersera, in occasione della partenza del console De Faccendis, destinato console generale a Scutari, la colonia italiana offerse all'« Albergo dell'Albania internazionale » un banchetto. Parlarono, inneggiando all'opera valorosa, intelligente, patriottica compiuta a Vallona dal console De Facendis, il signor Carmel, il prof. Schirò, Mastroviti, presidente della Società operaia di beneficenza. Rispose vivamente commosso il De Facendis, a cui la colonia offrì una pergamena. Il banchetto riuscì una bellissima manifestazione di omaggio ai meriti del valoroso funzionario. Alla cerimonia assisteva pure il comandante dell'Agordat, tenente di vascello Sansone.

La Grecia e Zographos
non incoraggiano punto la rivoluzione albanese

Atene, 5, mattino.

L'« Agenzia di Atene » pubblica: « Si ha da buona fonte che Zographos durante il suo soggiorno ad Atene avrebbe dichiarato di essere deciso a valersi della sua influenza presso l'assemblea epirota che si riunirà ad Argyrocastro.

« Per quanto riguarda le accuse fatte al Governo ellenico e a Zographos da alcuni giornali stranieri di incoraggiare la rivoluzione in Albania, si dichiara che tanto il Governo reale quanto Zographos hanno sempre tenuto un'attitudine corretta e favorevole verso il nuovo Stato albanese e il suo Sovrano. L'insurrezione albanese anzi suscita qui viva impressione perchè riveste carattere nettamente islamitico e perchè, se riuscisse vincitrice, trasformerebbe uno Stato attualmente governato da un principio cristiano che sotto l'egida delle grandi Potenze ha concesso agli epiroti i privilegi definiti dall'accordo di Corfù, in uno Stato mussulmano che non offrirebbe alcuna morale garanzia all'elemento greco ».

Arruolamento di volontari in Germania

Berlino, 5, mattino.

I giornali annunciano la formazione di un Comitato destinato a reclutare volontari per il principe d'Albania. Conformemente alle istruzioni del ministro degli affari esteri e della Prefettura di polizia di Berlino, il Comitato non potrà arruolare che soldati di nazionalità non tedesca.

Un veliero e un monastero greci
bombardati da una torpediniera turca?

Atene, 5, mattino.

I giornali pubblicano un dispaccio da Chio, dicente che una torpediniera turca si avrebbe, nel pomeriggio di ieri, bombardato un veliero greco trasportante a Chio i profughi, e lo avrebbe catturato. La stessa torpediniera si sarebbe recata a Goumi e avrebbe bombardato il monastero, che avrebbe subito gravi danni.

(Ag. Stefani).

Le dichiarazioni di Carlo di Romenia
alla Commissione Parlamentare

Bucarest, 5, mattino.

Il re Carlo, ricevendo la Commissione della Camera incaricata di formulare l'indirizzo di risposta al messaggio reale ha fatto le seguenti dichiarazioni: « In questo momento solenne in cui si tratta dell'avvenire della patria, ho la convinzione che il Parlamento procederà alla revisione della costituzione con spirito leale e col concorso di tutti, con spirito di lealtà e di alta previdenza senza altra passione che il bene generale della Patria.

« Il Re desidera conservare la situazione politica raggiunta in seguito agli avvenimenti dell'anno scorso e di allargare le basi sociali mediante un lavoro pacifico e di buona amministrazione interna che ne è la garanzia. Egli fa calorosi voti affinchè i deputati possano adempiere presto i suoi legittimi desideri e non ha alcun altro desiderio che di poter chiudere gli occhi lasciando dietro se la Romania potente e il suo popolo felice ».

La madre pietosa

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, luglio.

Se v'interessa, quanti abbiamo da qualche giorno una nuova celebrità. Un'improvvisa celebrità di soli quindici anni, la quale porta l'alato nome di Edward Broughton-Adderley. A render celebre questo ragazzetto mezz'affatto prodigioso non sono stati nè dei giornalisti compiacenti, nè degl'impresari di *music-halls*, nè dei manifesti di concerto, nè degli spintoni del genere. E' stata semplicemente sua madre. Sembra che, in tempi di femminismo e di suffragismo, bisogni aspettarsi di tutto anche da una madre.

Il motivo fondamentale del bel caso è che l'ormai famoso Edward manca di padre. Gli è morto, povero ragazzo, da un pezzo! Il motivo occasionale, invece, è stato questo: che l'ineffabile Edward si è industriato a farsi espellere dal vecchio collegio aristocratico di Eton, il quale pretende ancora di tirar su degli uomini. Non appena l'espulsione fu decretata, la madre di Edward dichiarò che non poteva adattarvisi. Se l'avesse accettata supina, secondo lei, sarebbe stata una cattiva madre. Per essere una buona madre, sentì la necessità impellente di appoggiare il figlio contro la inesorabile severità del Rettore. E come questo, sebbene con estrema cortesia, diede a vedere di non esser disposto a lasciarsi catechizzare da una donna, la buona madre trovò opportuno di sfogarsi proclamando *coram populo* che il Rettore di Eton non capisce niente.

La proclamazione avvenne per le stampe. La signora Broughton-Adderley versò la piena del suo animo e delle sue insolenze nelle colonne del foglio più popolare di Londra. Questo, sulle prime, le osservò se, per avventura, non avesse perduto la testa. — «No, so quel che mi faccio», rispose la buona madre moderna. «Pubblicate». — E fu così che il suo marmocchio divenne improvvisamente celebre. Poichè non fummo informati soltanto dell'idiozia del Rettore, ma anche del peccatuccio che attirò sul capo dell'alunno l'iniquo provvedimento.

Il ragazzetto, entrando ad Eton, aveva dato, come tutti gli altri, la sua parola di non seccare il Rettore con certe infrazioni di disciplina, ognuna delle quali poteva esser punita con l'espulsione. Si era impegnato a non sgattaiolare di nottetempo dalla casa del suo prefetto; a non entrare in alcun albergo senza averne ottenuto il debito permesso; a non noleggiare in alcuna circostanza un automobile per andare in giro. La parola data, in un collegio che s'incaponisce ad allevare dei *gentlemen*, lo sottraeva alle noie e alle umiliazioni di una vigilanza da giardino d'infanzia, e gli procurava l'immenso vantaggio di muoversi a suo talento. Era chiaro che, in contraccambio, egli doveva sentire dei doveri di lealtà elementare verso le così liberali autorità del collegio. Se non li sentiva, mancava in lui la stoffa del *gentleman*, ed Eton non faceva per lui. Avrebbe potuto diventar tutto, fuorchè un *gentleman*; ed era meglio che andasse a cercar la sua strada altrove. Disgraziatamente, Edward non sentì questi doveri elementari. Due settimane addietro, infatti, egli combinò con due camerati una scappata notturna dal collegio, per una gita a Londra in un automobile da nolo e per una cena in un albergo elegante del West End. La libertà di cui i collegiali godono ad Eton rese facile l'organizzazione del complotto, agevolata altresì dal molto danaro che le madri pietose della modernità regalano ai loro rampolli, sia pur quindicenni, perchè facciano «bella figura» come l'intendono queste buone donne. Tutto, pertanto, fu allestito a meraviglia, e la notte della scappata arrivò. Senonchè, solo Edward e uno dei due compagni poterono trovarsi al luogo del convegno, dove sbuffava innocente l'automobile. Il terzo socio, nello strisciar fuori dal suo quartierino, si era lasciato miseramente acciuffare da una cameriera! Attesolo invano, Edward e l'altro eroe decisero di rinunziare alla corsa a Londra, e di andarsela a spassare invece nella più vicina, ma non meno piccante, stazione fluviale di Maidenhead. Con insigne stupidità, non pensarono che potevano imbattervi qualche cerbero del collegio. Diedero l'ordine di correre a Maidenhead, e si sdraiarono nella automobile accendendo la sigaretta e sentendosi brillanti come giovinotti alla moda. Naturalmente, non erano entrati da un minuto nella dolce, melliflua cittadina, che un insegnante del collegio faceva fermare l'automobile, e diceva loro con calma: «Forse sarebbe opportuno che tornaste subito ad Eton». Poi se ne andava pei fatti suoi. E, il giorno dopo, i due intraprendenti giovinetti erano pregati di lasciare il collegio per sempre.

Ora, il padre di un dei due diede ragione al Rettore, si rassegnò alla disgrazia, e molto probabilmente somministrò al ragazzo la più memoranda lezione della sua vita. Ma la madre di Edward pigliò subito le difese del suo marmocchio, e cominciò ad inveire contro il Rettore, dandogli torto marcio. Era quello il modo di trattare un povero ragazzo per una scappatella da nulla? Espellerlo addirittura dal collegio, rovinarlo per tutta l'esistenza! — «Mentre mio figlio, in fondo, è così buono; mentre non ha mai avuto un pensiero veramente vizioso! Io voglio proclamare all'Inghilterra intiera che il Rettore di Eton non è degno di occupare il suo posto!» — Il Rettore la diffidò sensatamente dal far della pubblicità, che le avrebbe potuto rovinare sul serio il ragazzo. No, la buona madre volle buttare in piazza tutto quanto, ricorrere agli organi dell'opinione pubblica, scatenare sul gretto, barbaro Rettore le proteste d'ogni buona madre d'Inghilterra.

* * *

Non varrebbe la pena di sacrificar dello spazio alla marachella di Edward, agli strilli della sua mamma, e all'ozioso pettegolezzo seguitone pei giornali, se il caso non fosse abbastanza sintomatico. In verità, vi è qualcosa di rappresentativo tanto nel figlio che nella madre. Sono due figure insignificanti in sè, ma interessanti per quel che possono chiarire sulle tendenze d'una larga porzione delle classi che dominano l'Inghilterra di oggi. Edward Broughton-Adderley (notate la presuntuosa pompa dei due cognomi accoppiati) è il rampollo tipico della più ricca e pretenziosa borghesia che condivide con la aristocrazia mortificata e dissanguata il desiderio di governare il paese, e che, pel momento, riesce anzi a governarlo, scavalcando senz'altro la aristocrazia. Qualcuno ha accumulato soldi per lui, e la madre gliene tien fornite le saccoccie, benchè gli stessi principi di sangue reale, qui, alla sua età, siano ancora tenuti senza il becco d'un quattrino. Il ragazzo è leggiero, fiacco, sciocco. Basta guardarne il ritratto, che è debitamente apparso su tutti i giornali. Non vi travedete nemmeno un embrione di carattere. Egli manca alla parola data, calpesta un dovere elementare, istintivo di lealtà. Ma questo gli si potrebbe ancora perdonare, considerando i suoi quindici anni, se la mancanza fosse stata commessa con minore imbecillità e con uno scopo meno effeminato. Delle scappate, anche ad Eton, ce ne son sempre state; ma i ragazzi d'una volta le facevano per cacciare di frodo i conigli nelle riserve dei dintorni; per tramare qualche grossa burla; per abbandonarsi a piccole imprese avventurose da ragazzi robusti. Questo gingillino contemporaneo, invece, non sa scappare se non per correre a Londra sdraiato in un'automobile per cenarvi in un antico ristorante di lusso e sbirciarvi accademicamente delle spalle nude. Egli scansa ogni sforzo di cervello e di muscoli; non ne fa che uno, quello di cavar di tasca delle sterline guadagnate dal papà o dal nonno; e non sa pensare neanche quel tanto che basterebbe per non cadere quasi subito in bocca al lupo. I ragazzi di un tempo, almeno, quando le facevan grosse, non si lasciavano pigliare. I futuri condottieri della borghesia plutocratica sovrapponentesi oggi alla vecchia aristocrazia giungono a farsi pigliare perfino da una cameriera. E i ragazzi delle migliori classi inglesi d'una volta, quando per disgrazia erano pigliati, sapevano che a casa li attendeva la seconda di ricambio, non la simpatia e la solidarietà, e il pettegolezzo contro i superiori. Adesso, al contrario, il ragazzo colto in flagrante e scacciato riesce troppe volte a trovare la madre pietosa che si ribella all'autorità dei superiori, che li invelenisce e li deplora davanti al suo prode marmocchio, e che arriva a denunciarli sui giornali. E questo non per semplice bizza. Per qualcosa di più profondo, per qualcosa di profondamente pusillanime che compone la psiche della madre pietosa di oggi; per la paura che l'espulsione da una scuola possa rovinare tutta la vita di un ragazzo! Pensate un momento alla miseria di immaginazione che occorre per concepire una paura simile in questo nostro grande mondo disposto a lasciarsi conquistare anche dal più screditato filibustiere purchè abbia ingegno, volontà, energia...

Sciocco dunque, e fiacco, il rampollo; debole e pusillanime la madre. E che cosa può attendersi, l'Inghilterra, da questi ultimi prodotti della sua alta borghesia dominante? Tutto l'avvenire della dominazione borghese, tutta la questione della coesione nazionale, tutto il problema della pace sociale dipendono in estrema analisi da una cosa semplicissima: dal carattere delle classi governanti, dal carattere di ogni loro componente singolo. E' tutto qui. Se il carattere non c'è, nessun ripiego, nessuno stratagemma, nessuno sforzo d'organizzazione potranno ritardare di un giorno lo spodestamento minacciato dalle masse. Come potrà resistere, la borghesia inglese, con queste sue madri pietose, con questi suoi ragazzi molli ed insipidi?

Per fortuna, la tendenza alla pietà debilitante e alla pigra mollezza non è generale. Lo mostra il fatto che le diatribe della signora Broughton-Adderley non hanno ottenuto il consenso che di due o tre giornali, naturalmente democratici, cioè sempre pronti a compromettere tutto. Gli altri hanno scritto che il Rettore di Eton fa benissimo a reggere il collegio in conformità delle tradizioni, liberali verso i leali ed i furbi, inesorabili verso gli sleali e i minchioni. E il grosso degli alunni del collegio ha provato un salutare disdegno per il can-can rigurgitato sui casi suoi. Nessuna donna al mondo è meno popolare, entro la cinta di Eton, che la signora madre di quel signor marmocchio il quale, non contento di averla fatta grossa, pensò bene di lasciarsi anche pigliare...

Forse lo scandaluccio del ragazzo insulso e della madre pietosa è stato provvidenziale. Ha aperto una feritoia sopra varie debolezze incipienti della grande borghesia che tiene in pugno il Regno Unito; ma ha anche avuto l'effetto di rinsaldare la posizione del Rettore di Eton. E' questo un uomo nuovo, chiamato a reggere il famoso vivaio d'uomini mentre accennava a inzuccherarsi, e vi passava sopra un periodico cicaleccio di mammine e di mammone sfaccendate che intendevano ottenervi in qualche modo un po' di voce in capitolo. Il nuovo Rettore le dispensò presto dai loro buoni uffici; e si mise in testa di ripristinare ad Eton il tono asciutto, dignitoso, maschio d'una volta. Si procurò alquanti grattacapi; ma, finora, chi vince è lui. E, se la sua vittoria sarà completa, questo sbozzatore di giovinezze collaborerà al mantenimento della coesione nazionale e della pace sociale in Inghilterra, assai meglio di qualunque statista e d'un intiero esercito di poliziotti.

* * *

Avete mai udito dire che la battaglia di Waterloo fu vinta sui banchi di Eton? Wellington era un *Etonian*. Degli *Etonians* erano i suoi subalterni migliori. Questi fieri, tenaci, imperterriti uomini che rovesciarono Napoleone venivano dalla superba, dura scuola aristocratica di Eton. Poco vi si studiava; ma vi si apprendeva meglio che in ogni altra scuola sulla terra ad essere uomini. Vi si apprendeva a guardare la vita con occhi imperiosi, a mantenere la parola data, a sopportare senza un lamento le frustate di castigo, a non temere nulla, e non darsi mai vinti. Era allora lo stampo gagliardo, insuperabile attraverso il quale cominciava a modellarsi l'adolescenza delle classi che dominavano in quei tempi l'Inghilterra e stavano edificando l'Impero. Temprata ad Eton, quest'adolescenza di ferro passava poi alle scuole militari o ad Oxford, la più mirabile officina di stile che sia mai stata. E poi se ne andava per il mondo, mediocremente fornita di coltura ma splendidamente armata di virilità. E vi abbatteva Napoleone. Orbene, cent'anni sono ormai trascorsi da quei giorni, e il collegio di Eton sopravvive tale e quale. Come le sue mura si ergono inalberate sulla verde piana che il castello di Windsor colma di storia, mai furono revocate le sue regole più aspre, tra cui quella implacabile dello staffile. Si tratta oggi soltanto di rimetterle in pieno vigore. E l'uomo che lo sta tentando con una pacatezza indomabile, può venire, sì, assalito dalle unghie di una donna; ma una ben forte riconoscenza gli è dovuta da quanti rimangono uomini in Gran Bretagna.

MARCELLO PRATI.

Nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 5, notte.

Con Regi Decreti in data 2 luglio 1914, su proposta di S. E. il senatore Giannetto Cavasola, Ministro per l'Agricoltura Industria e Commercio, sono stati nominati Cavalieri al merito del Lavoro:

Donati Salvatore, industriale, Modena. Pizzoli Riccardo, industriale, Bologna. De Vecchis Ineo, industriale, Roma. De Marchi Vincenzo, agricoltore, di San Pietro in Vernatico (Lecce). Coppola Catello, industriale, di Castellamare di Stabia (Napoli). Ragonesi Luciano, industriale, di Cosenza. Vigliarzoni Angelo, industriale, di Savona. Battistoni Rodolfo, industriale, di Ancona. Callegari Aurelio, industriale, di Parma. Del Gaizo Luigi, industriale, di Napoli. Belluffi Luigi, industriale, di Canneto sull'Oglio (Mantova). Arduini Carlo, agricoltore, di Ronco Ferraro (Mantova). Lanza Domenico, agricoltore, di Roma. Sindici Stanislao, agricoltore, di Ceccano (Roma). Vitale Cesare, industriale, di Alessandria. Figliadoni Francesco, industriale, di Barzanò (Cuneo). Vozzi Andrea, industriale, di Cava dei Tirreni (Salerno). Monti Enrico, industriale, di Milano. Biglioni Romolo, enologo, di Montegrosso d'Asti (Alessandria). Faccanoni Pietro, industriale, di Sarnico (Bergamo). Apostolico Sebastiano, agricoltore, Lecce. Lucchin Giuseppe, industriale, di Sacile (Udine). Adusco Adriano, industriale, di Milano. De Magistris Emilio, industriale, di Bagnolo Cremasco (Cremona). Dell'Acqua Gaetano, industriale, di Cerro Maggiore (Milano). Hirsch Carlo, industriale, di Ferrara. Perelli Giuseppe, commerciante, di Milano. Zuccoli Giuseppe Antonio, industriale, di Milano. Canti Antonio, di Saronno (Milano). Citterio Giuseppe, industriale, di Rho (Milano). Binetti Edoardo, industriale, di Palermo.

Una importante scoperta nel campo della elettricità

Parigi, 5, notte.

Il prof. D'Arsonval, in nome del prof. Kammerlingh-Onnes, di Leida, ha fatto una comunicazione all'Accademia delle scienze. L'illustre fisico olandese, il quale da più di trenta anni consacra la sua esistenza allo studio delle basse temperature, ha constatato un fatto sorprendente e meraviglioso: che una corrente elettrica, cioè, in prossimità dello zero assoluto può durare indefinitivamente senza l'intervento di alcuna nuova forza esterna. Così le correnti elettriche possono persistere, senza forza elettro-motrice, nei superconduttori.

Il prof. D'Arsonval conchiuse dimostrando l'enorme interesse scientifico di questi esperimenti dal punto di vista della costituzione della materia, in prossimità dello zero assoluto non vi ha più energia extra-atomica: si potrà dunque meglio studiare l'energia intra-atomica.

I restauri del tempio dei Santi Apostoli e della Cappella Corner

Venezia, 5, notte.

L'antica chiesa dei Santi Apostoli, dopo un completo restauro eseguito da valenti artisti sotto la vigilanza e la guida dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti, fu restituita oggi al culto e all'ammirazione dei cittadini e dei forestieri, per merito anche e sopratutto del senatore Pompeo Molmenti, che si è autorevolmente interposto presso il Governo per l'inizio dei restauri necessari per impedirne la rovina. La magnifica cappella Corner, gioiello d'arte e di memorie patrizie fra i più insigni d'Italia, prezioso mausoleo gentilizio ove giacciono i resti mortali dell'illustre famiglia patrizia Corner, stirpe che ha scritto pagine gloriose nella storia veneziana e alla quale appartenne Caterina Corner che fu regina di Cipro, è stata così restituita alla sua armoniosa bellezza. Il maestoso sacello quattrocentesco, che taluno attribuisce a Tullio Lombardo e al Leopardo, altri al Coducci e al Bartolomeo Bon, risplende ora per la meravigliosa tela del Tiepolo ritenuta uno dei capolavori del sommo artista e che rappresenta la *Comunione di Santa Lucia* dopo l'orribile strazio dello strappamento degli occhi. Tutta giornata d'oggi il tempio dei Santi Apostoli fu meta di un pellegrinaggio di cittadini e di stranieri.

I furti d'arte nelle chiese ed il Ministro Daneo

Roma, 5, notte.

Il ministro della P. I. ha dato la seguente risposta scritta all'on. Magliano, il quale lo aveva interrogato sui provvedimenti che intendeva adottare per impedire i continui trafugamenti di preziosissime opere d'arte dalle chiese di Napoli. La risposta è così concepita:

«Si deve premettere che non solo a Napoli, ma in tutto il Regno, si sono andati malauguratamente da qualche tempo intensificando i più audaci tentativi di trafugamento di opere d'arte appartenenti a chiese. A tale intensificata attività criminosa, il ministero ha cercato e cerca di contrapporre una maggiore vigilanza e una più energica azione di tutela invitando con apposita circolare le Autorità religiose a provvedere con la maggior cura alla custodia delle opere suddette, ricordando il divieto di alienazione che grava su esse ed infine affrettando per quanto è in suo potere la compilazione degli elenchi degli oggetti d'arte e delle antichità. E' però evidente che, più che nella vigilanza degli uffici dipendenti da questa Amministrazione, si deve confidare nella sorveglianza esercitata dai funzionari e dagli agenti di P. S. giacchè nessuna legge, per quanto rigorosa, e nessun ufficio amministrativo, per quanto oculato ed accorto, può impedire a chi ne ha l'intenzione di delinquere. Per ciò che si riferisce alla parte di sua competenza, questo Ministero dà formale affidamento che vigilerà con ogni mezzo perchè la conservazione e la custodia delle opere d'arte in parola nulla lasci a desiderare, e assicura che quando gli consterà che qualche oggetto di pregio artistico è esposto a pericolo adotterà senza indugio le necessarie misure cautelari e provvederà inesorabilmente al temporaneo ritiro degli oggetti stessi in istituti pubblici d'arte come gli dà facoltà l'articolo 4 della legge 20 giugno 1909».

La campagna di istruzione dell'Accademia navale

Livorno, 5, notte.

Le navi scuola *Flavio Gioia*, *Amerigo Vespucci* ed *Etna* hanno imbarcato gli allievi dell'Accademia Navale. Le tre navi, al comando del contrammiraglio Camillo Corsi, comandante dell'Accademia Navale, inizieranno per la nuova campagna di istruzione facendo scalo dapprima all'isola della Maddalena. Ivi giunti gli allievi sbarcheranno e, guidati dai loro ufficiali, si recheranno a visitare la tomba di Garibaldi all'isola di Caprera.

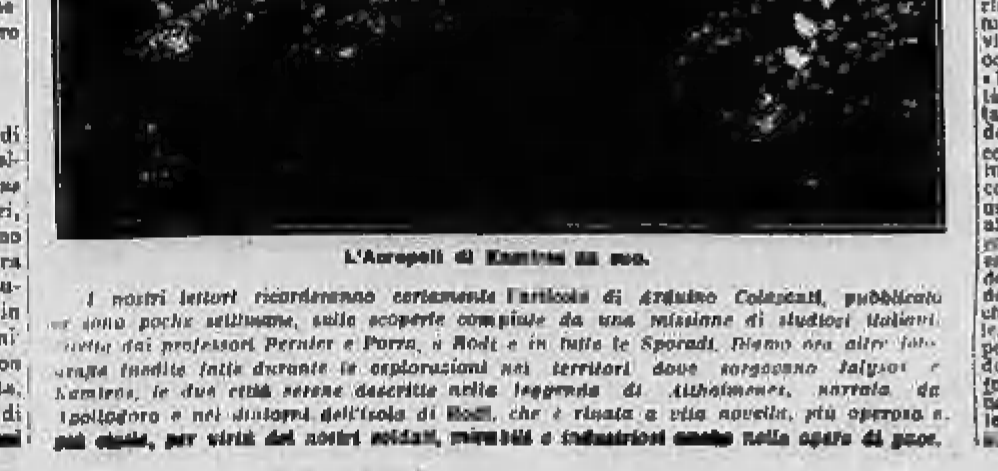
Le scoperte archeologiche nelle Sporadi



Una via di Rodi.



Una tomba della necropoli di Kamiros appena scoperta.



L'Acropoli di Kamiros [illegible]

I nostri lettori ricorderanno certamente l'articolo di Arduino Colasanti, pubblicato or sono poche settimane, sulle scoperte compiute da una missione di studiosi italiani diretta dai professori Pernier e Porro, a Rodi e in tutte le Sporadi. Diamo ora altre fotografie inedite fatte durante le esplorazioni nei territori dove sorgevano Ialysos e Kamiros, le due città serene descritte nella leggenda di Althaimenes, narrata da Apollodoro e nei dintorni dell'isola di Rodi, che è rinata a vita novella, più operosa e più civile, per virtù dei nostri soldati, mirabili e industriosi anche nelle opere di pace.

Giornali e Riviste

I bisticci, ossia un giuoco di parole, esclusivamente fondato sull'allitterazione, vale a dire sopra una somiglianza di suono tra parole di diverso significato. *Minerva* ne ricorda alcuni di quelli bellissimi latini *nomina numina, ludere non laedere, vir a vi,* ecc., il francese *tout passe, tout lasse, tout casse,* le quattro parole italiane in cui è rinchiusa tutta la storia dell'umana esistenza: l'«uomo inspira; aspira, sospira, spira», e le allitterazioni composte a scopo satirico, quella che si trova in Svetonio quando narra che Tiberio *in castris, propter nimiam vini aviditatem,* invece di *Tiberius* era chiamato... *Biberius*, e quella con cui ai giorni nostri la Svizzera è stata definita «la patria di *Guglielmo Hôtel*»; ricorda pure parecchie fra le più insulse allitterazioni, composte a puro scopo di giocoso perditempo, come nell'ultimo verso della strofetta:

Egli nacque al Paraguai,
prese moglie nel Chilì,
la portò nell'Uruguai;
nel Perù, però, perì.

In questi casi c'è il bisticcio ma non abbiamo affatto il *calembour*. Quando invece si trova, per esempio, che il celebre paradossista del cinquecento Ortensio Lando, per riassumere eloquentemente il giudizio de' suoi contemporanei sugli avidi rappresentanti del Re di Spagna in Italia, scherzando sul nome del famigerato governatore di Milano, lo spagnuolo Davalos, diceva che Milano era retta da uno che *dava l'os* agli altri e teneva la carne per sè; quando si ricorda che in Germania, al tempo di Lutero, i seguaci del riformatore lanciavano contro i gesuiti il famoso epigramma:

O vos qui cum Jesu itis,
Non ite cum Jesuitis,

allora si ha il *calembour*, che non è una parola traducibile italiana. Come autore di *calembours* fu abilissimo Luigi Coppola, l'indimenticabile *Pompiere* del *Fanfulla*, il quale con meravigliosa abilità sapeva fabbricare delle *freddure* su qualsiasi parola e, a base di *freddure*, componeva i suoi articoli umoristici. Per dare un'idea del suo *calembour*, sempre insignificante e... freddissimo, la rivista ricorda che, allorquando i dotti discussero circa una sostanza con cui era suggellato un papiro trovato a Pompei e che pareva molto simile all'odierna ceralacca, la quale, quindi, sarebbe stata usata anche dagli antichi Romani, il *Pompiere* subito osservò essere ormai accertato che l'A è la più antica lettera del nostro alfabeto poichè fino da quei tempi... *c'era l'acca!* L'abilità del *Pompiere* nel fabbricare simili *freddure*, fece anzi ritenere a molti che egli ne fosse addirittura l'inventore, tanto che si cominciarono a chiamare *pompierate* le freddure di quel genere. Invece il *calembour* è antico come il mondo. Dovettero essere terribili *fredduristi* tre letterati lombardi vissuti nel '700 i quali, invitati a un pranzo, dopo una lunga conversazione fatta in salotto intorno ai classici italiani, al momento di passare nella sala ov'era imbandita la tavola, si fermarono sulla porta continuando, tra i complimenti del «si accomodi», «prego», «prima Lei», a citare i loro classici: «Faccia Lei il... *Passavanti*» diceva l'uno. «Non voglio mettermi tra i... *Villani*» rispondeva l'altro. «Allora farò io il *Monsignor... Della Casa*» ripicchiava il terzo passando senz'altro impettito!

* * *

Cominciano a fiorire sui giornali austriaci aneddoti ed episodi graziosi sul defunto Arciduca d'Austria. Il *Labaro* dice che Francesco Ferdinando aveva un alto concetto della storia della sua Dinastia, ed è enorme e pregevole il lavoro da lui fatto eseguire a tale proposito. Aveva la piena coscienza delle responsabilità che dovevano pesare un giorno sopra di lui, e si ricorda che ai funerali dell'Arciduca Ottone, suo fratello, fece chiamare presso di sè il giovane arciduca Carlo Francesco Giuseppe, e gli disse: «Mio caro nipote! Io vorrei che fino da oggi sulla tomba di vostro padre voi prometteste di prepararvi alla vita che vi attende. Voi sarete dopo di me l'erede alla Corona. Ricordatevi che il mestiere del Sovrano è il più duro che esista al mondo ed il più difficile anche». Queste parole, meglio di tutti i commenti, possono servire a caratterizzare l'Arciduca. Si racconta anche, fra gli altri episodi, l'aneddoto seguente: Francesco Ferdinando si trovava, qualche anno fa, in villeggiatura in un paesetto nelle vicinanze di Marienbad. La sua preoccupazione, appena arrivato, fu quella di recarsi a cercare la chiesetta, che unica esisteva, modesta, in quel luogo. Erano circa le sette della sera e le porte della chiesa erano chiuse. «Dove abita il sagrestano?», domandò a dei fanciulli, che giuocavano sulla piazza. «Non c'è il sagrestano. Il curato abita nella via a destra, a tre minuti di strada». Allora Francesco Ferdinando andò egli stesso a cercare la chiave presso il modesto parroco del villaggio, e senza dirgli il suo nome si recò solitario nella chiesetta a pregare. Soltanto all'indomani il curato seppe chi fosse il solitario orante. Il grande affetto che l'Arciduca aveva per la consorte è rilevato oltre che dalla stampa, dalle dichiarazioni fatte dal cardinale Czernoch. In occasione della presentazione del berretto cardinalizio, l'arciduca Francesco Ferdinando ebbe un colloquio col nuovo porporato. Durante questo colloquio l'Arciduca gli disse fra l'altro: «Eminenza, io ho spesso sperimentato che vi sono delle cose nella vita che faremmo diversamente se dovessimo farle un'altra volta. Per quanto riguarda il mio matrimonio, farei ancora ciò che ho fatto. Io le dico con gioia che sono un uomo benedetto da Dio».

* * *

In un piacevole articolo sulla Rivista «Il Secolo XX», l'on. Orazio Raimondo discorre di avvocatura e di avvocati, e tra l'altro ricorda l'inesauribile vena di sarcasmo che fece grande e famoso Antonio Pellegrini. Un giorno che un procuratore del re, ferito dai suoi sarcasmi gli disse: — Le sue ingiurie non arrivano all'altezza di questo banco. — Pellegrini, pronto, ribattè: «Gradisca almeno l'intenzione». Un Presidente un po' nervoso, lo richiamava perchè stava fuori del banco mentre tempestava di domande un testimonio: «Stia al suo posto, on. Pellegrini!». «Le faccio umilmente osservare, signor Presidente, che Ella al suo vi sta geograficamente...». Uscendo da una Corte, che gli aveva fatto una grossolana ingiustizia, si ferma sulla porta di un sellaio e chiede: «Scusi, è questa la sartoria delle Loro Eccellenze?». Narrava di un suo viaggio alla Cassazione per discutere una causa: «Appena annunciò il primo motivo sentii un crepitio di catarri indignati...». Ad un congresso repubblicano propose un emendamento alla legge salica: «La legge salica esclude dalla successione le femmine: propongo che siano escluse anche i maschi». Pretendeva che a Milano non vi fosse nebbia perchè risultava che era fumo di risotto. Di un avvocato rinomato per le sue tendenze istrioniche diceva: «l'avvocato X. che difende con affetto paterno i suoi ladri...».

* * *

Ieri abbiamo detto che anche in Turchia c'è un mirabile movimento, ricco di bellezza morale, per l'elevazione della donna: è un movimento sanamente femminista messo in luce dalla «Contemporany Review». Una bellissima attività spiega a Costantinopoli e in altri centri dell'Impero ottomano la Società «Mudafa-a-i Hucuchi Nisvan» (Associazione per la difesa dei diritti della donna), di cui fanno parte molte signore mussulmane e che, oltre a perseguire altri fini di importanza secondaria, come la riforma dell'abbigliamento femminile e l'iniziazione della donna turca alla vita mondana quale la si intende nel mondo occidentale, si propone anche i fini seguenti: «Riformare le leggi matrimoniali in conformità alle esigenze del buon senso; — rafforzare la posizione della donna nella famiglia; — rendere capaci le madri di allevare i loro figli secondo i principii della pedagogia moderna; — incoraggiare le donne a guadagnarsi la vita col proprio lavoro e aiutarle nella ricerca di un impiego; — aprire scuole femminili per dare alle giovinette turche un'istruzione adatta alle condizioni del paese e migliorare le scuole già esistenti». Questo programma dimostra che la donna turca ha compreso dove sta il nocciolo della questione femminile, e si è resa conto che, per migliorare la propria posizione sociale, la donna deve anzitutto conquistare l'indipendenza economica ed elevare il proprio grado di cultura. Alcuni mesi fa, l'Associazione ha fondato a Costantinopoli un periodico settimanale, il «Cadinlar Dunlassi» (Mondo femminile), che è redatto interamente da donne [illegible].

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Un fiero ammonimento dell'Austria alla Serbia

Un alto funzionario fa risalire il complotto a Pasic

(*Per telegrafo e per telefono alla* Stampa)

Budapest, 5, mattino.

Il *Pester Lloyd* scrive: «L'Austria-Ungheria non vuole fare la guerra alla Serbia, ma essa ha il diritto di attendersi che la Serbia compia i doveri di onesto vicino. Il tono preso dall'ufficioso *Samuprava*, commentando la situazione della nostra Monarchia è una triste prova che il Governo serbo ignora i più elementari principii della buona creanza internazionale. Noi non possiamo dare al Governo serbo che il consiglio di cambiare immediatamente la sua condotta, di vegliare ad adempiere interamente gli obblighi che gli derivano in connessione al recente attentato indubbiamente preparato a Belgrado. Coloro che hanno la responsabilità dei destini dell'Austria-Ungheria non possono dispensarsi dal compiere il loro dovere, cioè di sollevare obbiezioni presso il Governo serbo con la maggiore calma, ma con ferma decisione».

A sua volta il *Budapest Hirlap* pubblica una intervista, che dice di aver avuto con un alto funzionario del Governo provinciale della Bosnia, nella quale intervista viene dichiarato che Grabes ha confessato che uno dei principali capi della congiura contro l'Arciduca ereditario era il maggiore serbo Pribicevic. Dalla confessione dell'arrestato risulta però compromesso anche un alto ufficiale serbo, nientemeno che il generale Janko, vice-presidente dell'associazione *Narodna Obrana*, la quale riceve dal Governo serbo un sussidio di cinque milioni di corone all'anno.

«Notoriamente — continuò il funzionario bosniaco, la bomba con la quale è stato commesso l'attentato proviene dall'arsenale serbo di Kraguyevac. Queste bombe sono già nostre vecchie conoscenze. Durante la guerra balcanica ne furono importate molte attraverso la Bosnia. Le bombe furono fotografate a suo tempo ed inviate al Ministero degli Interni.

Il funzionario concluse dicendo nientemeno che tutto il complotto deve essere stato capeggiato dal presidente dei ministri serbo, Pasic.

Il maggiore Pribicevic, di cui si parla in questa intervista, smentisce con un telegramma ai giornali di essere in relazione con gli autori dell'attentato. Egli dichiara: «Contrariamente alle false notizie dei giornali, smentisco categoricamente e dichiaro che non ho mantenuto e non mantengo rapporti con gli autori dell'attentato, che io non ho alcuna relazione con gli avvenimenti di Saraievo. L'accusa elevata contro di me nel processo di Zagabria per alto tradimento, non aveva che lo scopo di lanciare sospetti a carico dei miei fratelli, che sono ragguardevoli uomini politici in Croazia e compromettere i serbi. Dall'inchiesta risulterà l'infondatezza anche di questa accusa com'è già risultata quella delle accuse precedenti».

Lo studente croato Gresakm, di cui vi ho telegrafato l'altro ieri, nella deposizione fatta alla polizia di Budapest avrebbe detto inoltre che in tutti i territori jugo-slavi della Monarchia vi sono dei serbi forniti di denari e di bombe.

Le due stampe...

Vienna, 5, mattino.

La «Zeit» dice che la stampa europea si è divisa in due parti: da una parte sono i giornali austriaci e germanici, dall'altra la stampa di tutti gli altri paesi. Agli idealisti i quali supponevano che all'infuori della stampa serba tutta la stampa europea si sarebbe stretta in una solidarietà sentimentale nel condannare l'attentato, è toccata una crudele delusione. Una gran parte della stampa europea non si tenne a fare del sentimento, ma ricercò le cause che condussero alla tragedia di Serajevo e dice che la politica dell'Austria contro la nazionalità serba, se non giustifica l'attentato, ne diminuisce la criminosità. Il giornale osserva che la stampa serba insegna all'Austria che cosa si deve evitare. Il giornale dice che i partiti serbi ritorcono l'accusa contro l'Austria e incolpano il Governo austriaco ed ungherese delle agitazioni antiserbe. Le autorità dell'Austria in Bosnia devono fare ora di tutto per poter reprimere le dimostrazioni. Il Governo austriaco non deve mettersi dalla parte del torto. Quando sarà chiusa la istruttoria e quando si conosceranno le segrete fila della congiura potrà agire la diplomazia se risulterà provato — ciò che però, dice la «Zeit», è molto inverosimile — che gli attentatori bosniaci furono istigati dal Governo serbo o da funzionari governativi serbi. In questo caso si dovrà esigere una riparazione. La politica va fatta non col sentimento ma col cervello.

I poveri bimbi!

Parigi, 5, mattino.

Il «Gil Blas» ha dal suo inviato speciale a Vienna i seguenti episodi sui funerali degli arciduchi. Ieri sera all'ora del crepuscolo si sono veduti avanzare come ombre, in un isolamento doloroso, tre bambini accompagnati da una signora in lutto. Erano i piccoli Hohenberg, i figli morganatici che venivano condotti presso la tomba dei loro genitori dalla loro zia contessa Chotek. Già nella cappella del palazzo, dove poco prima erano sfilati il vecchio Imperatore, i nuovi eredi, gli arciduchi e le arciduchesse, i ministri, gli ambasciatori, si erano spenti la maggior parte dei ceri e la notte avvolgeva il catafalco presso cui stava un alto uomo nero dal viso pallido, il confessore gesuita della defunta duchessa. I fanciulli venivano finalmente ammessi a pregare sulla tomba dei loro genitori! Per mezz'ora si lasciarono singhiozzare nella notte sinistra questi tre bimbi ai quali una rigidissima etichetta aveva proibito di assistere alla messa funebre, e che una Corte, ostinata nelle sue tradizioni e nei suoi pregiudizi, si era rifiutata di riconoscere!

La cerimonia era stata tutta regolata per segnalare la lontananza che deve, a dispetto di tutte le circostanze, sussistere fra una principessa del sangue ed una semplice figliola dell'aristocrazia, anche quando è arrivata fino ai gradini del trono. Tollerata quando era viva per volontà dell'arciduca, la duchessa di Hohenberg oggi non conta più. «Voi non siete mai stata, voi non siete dei nostri!» le hanno detto gli arciduchi e le principesse per mezzo di Montenuovo, il Gran Mastro delle cerimonie di Corte, il quale ha regolato i funerali con la discrezione che esigeva la situazione particolare della moglie morganatica.

Se fosse morto l'arciduca solo gli si sarebbero fatti funerali grandiosi, ma siccome bisognò seppellire lui e sua moglie insieme, furono accordati soltanto funerali semplici.

L'automobile insanguinata

Vienna, 5, mattino.

L'automobile sulla quale si trovava la coppia ereditaria allorchè avvenne l'attentato, apparteneva al conte Ohrrach, comandante del corpo degli automobilisti volontari. Il conte ne ha fatto dono all'imperatore Francesco Giuseppe, che lo ha accettato.

L'esposizione finanziaria di Giavid bey alla Camera ottomana

Costantinopoli, 5, mattino.

Alla presenza di tutti i ministri si è iniziata la discussione del bilancio. Il ministro delle finanze Giavid bey, ha pronunciato una lunghissima esposizione finanziaria nella quale ha ricordato i dolorosi avvenimenti politici interni che condussero allo scioglimento della Camera e le successive guerre le quali hanno colpito il Tesoro e in causa delle quali s'impongono strette economie.

Giavid bey, tra frequenti manifestazioni di consenso, ha vivamente biasimato la politica dei Gabinetti di Muktar e di Kiamil alla quale si deve la perdita di ricche provincie come la Macedonia e le altre parti della Turchia europea. Il ministro ha rilevato che mentre il Gabinetto precedente non poteva trovare denaro, il Gabinetto giovane turco riuscì a trovarne. La ripresa di Adrianopoli restituì all'Europa la fiducia verso la Turchia mentre prima molti in Europa dubitavano della possibilità della sua esistenza politica.

Il ministro ha poi fatto dichiarazioni circa il grande prestito compiuto a Parigi e ha manifestato tutta la speranza che la Commissione finanziaria di Parigi attribuirà definitivamente agli Stati balcanici la parte loro spettante del debito pubblico ottomano. Ringrazia i membri della Commissione, i quali hanno difeso i diritti della Turchia.

Il ministro ha fatto poi una lunga esposizione dei negoziati economici con la Francia e ha dato notizia di alcuni particolari non conosciuti come il consenso della Francia all'applicazione dei dazi consumo sulle derrate coloniali, all'invio di delegati a Costantinopoli per la modificazione della parte finanziaria delle capitolazioni e per la conclusione del futuro trattato di commercio con la Turchia basato sul diritto internazionale.

Enumerando le concessioni ferroviarie accordate alla Francia, il ministro ha rilevato che la Compagnia della linea Smirne-Cassaba ottenne il diritto di prelazione per il tronco collegante la linea Soma-Panderma con Brussa, e la Compagnia delle ferrovie siriache ottenne il diritto di prelazione per la linea Homs-Mesopotamia.

Un misterioso fatto a Riva

Romanzesca avventura di due presunti ufficiali italiani

Per la navigazione sul Garda

(*Nostro servizio telegrafico particolare*).

Trento, 5 mattino.

E' oggetto dei più vivi commenti uno strano fatto dai particolari romanzeschi e sensazionali che i giornali pubblicano essere avvenuto a Riva, nei giorni scorsi ed intorno al quale l'Autorità cercherebbe di fare un completo silenzio. Da qualche settimana erano stati assunti fra gli operai addetti ai lavori del forte Tombio due manuali. L'altra notte, durante una manovra sul versante Tombio, una sentinella avvertì dei rumori sospetti nelle vicinanze del forte e, dato l'allarme si intravidero due ombre fuggire nell'oscurità; i fuggitivi vennero inseguiti e raggiunti: erano i due manuali. Tradotti subito al forte, venivano sottoposti a stringenti interrogatori, mentre si perquisivano le loro robe. I due sarebbero risultati due ufficiali italiani che erano riusciti a nascondere la loro qualità e ad eludere la grande vigilanza di cui sono oggetto le opere fortificate, introducendosi così nel forte e prendendo cognizione dei nuovi lavori. I due sono stati tradotti a Riva e tutt'ora pende una rigorosa inchiesta intorno alla quale si mantiene il più grande segreto. Questa notizia, che va accolta però con riserva (e fu persino smentita), oggi ritorna a trovare credito, anzi viene da fonti attendibili nuovamente confermata. Secondo altre voci però i rumori che allarmarono le sentinelle sarebbero stati originati da qualche animale rimasto a rimpiattarsi ed a sfuggire ad ogni ricerca. E sempre secondo queste ultime voci l'arresto dei due operai avrebbe cause ben diverse da sospetti di spionaggio. In ogni modo, non si tratterebbe affatto di ufficiali italiani. L'autorità sta compiendo un'inchiesta che viene circondata da grande mistero.

La questione della navigazione sul Garda di una nuova Società che eserciterebbe il servizio diretto, con sede a Riva, ritorna in campo, e questa volta sembra entrata in una fase quasi risolutiva, potendosi ritenere che, ove i desideri della Riviera trentina non siano soddisfatti, l'iniziativa verrà senz'altro attuata.

In seguito all'invito della Camera di Commercio e d'Industria in Rovereto, si radunarono nella sede municipale di Riva, alla presenza del podestà Bernardinelli e del consigliere imperiale Bazzani, presidente del Consiglio regionale pel movimento dei forestieri di Trento, i signori Vittorio Camelli, presidente del Consiglio distrettuale di Riva del concorso forestieri, che rappresentava, per incarico, anche la Federazione trentina per il movimento forestieri, Angelo Maturi, della Giunta municipale, e l'ing. Appolonio per Torbole.

Dopo la relazione del segretario della Camera di Commercio seguì un'animata discussione e, dopo aver protestato contro l'Impresa esercente di navigazione sul Garda, che non tiene calcolo delle modeste esigenze della sponda trentina, venne deciso che il delegato della Camera deve intervenire alla Conferenza di Pallanza per rimettere la dichiarazione dei circoli economici del Trentino, che insistono nella loro domanda e, qualora non venissero presi in considerazione gl'interessi trentini, intendono venga rotto ogni rapporto con l'Impresa e penseranno a tutelare i loro interessi indipendentemente dalla stessa. Affinchè, poi, un tale fatto non possa sembrare uno spauracchio, si deliberò d'incaricare la Camera di Commercio di preparare tutti i dati necessari alla costituzione di una Società trentina, con sede a Riva, di navigazione sul Garda, formando inoltre un piano di finanziazione. Fu formato inoltre un Comitato con l'incarico di occuparsi della nuova iniziativa. Sarebbe già quasi sicuro l'appoggio del Governo austriaco, che anzi darebbe un largo concorso finanziario per la realizzazione dell'impresa.

Violentissima esplosione a Genova

Una bambina morta - Parecchi contusi e feriti

Genova, 5, sera.

Da qualche settimana era andata ad abitare in Vico Lepre al N. 7, la famiglia dei coniugi Nicoletti composta del marito Achille Nicoletti di anni 40, da Rimini, della moglie Zaira Darderi, di anni 36, pure da Rimini, e dei figli Maria di anni 12, Lindoro di anni 12, Fiorina di anni 15 e Luciano di anni 9. La famiglia viveva discretamente del lavoro del capo di essa che faceva il sarto aiutato dalla moglie e dai figli. Stamattina i Nicoletti si alzarono di buon'ora per terminare alcuni abiti da consegnarsi nella mattinata domenicale. Poco prima delle ore sei la figlia Maria si era avvicinata al fornello della cucina per attendere alla bollitura del latte. Il fratello Lindoro si avvicinò e depose sul fuoco una scatoletta contenente una materia che sembrava cera e che il ragazzo diceva di aver rinvenuta alcuni giorni prima in vicinanza dell'abitazione e voleva far sciogliere per servirsene, poi, per lucidare il pavimento.

Dieci minuti dopo avvenne un'esplosione violentissima. I muri della cucina venivano completamente sfondati ed i rottami precipitarono nella via sottostante. Anche i mobili furono gravemente danneggiati. La povera Maria, che si trovava vicina al fuoco, venne investita in pieno viso dalla violenza dell'esplosione ed ebbe il volto ed il collo completamente sfracellati. Ella cadde al suolo in mezzo ad una pozza di sangue rimanendo uccisa sul colpo. I genitori della povera bambina che si trovavano a poca distanza dal fornello, furono investiti dai rottami e dai calcinacci e feriti piuttosto gravemente.

La detonazione fu così rumorosa e violenta che fu udita per un raggio di cinquecento metri.

Immediatamente tutto il caseggiato vicino fu sossopra. Accorsero guardie e carabinieri ed alcuni militi della Croce Verde. I genitori Nicoletti furono trasportati all'ospedale dove i sanitari riscontrarono al padre parecchie ferite lacero-contuse al viso e varie lesioni al capo guaribili in quindici giorni. La madre ebbe ferite lacero-contuse al braccio sinistro e scottature di primo e secondo grado alla regione lombare. Ne avrà, salvo complicazioni, per oltre venti giorni. Una vicina di casa a nome Ida Santarini, che si trovava in un appartamento attiguo alla cucina fu pure colpita dai rottami, come pure il figlio suo Arturo, anni 18.

Sul luogo dove è avvenuto il disastro sono accorse le autorità. Il Procuratore del Re procedette all'interrogatorio del Lindoro il quale confermò di avere rinvenuta la scatoletta nei pressi della sua abitazione, in istrada. Si crede che la scatoletta contenesse della nitro-glicerina che a contatto del fuoco, esplose. Dopo le constatazioni di legge il cadavere della piccola Maria venne trasportato a Staglieno.

La solenne inaugurazione della linea automobilistica Valle di Vara

Varese, 5, notte.

Stamane è stato inaugurato il servizio automobilistico nella Valle di Vara. Una colonna di sei automobili è partita da Sestri Levante per Varese Ligure. Lungo tutto il percorso i paesi erano imbandierati, e la popolazione festante. Sono intervenuti alla cerimonia il comm. Garnieri, rappresentante del ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli, l'assessore Leale, in rappresentanza del Sindaco di Genova, l'on. deputato Fiamberti, i sindaci e le autorità della vallata. All'arrivo a Varese Ligure le automobili sono state entusiasticamente ricevute dalle società con bandiera, con musica e da numeroso pubblico acclamante. Il Municipio di Varese ha offerto una colazione di 70 coperti. Hanno brindato il sindaco di Varese, l'on. Fiamberti, il comm. Garnier, il comm. Leale, bene augurando alla prosperità della vallata alla quale la nuova linea apporterà un nuovo incremento. Furono spediti telegrammi al Presidente del Consiglio on. Salandra; al Ministro dei Lavori Pubblici on. Salandra, e al Sottosegretario all'interno on. Celesia.

Il suicidio di un notissimo negoziante romano

Roma, 5, notte.

Stamane ha tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella al cuore uno dei grandi negozianti di Roma, il signor Crescenzo Bondi, i cui vasti magazzini di stoffe e di generi femminili sono popolarissimi in tutta Roma. Crescenzo Bondi, il quale è romano e conta 54 anni, aveva recentemente ceduto i suoi grandi magazzini ad una ditta milanese, che sulla insegna fece scrivere a grandi caratteri: «Magazzini generali di risparmio». Nel contratto pare che Bondi si impegnasse a non aprire altri negozi nella capitale. Ciò nonostante un suo nipote, il signor Angelo Bondi, dopo l'uscita dello zio dai grandi magazzini di via Statuto, cercò di sfruttare il nome del parente con una simile industria. Furono invitati diversi negozianti della stessa strada a sloggiare e ben presto apparve una insegna sulla porta dei nuovi locali con la scritta «Ditta Angelo Bondi». Per la ditta milanese, che aveva acquistato i magazzini di Crescenzo Bondi, apparve tutto ciò una violazione del contratto. Si ritenne danneggiata e dopo aver protestato lungamente col Bondi, ricorse al tribunale citando il Bondi e chiedendo il risarcimento dei danni patiti. La causa volge ora alla fine con esito non favorevole per il Bondi che appariva in questi giorni molto afflitto. Si doleva del giudizio intentatogli dalla ditta milanese, prevedendo che sarebbe stato condannato a sborsare una somma di parecchie centinaia di lire. Questa mattina il signor Bondi si è recato insieme con un amico al cimitero israelitico. Al cancello del cimitero il signor Bondi si è separato dal suo amico, certo Miali, ma questi fatti pochi passi ha udito due detonazioni. Meravigliato è tornato indietro ed ha trovato il Bondi che giaceva a terra ferito al petto. Al primo colpo della rivoltella il proiettile gli era penetrato nel petto. Il Bondi tentò allora di tirare un altro colpo ma la mano aveva tremato e la pallottola aveva deviato. Il ferito fu trasportato all'ospedale ed operato. Non si dispera di salvarlo.

Zacconi rinuncia alla rifusione dei danni nella vertenza contro il Teatro Stabile

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 5 mattino.

E' stata composta la vertenza sorta fra Ermete Zacconi e la Direzione del Teatro Stabile dell'*Argentina*. La vertenza era derivata come è noto dal fallimento delle trattative corse tra Zacconi e lo Stabile per affidare all'artista illustre la direzione del teatro. La vertenza finì in Tribunale ove il Zacconi riportò piena vittoria contro la Direzione del Teatro Stabile. Questa ricorse in appello, ma anche questo secondo giudizio le riuscì contrario poichè la Corte di Appello nel marzo scorso confermò la sentenza di primo grado condannandola ai danni e alle spese di tutto il giudizio. In seguito a tale sentenza furono iniziate trattative per un amichevole composizione. Le trattative sono state coronate da pieno successo. Ieri sera infatti fra il secondo e terzo atto del *Cardinale Lambertini*, Zacconi firmò l'atto col quale egli rinuncia generosamente a favore della Direzione del Teatro Stabile alla rifusione dei danni che gli erano stati pubblicamente riconosciuti dall'Autorità giudiziaria.

Tre feriti gravi in una rissa per questioni elettorali

Brindisi, 5, sera.

A Carbonara, comune a pochi chilometri dalla nostra città, si combattè un'aspra lotta per le elezioni amministrative, tra i sostenitori dei candidati avv. Vincenzo Rocco e avv. Menisti Giovanni e quelli che fanno capo al dottor Alessandro Guaccero e al consigliere provinciale uscente cav. Quaranta. Il Mandamento si compone di parecchi Comuni. A Carbonara, dove è in prevalenza il partito Guaccero-Quaranta, l'eccitazione è più intensa.

Ieri, mentre si procedeva alla distribuzione dei certificati elettorali, alcuni sostenitori del detto partito si presentarono per ritirare i loro certificati. Gli addetti alla distribuzione, che pare parteggiassero per il partito contrario, manifestarono difficoltà. Nacque allora un tafferuglio, durante il quale tre persone furono colpite a revolverate, randellate e percosse. Rimase gravemente ferito da arma da fuoco e da punta e taglio il signor Antonio Quaranta fu Enrico, che versa in pericolo di vita. Anche gravemente ferito e in pericolo di vita è il cugino del primo, a nome anche Antonio Quaranta fu Sabino, il quale ha riportato una lesione alla regione esternale. Vi è poi un altro ferito piuttosto grave.

Il popolo ebbe una esplosione violenta e si sarebbero verificati tragici avvenimenti se la forza pubblica non avesse proceduto immediatamente all'arresto degli autori dei ferimenti, che furono subito tradotti in carcere. I feritori sono tutti seguaci del partito avversario a quello del Quaranta. Da Bari sono stati inviati rinforzi di truppe con funzionari ed agenti di P. S. e carabinieri, i quali hanno sbarrato i punti principali ed hanno dovuto proteggere a grande stento la partenza del commissario prefettizio, signor Bernardino Diana, che il popolo voleva linciare per vivaci parole che si dice egli abbia pronunziato. La partenza del Diana è stata veramente drammatica: circondato dai carabinieri, il funzionario prese posto sul tram elettrico, mentre la folla dietro i cordoni delle truppe si abbandonava a clamori assordanti, tentando di rompere i cordoni stessi e gridando: «A morte, a morte».

Un'altra lotta vivacissima si combatte anche nel pugliese, a Terlizzi dove da una parte c'è il blocco dei partiti popolari socialista, radicale e democratico, e dall'altra il fascio dei partiti dell'ordine. Ieri sera ci fu uno scambio di rivoltellate fra i sostenitori dei partiti opposti.

Una donna arrestata sotto l'atrio del Palazzo Reale di Londra

Londra, 5, mattino.

L'altra notte sotto l'atrio del Palazzo di Buckingham fu arrestata una donna dall'aspetto sospetto, che si era presentata senz'altro alla Reggia, chiedendo di essere ricevuta immediatamente dal Re. Perquisita, è stata trovata in possesso di due rivoltelle cariche. La Polizia ha fatto le debite indagini sull'arrestata. A quanto pare, risulta trattarsi soltanto di una disgraziata signorina venuta ultimamente dall'Australia e sofferente di allucinazioni. Sembra assodato che essa non aveva alcuna intenzione delittuosa. Ieri l'arrestata ha dichiarato che voleva vedere il Re semplicemente per proporgli l'acquisto di due case che, secondo lei, costituiscono un magnifico investimento di capitale. Essa probabilmente verrà rilasciata quanto prima.

Le esequie di Chamberlain saranno fatte a Birmingham

Londra, 5, mattino.

Alla famiglia Chamberlain, oltre ad un affettuoso messaggio fattole pervenire l'altra sera dal Re, sono giunti migliaia di telegrammi da ogni parte dell'Inghilterra e dall'Impero coloniale. Nessun statista inglese è stato fatto segno a manifestazioni di lutto così profonde come quelle che circondano ora la salma di Giuseppe Chamberlain. Il cordoglio che la notizia della sua morte ha sparso in Inghilterra e nelle colonie non ha precedenti, poichè tutta l'Inghilterra riconosce che Chamberlain fu il più grande imperialista inglese.

I funerali, secondo la decisione definitiva presa ieri, avranno luogo lunedì a Birmingham dove la salma verrà tumulata. I funerali non saranno imponenti poichè per espresso desiderio del defunto avranno luogo nella forma più semplice possibile. A Londra, nella cappella annessa al Parlamento verrà celebrato un servizio divino al quale presenzieranno quasi tutti i deputati.

Lo sciopero dei minatori francesi

Parigi, 5, mattino.

Si ha da Saint-Etienne che da qualche tempo in quella regione esiste un vivo fermento fra i minatori. A poco a poco lo sciopero, che era scoppiato qualche settimana fa, si è andato estendendo e si contano oggi diciottomila scioperanti fra i ventunmila minatori che lavorano colà. Dopo aver ascoltato i delegati del Comitato federale, i minatori di altri paesi, fra i quali Roch, Firmey, Grand Croix, decisero di fare senza indugio atto di solidarietà con i loro compagni di Saint-Etienne, ed hanno mantenuto la parola. Il Comitato federale sarà ricevuto lunedì sera dal prefetto. Dappertutto regna la calma, nonostante la cifra imponente degli scioperanti. Non si segnala alcun incidente.

Il crollo di una intera casa a Nuova York

New York, 5, mattino.

La celebrazione della festa nazionale del 4 luglio è stata funestata da un disastro edilizio. Nel quartiere principale della metropoli, un grande caseggiato, abitato da molte famiglie operaie, si è sfasciato improvvisamente, avendo ceduto il terreno sul quale esso poggiava. Ultimamente erano stati praticati al disotto dell'edificio degli scavi per la ferrovia sotterranea. Per fortuna le vittime sono solamente tre. Gli altri inquilini poterono salvarsi miracolosamente. Pare che vi siano sette feriti.

Debbo però dirvi subito che la polizia ritiene che il crollo avvenuto nel pomeriggio sia dovuto all'esplosione di una bomba e che una delle vittime sia appunto un capo dell'«associazione rivoluzionaria dei lavoratori industriali del mondo».

L'impostazione d'una nave-scuola per la Marina spagnuola

Madrid, 5, mattino.

Il Ministro della marina ha presentato alla Camera un progetto per l'immediata impostazione in cantiere di una nave scuola di seimila tonnellate, la quale già figura nel programma navale che il Governo ha intenzione di sottoporre al Parlamento. Il progetto è stato presentato dopo un accordo coi leaders dell'opposizione, ad eccezione dei socialisti, poichè il lavoro non sia interrotto nell'arsenale marittimo di El Ferrol non avendo il Parlamento tempo di discutere l'intero programma navale prima delle vacanze.

La spia arrestata a Cerbere

Barcellona, 5, mattino.

La spia Angelo Martini, arrestata dalla Polizia speciale di Cerbere, è stata interrogata ieri dal Procuratore dello Stato. Il Martini ha negato il reato che gli viene imputato. Numerose testimonianze affermano invece la sua colpevolezza. Egli ha fotografato il forte Bear e le principali opere di difesa della costa. La spia è stata tradotta alle prigioni di Cheret. Sua moglie, Margherita Prorok è stata rilasciata in libertà. Essa è sorella di un colonnello dell'esercito tedesco.

Le campane di Rivergaro hanno suonato a festa

Il nuovo parroco sarà accolto con gli onori

Piacenza, 5, mattino.

Da Rivergaro, il ridente paese reso quasi famoso per la sollevazione di popolo avvenuta un anno fa, allo scopo di opporsi alla partenza del parroco don Luigi Calderoni, imposta dal vescovo di Piacenza, giunge notizia che stamane improvvisamente, alle 4, la borgata è stata destata dallo scampanio festoso proveniente dalla torre della chiesa, che era muta dal maggio scorso. Le campane furono suonate per volontà di popolo. E' finito così l'anormale stato di cose che durava da circa un anno a Rivergaro.

Basterà ricordare brevemente i fatti: Appunto nel maggio dell'anno scorso, il Vaticano puniva alcuni sacerdoti della diocesi di Piacenza, quali autori di un libello anonimo contro il loro vescovo, mons. Pelizzari, e fra i sacerdoti puniti vi era anche don Luigi Calderoni, che veniva privato della parrocchia di Rivergaro, che egli teneva da oltre dieci anni, con l'obbligo di lasciarla immediatamente, ed era privato anche della Messa. Don Calderoni, protestando la sua innocenza, si disponeva a lasciare la sua parrocchia di Rivergaro. Allora tutta la popolazione insorse, chiuse la chiesa, ne inchiodò e barricò la porta ed assediò la casa parrocchiale. Soltanto dopo due mesi, scortato dai carabinieri e fra un tumulto di popolo, don Calderoni potè abbandonare Rivergaro, compiendo una fuga che riuscì drammatica, perchè, opponendosi la popolazione alla partenza del parroco, questi, sballottato fra i parrocchiani ed i carabinieri, cadde e per le conseguenze della caduta dovette tenere il letto per oltre un mese. La popolazione di Rivergaro dovette rassegnarsi, ad ogni modo, all'allontanamento del parroco, ma dichiarò che la protesta contro la Curia di Piacenza, mediante la chiusura della chiesa e l'abolizione di tutte le funzioni religiose nella parrocchia, sarebbe continuata fino a quando don Calderoni non venisse rinominato parroco, sia pure in altro luogo. E la popolazione di Rivergaro tenne la parola. La chiesa restò chiusa fino a ieri, la porta inchiodata e la campana muta. Ieri appunto don Calderoni veniva nominato parroco a San Nazzaro Piacentino, una grossa borgata sul Po, e stamane, all'alba, l'allegro scampanio della torre della parrocchia di Rivergaro ha posto termine alla curiosa situazione.

Oggi stesso una Commissione di parrocchiani di Rivergaro verrà a Piacenza per informare la Curia vescovile che ora Rivergaro accetta il nuovo parroco, il sacerdote don Pietro Veneziani, che era nominato da un anno a Rivergaro e che non vi si potè mai recare perchè la popolazione aveva deciso di opporsi al suo ingresso alla parrocchia con la violenza. Ora invece don Veneziani vi sarà accolto con tutti gli onori, e quest'oggi la Commissione rivergarese andrà ad informarlo.

Due operai italiani annegati presso Lucerna

Roma, 5, mattino.

Il commissario dell'emigrazione comunica che a Klustuldon (Lucerna) otto operai italiani per un'improvvisa piena del fiume Emme, caddero da un'armatura. Sei si salvarono. Tali Belli Battista ed Angelo da Polaveno di Brescia perirono annegati. Il regio addetto dell'emigrazione in Lucerna ha avuto ordine di recarsi sul posto per le opportune indagini. Saranno comunicate le notizie ulteriormente attese.

Straniero arrestato per accattonaggio che risulta autore di una rapina

Firenze, 5, sera.

La sera del 18 gli agenti comunali arrestarono uno straniero sorpreso mentre chiedeva insistentemente l'elemosina. Condotto in Questura, venne identificato per certo Carlo Siebert, di anni 37, da Passau, che risultò essere contravventore al foglio di via. Il 29 dello stesso mese il Pretore lo condannò alla pena di 10 giorni. Avendo la Questura chiesto del frattempo informazioni sul di lui conto all'Ufficio di Polizia scientifica di Roma, si seppe che il Siebert veniva ricercato dalla Questura di Napoli perchè condannato da quel Tribunale l'8 maggio scorso a 5 anni, mesi 5 e giorni 8 di reclusione, per rapina e violenze alla forza pubblica. Dopo aver consumato la rapina, il Siebert, che era armato di coltello, si era furiosamente ribellato agli agenti, riuscendo a fuggire.

Tira alla lepre e ferisce mortalmente un contadino

Bologna, 5, mattino.

Ieri sera, il colono Giovanni Merlini, di anni 58, abitante a San Miniato, mentre raccoglieva dei vimini per legare i covoni di frumento, fu colpito da una fucilata sparata senza dubbio da uno dei cacciatori di frodo che ogni sera vanno alla caccia della lepre. Il poveretto rimase ferito all'addome e in varie parti del corpo. Alcuni agricoltori accorsero alle grida del disgraziato. Il povero Merlini fu trasportato a casa, poscia all'ospedale di Imola. Si teme che il disgraziato non possa sopravvivere che poche ore. Lascia la moglie e quattro bambini.

Veliero affondato

Il drammatico salvataggio dell'equipaggio

Livorno, 5, mattino.

Il veliero *Enrico R.*, del compartimento di Viareggio e della portata di ventidue tonnellate, partito carico di marmi dalla marina di Carrara per Livorno, affondava con tutta la merce presso Boccadarno. Il comandante capitano Giuseppe Pucciarelli, salvavasi sopra una barca insieme con tutto l'equipaggio composto di tre marinai, rifugiandosi qui dopo aver lottato per sette ore col vento.

Cronaca dello Sport

CICLISMO.

Il Gran Premio di Parigi

vinto da Hourlier

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

La riunione del Gran Premio ciclistico di Parigi ha ottenuto oggi a Vincennes il successo solito. Un gran pubblico, enorme, entusiasta assisteva alle corse, le quali, bisogna riconoscerlo, sono state di un interesse palpitante. I tre grandi premi, per professionisti, per dilettanti e per indipendenti, hanno segnato un trionfo per i colori francesi. Infatti le tre grandi prove sono state vinte dai campioni francesi Hourlier, Bellivier, Tournié.

La più importante delle tre gare, quella professionisti si è svolta alla presenza del Presidente della Repubblica. La gara è stata vinta da Hourlier, non senza però una accanita difesa di Poulain, il quale avrebbe potuto rimanere vincitore se non gli si fosse rotto un pneumatico ad una cinquantina di metri dal traguardo. Dietro ad Hourlier e Poulain sono giunti Friol ed Ellegard. Ecco l'esito delle gare:

Gran Premio Indipendenti - Finale mille metri — 1.o Tournié; 2.o Peyrode; 3.o Trante. Peyrode parte in testa, ma sul rettilineo finale è facilmente rimontato da Tournié, mentre Trante sbanda e cade.

Gran Premio dilettanti - Mille metri — La Semifinale: 1.o Bellivier (francese); 2.o Rian (inglese); 3.o Alben (inglese) — 2.a Semifinale: 1.o Ormseton (inglese); 2.o Poulain (francese); 3.o Kiladse (danese) — 3.a Semifinale: 1.o Ulisses (olandese); 2.o Johnson (inglese); 3.o Hauffmann (svizzero). Facilissima la vittoria dell'olandese.

Finale: 1.o Bellivier, in 2'14" 1/5; 2.o Ulisses; 3.o Ormseton (caduti). Ulisses parte in testa a trecento metri, ma Bellivier lo rimonta facilmente e vince indisturbato, tanto più che gli altri due nell'ardore della lotta si urtano e cadono.

Gran Premio Professionisti — La prova comprende quattro semifinali, con quattro concorrenti.

1.a Semifinale: 1.o Poulain; 2.o Pouchois; 3.o Bailey; 4.o Perchicot. A settecento metri Perchicot scatta e prende quattro lunghezze, ma Bailey riconduce gli altri sulla ruota di Perchicot. All'ultima curva Poulain passa in testa e vince senza dare l'impressione di impegnarsi a fondo.

Seconda Semifinale: 1.o Friol; 2.o Otto Meyer a mezza lunghezza; 3.o Sergent; 4.o Schilling. Otto Meyer è in testa a cento metri, ma è facilmente rimontato da Friol negli ultimi cinquanta metri.

Terza Semifinale: 1.o Ellegaard; 2.o Dupuy; 3.o Piani (italiano). Piani conduce per tutta la gara. Ellegaard vince facilmente.

Quarta Semifinale: 1.o Hourlier; 2.o Jacquelin a mezza lunghezza; 3.o Schilles; 4.o Meurger. Facilissima la vittoria di Hourlier; bellissima gara di Jacquelin che termina rialzato.

Finale mille metri: 1.o Hourlier, in 1'45" 1/5; 2.o Poulain a ruota; 3.o Friol a mezza lunghezza; 4.o Ellegaard a ruota.

Ellegaard conduce il primo giro dinanzi ad Hourlier, Friol e Poulain. A duecento metri Friol parte a fondo, Hourlier risponde subito. A centocinquanta metri dal traguardo Friol è battuto. Poulain racchiuso fra Friol e Hourlier riesce a farsi luce e viene ad attaccare il campione di Francia. La lotta tra i due è splendida e termina con la vittoria di Hourlier, mentre Poulain passa il traguardo con la gomma della ruota anteriore bucata.

Questa è la seconda vittoria di Hourlier nel Gran Prix di Parigi. Dopo la vittoria, Hourlier fa un giro d'onore applauditissimo. Poi va, insieme a Bellivier e Tournier a ricevere le congratulazioni del Presidente della Repubblica, che stringe la mano ai tre vincitori. E' un caso unico, sino ad oggi, che essi vestano tutti tre le maglie tricolori.

Ecco l'esito delle altre gare:

Premio Caumeau (Gara traguardi, 5000 m.) — 1.o Rudi Russo; 2.o Achard; 3.o Bogard.

Premio delle Finanze (1500 metri per tandems) — 1.o Hourlier-Bailey; 2.o Perchicot-Pouchois; 3.o Schiller-Sergent; 4.o Dupuy-Dupré.

Questa nuova vittoria di Hourlier è applauditissima.

Gara dietro tandem (dieci chilometri) — Prima prova: 1.o Beyl; 2.o Rousseau a ruota; 3.o Wirth; 4.o Carapezzi; 5.o Comes; 6.o Germain.

Seconda prova (40 chilometri): 1.o Rousseau; 2.o Beyl ad un giro; 3.o Wirth; 4.o Comes; 5.o Germain; 6.o Carapezzi.

Classifica: 1.o Rousseau; 2.o Beyl; 3.o Wirth.

Lucotti

vince il giro delle Tre Provincie

Ferrara, 5, notte.

Parecchie centinaia di persone convennero ieri notte fuori porta S. Giorgio per assistere alla partenza del 2.o Giro delle Tre Provincie, fissata per le ore 2,30. I primi a firmare il foglio di partenza, sono stati i corridori Lucotti e Lombardi, seguiti ad intervalli da Fravolini, Fontana, Macchi, Fales, Molon, Ripamonti, Bonfanti, Ricci, Menotti, Marangoni, Cervi, Testan, Bordin, Pavesi, Corlaita, Barbisa, Galetti, Bechetti, Azzini, Sivocci, Bassi, Fioretti e De Pieri; in tutto 25 corridori, dei quali tredici partecipanti alla categoria professionisti ed i rimanenti a quella aspiranti. Dei maggiori iscritti mancano adunque solamente Calzolari, Sivieri e Ricci di Mantova; il «via» è stato dato esattamente alle ore 3,10, tra una nebbia densissima; si calcola che i corridori saranno di ritorno a Ferrara verso le ore 18 di oggi, impiegando così a compiere i 385 chilometri del percorso quindici ore circa.

La corsa, iniziatasi con un tempo nebbioso e una strada che stillava, è proceduta senza incidenti notevoli fino a Bologna, dove i corridori sono arrivati in gruppo serrato alle 5.17. Guidati da Corlaita, i corridori si avviano verso Modena, che si trova ad una distanza da Ferrara di 118 chilometri. Vi giungono alle 7.10, avendo mantenuto così, fino a detto controllo, una velocità media di quasi 30 chilometri all'ora.

La strada, che fino a questo punto è stata pianeggiante, comincia ora a salire progressivamente per un tratto superiore ai 150 chilometri, culminando al passo dell'Abetone con 1388 metri di altitudine. Ed è appunto su questa parte del percorso che si delinea nettamente la battaglia. Lucotti, che fino a questo momento aveva seguito gli altri senza impegnarsi a fondo, passa all'improvviso in testa del gruppo che porta l'andatura. I primi a risentirne gli effetti immediati sono gli aspiranti, che a poco a poco perdono terreno. Più oltre anche Corlaita, G... e Cervi cominciano a trovarsi in difficoltà, sicchè la sommità dell'Abetone è toccata per primo da Lucotti, che precede di 13 minuti Cervi, il quale a sua volta ha distanziato Azzini, Galetti e Corlaita.

La strada discende ora rapidamente e abbiamo campo di assistere a un magnifico inseguimento di Cervi. Cronometriamo qualche chilometro e troviamo che il ferrarese marcia a 33 Km. all'ora. Anche Lucotti però ha messo le ali ai piedi. Egli fila diritto sicuro ormai della vittoria, e quando gli passiamo accanto, in automobile, ci «...» ...mente. Cervi però viene guadagnando mano a mano terreno, sicchè a Vigarano Mainarda, a una distanza di 8 Km. dall'ultimo traguardo, si trova a 300 metri circa dal fuggitivo, ma lo scoppio di un pneumatico lo mette a terra ed egli vede ormai svanita la speranza di arrivare primo nella città natale.

La gara perde ora di interesse, non essendo possibile che le posizioni cambino. Lucotti entra primo in pista a Ferrara, salutato dagli applausi di qualche migliaio di persone, compie un giro di pista velocissimo e poi firma il foglio di arrivo. Egli è giunto alle ore 17.57, compiendo il percorso di 385 Km. in 14 ore e 7 minuti, con una media oraria di Km. 27.500. Seguono Cervi alle 18.2; Azzini alle 18.30; Galetti a ruota; Corlaita, Ripamonti che è il primo degli aspiranti. Sono giunti poi tutti a ruota: Molon, Marangoni, Bonfanti, Bassi, Ricci.

Pavesi, Sivocci e Bordin si sono ritirati durante la corsa per incidenti alle macchine.

La coppa "La Torino" per squadre

Ieri, sul percorso Torino, Asti, Chivasso, Torino, con arrivo allo *Stadium*, ebbe luogo la gara per la coppa La Torino, per squadre (106 Km.).

Giunsero: 1.a la squadra del Club Astrapé, in ore 4.4; 2.a quella dell'U. S. Piemonte. La squadra della Torino si ritirava presso San Damiano d'Asti.

Allo *Stadium* seguirono queste gare:

Campionato ciclistico fra confettieri e liquoristi. — Finale, m. 1500: 1.o Nepola, in 1'48"; 2.o Milanese; 3.o Mellotto; 4.o Gay.

Corsa Aspiranti (Km. 5): 1.o Galli, punti 9, in 8'27" 3/5; 2.o Pollano, punti 4; 3.o Vercellino, punti 6.

Corsa all'americana, a coppie (Km. 20): 1.o Sirozzi-Santini, con punti 6, in 36'17" 1/5; 2.o Riva-Trabaldi, punti 8; 3.o Gaudera-Baglietti, con punti 11; 4.o Nepola-Marino, con punti 16.

La coppa Varese

Milano, 5, notte.

Organizzata dal Club Aurora si svolse questa mattina la corsa ciclistica per la Coppa Varese sul percorso: Milano, Varese, Brinzio, Laveno, Varese, chilometri 150. La partenza venne data alle ore 7 di stamane al Poligono di Boldinasco fuori porta Sempione. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Ferrucchi Enrico, in ore 5,35'; 2.o Bianchi Giuseppe, a un minuto; 3.o Mariani Carlo a mezzo minuto; 4.o Magrini Luigi, a ruota. Segue un gruppo di 10 corridori classificati a pari merito. Altri 23 in tempo.

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 5, notte.

All'ippodromo di San Siro accorse oggi un discreto pubblico, nonostante la giornata calda. Pista buona.

Premio Pregita (L. 3000, metri 1500) — 1.o Fantasia (56, Sumner) di Frank Turner; 2.o Rasas (57, Blackburn) di sir Rholand; 3.o Garzoncello (53, Pagny) di Razza Volta. Non piazzati: Lo Liberia ed Avanguardia. Vinto per mezza lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o. La vincitrice è rimasta invenduta.

Premio Monte Ollimpino (corsa a vendere - L. 3000, metri 1000) — 1.o Palmyra (50, Parry) del principe Trivulzio; 2.o Bucintoro (48, Kennedy) della Scuderia Orlantes; 3.o Ghiandaja (54, Rossi) di Chimelli-De Zara. Non piazzati: Mancusa ed Enea. Mezza lunghezza dal 1.o al 2.o; una testa dal 2.o al 3.o. La vincitrice è stata comperata per L. 4100 da un hope.

Premio Stacherio (corsa a vendere - handicap discendente - L. 3000, metri 1800) — 1.o Bon (46, Carduni) della Scuderia Nomentana; 2.o Lady Beata (51, Manchester) di Huber; 3.o Verrocchietta (47, Menichetti) di E. Menichetti. Non piazzati: Riccioretta, Kozan e Mistificateur. Una mezza lunghezza dal 1.o al 2.o e dal 2.o al 3.o. Il vincitore è rimasto invenduto.

Premio Tremezzo (L. 3000, metri 1000) — 1.o Artemide (47, Kennedy) della Razza di Besnate; 2.o Asso (50, Rossi) di Francesco Dell'Acqua; 3.o Genialissima (47, Cardoni) della Razza Jolly Park. Non piazzati: Canicchia, Raffica e Bon Ami. Una lunghezza dal 1.o al 2.o e al 2.o al 3.o.

Premio Domodossola (handicap discendente - L. 10.000, metri 2100) — La Forrest Oak (45, Taddei) di A. Guazzone; 2.o Albaro (53, Blackburn) di sir Rholand; 3.o Simple Sam (54, Sumter) del comm. G. Modigliani. Non piazzati: La Sauterelle, Tronador, Pauvre Prince, Quirido, Gabbiano, Varese, Cecilio, Inglecoute, Korry e Dider. Tre lunghezze dal 1.o al 2.o, quattro dal 2.o al 3.o.

Premio Morbegno (handicap ascendente - L. 3000, metri 1800) — 1.o Portofino (53 1/2, Sumter) del principe di Scordia; 2.o Valle Rose (57, Orsini) di Alberto Chantre; 3.o Le Tremblay (56, Blackburn) di Lorenzo Bartolini. Non piazzati: Tramonta, Gelsi, Ghadames, John Bull e Maria Cara. Due lunghezze dal 1.o al 2.o e dal 2.o al 3.o.

Premio Verbano (corsa di siepi, a vendere - L. 2500, metri 2600) — 1.o San Miniato (67, Pozzoli) della Razza Umbra; 2.o Maestà (66, Amodio) del cav. Enea Gallina; 3.o Nicoletta Pisana (61, Sella). Non piazzati: Sant'Arco e Weather Cock. Vinto per mezza lunghezza facilmente; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Il Premio del Presidente della Repubblica

Parigi, 5, notte.

All'ippodromo Maison Laffite è stato disputato oggi il Gran Premio del Presidente della Repubblica, al quale, contrariamente a ciò che avviene per il Grand Prix riservato ai cavalli di tre anni, possono partecipare cavalli di ogni età.

Partecipava alla gara anche Nimbus, un cavallo di quattro anni, considerato fino ad oggi il miglior cavallo francese.

La gara è stata splendida. La vittoria di un cavallo di tre anni è stata facilissima. Sardanapale infatti è giunto primo con tre lunghezze di vantaggio su Dlaguy; pure un cavallo di tre anni. Il primo dei concorrenti di quattro anni, Fauche le lenin, è giunto terzo. Quanto a Nimbus esso non è mai stato in gara. E' la prima volta che un cavallo riesce come Sardanapale a vincere le tre maggiori prove dell'anno cioè il Derby, il Gran Premio di Parigi e il premio del Presidente della Repubblica. Il vincitore appartiene al barone Maurizio Roschild. Egli ha vinto oggi centomila lire. In totale, in questo solo anno Sardanapale ha vinto 650,000 lire. Il vincitore era montato dal fantino Mac Gee.

NUOTO.

Gara internazionale a Luino

Luino, 5, notte.

Oggi al lago di Elio, a mille metri sul livello del mare, si è tenuta, organizzata dalla Società Escursionisti di Milano in unione alla Rari Nantes, una gara di nuoto internazionale. Ecco la classifica: 1.o Wegely; 2.o Zanini; 3.o Mascheroni; tutti questi tre sono della Rari Nantes di Milano. Altri cinque in tempo massimo. De Michele di Arona ha vinto il premio assegnato dall'on. Lucchini al primo arrivato del Lago Maggiore.

GIUOCO DEL CALCIO.

La vittoria del "Casale" contro il "Lazio" (7-1)

Casale Monf., 5, notte.

Con il favore della magnifica giornata, presenti l'on. Montù, presidente della Federazione Italia del Calcio, e le autorità politiche, civili e militari della città, si è svolto oggi, sul terreno di Viale Priocco, il «match» di andata della finalissima competizione per il campionato d'Italia fra il «Casale foot ball club» e la «Lazio» di Roma.

Negli ambienti sportivi era vivissima l'aspettativa di vedere alla prova i migliori campioni del giuoco del calcio delle regioni centrali, meridionali ed insulari d'Italia, contro il più agguerrito e forte plotone che possa attualmente vantare lo sport calcistico nazionale. Diremo subito che la squadra laziale è sorretta da un coraggio altamente encomiabile. La squadra del Lazio manca, a dire il vero, di quella tecnica di giuoco, di passaggio e di sostituzioni che sono vanto e dote precipua delle squadre del settentrione, e il suo giuoco è, si può dire, ancora bambino, privo di astuzia, di sottigliezza, e quindi troppo chiaro e troppo aperto all'occhio esperto dell'avversario. Ed ha anche il difetto di essere troppo individuale: gli «avanti» non formano un tutto organico, fuso, lavoranti di conserva, ma si abbandonano ad un giuoco pieno di impeto, ma privo di scienza, che viene facilmente fermato e rotto da uomini più che altro decisi. Ad ogni modo, gli azzurri hanno combattuto con animo e valore, e furono, specie il terzino Servente, degni di ogni encomio, e calorosamente applauditi dall'imponente pubblico che gremiva le tribune e assediava ogni angolo del campo.

Alle 17.45 l'arbitro dottor Scamoni, della «Juventus» di Torino, diede il segnale dell'inizio del giuoco. Il primo tempo vide la netta superiorità del «Casale», che ebbe però infranti quasi tutti i suoi attacchi dalla vigile difesa e dall'abilità del portiere. Al 26.o minuto, su passaggio di Bertinotti, Varese scarta il terzino destro con un potentissimo tiro ed infila la rete degli azzurri. In questo tempo furono tirati contro il «Lazio» otto corner. Alla ripresa, il prevalere dei neri diventa schiacciante e la «Lazio» subisce tutto il dominio della maglia a stella. In questo tempo vengono segnati dal «Casale» 6 goals, per merito di Varese, Ferrari, Ravetti, Gallina II, Mattea e Ravetti. Al 24.o minuto Zucchi, della «Lazio», salva l'onore della giornata passando la rete di Gallina I, con un tiro in seguito a corner.

I migliori giuocatori furono Mattea, Varese, Parodi, del «Casale»; Maranghi, Zucchi, Servente, della «Lazio». Le squadre erano entrambe incomplete. La «Lazio» mancava di Bona e Fioravanti, ed il «Casale» di Barbesino e Maggiani. Alla squadra romana venne offerto dal «Casale» un ricco gonfalone con lo stemma delle città dei due «clubs».

PODISMO

La grande riunione dell'Unione Sportiva

Milano, 5, notte.

Il bellissimo campo sportivo di via Stelvio, dell'Unione Sportiva Milanese, ha riaperto oggi i propri battenti per una riunione interessantissima di molteplici sports, dal podismo alla scherma, al foot-ball ed al pugilato. La novità del programma, comprendente i più svariati sports, non ha mancato di richiamare sul campo della fiorente Società sportiva milanese un pubblico numerosissimo, che ha assistito sempre con grande attenzione alle prove le più disparate che seguirono le une alle altre. Ecco i risultati tecnici:

Corsa 150 metri, riservata ai foot-ballers: Arrivano: 1.o Rossi, dell'Internazionale, in 18" 1/5; 2.o Zappa, dell'Unione Sportiva Milanese; 3.o Ballerini.

Corsa piana metri 800: 1.o Restano, del Genova, in 25"; 2.o Croci, dell'Unione Sportiva di Gallarate; 3.o Donati, dell'Internazionale.

Corsa un quarto di miglio: 1.o Bertoni, in 52" 1/5; 2.o Bernardoni, dall'U. S. M., in 52" 2/5; 3.o Grosselli; 4.o Restano.

Corsa con ostacoli (metri 110): 1.o Villa Giovanni, dell'U. S. M.; 2.o Parmigiani, idem; 3.o Amici, idem.

Gara Staffetta olimpionica: 1.o Squadra dell'Unione Sportiva Milanese (Coen, Bramanti, Sauro e Bernardoni); 2.o Squadra dello Sport Club Italia.

Alle prove del podismo tiene dietro la brillante esibizione della squadra ginnastica dell'U. S. M., che parteciperà al Concorso internazionale di Grenoble il 12 e il 13 corrente, la quale eseguisce per l'appunto esercizi di programma di quel Concorso, fra l'ammirazione generale. Sono applauditi specialmente i campioni olimpionici Boni, Romano, Giamponi e Zorzi.

Infine ha luogo il match cortese fra due squadre di sei uomini del Milan-Club e dell'U. S. M., che termina colla vittoria del Milan per due goals ad uno.

BOXE.

Emozionanti "matches" a Bergamo

Bergamo, 5, notte.

E' terminato in questo momento al teatro Nuovo un *match* di box, fra il campione italiano Poli e Pardini Vittorio, campione dell'Alta Italia. La riunione, per iniziativa della Società Atalanta, ha avuto un successo straordinario. Il pubblico era numerosissimo. Si cominciò con un *match* nel campionato italiano pesi mosca, fra Marsotti e Santini. Vinse quest'ultimo. Vi fu poi un *match* fra Sil Virgilio, dilettante, contro Spalla, campione lombardo. Il Nè è stato dichiarato vincitore al terzo *round*. Il *match* più importante è stato l'incontro fra Poli e Pardini per il titolo di campionato pesi leggeri. Vinse Pardini che al 5.o *round* mise fuori combattimento con un *crochet* tirato alla mascella dell'avversario. Il Pardini è stato portato in trionfo.

AUTOMOBILISMO

La corsa Susa Moncenisio soppressa?

La Direzione dell'Automobile Club di Torino comunica che il *Concorso in salita Susa-Moncenisio*, indetto per il 19 luglio prossimo è stato soppresso.

La notizia diffusasi ieri nei ritrovi sportivi torinesi ha prodotto pessima impressione. Il successo delle precedenti gare sulla salita dello storico colle e l'annuncio della ripresa diretta dell'organizzazione da parte dell'Automobile Club di Torino, lasciavano a credere che quest'anno la grande prova si sarebbe ripetuta con l'intervento di tutte le nostre fabbriche, tanto più poi che la gara era aperta a più categorie e libera ai gentlemen. Il successo della riunione siciliana, del Circuito toscano e della gara Parma-Poggio di Berceto maggiormente stavano a dimostrare come la gara piemontese avrebbe raccolto un gran numero di partenti.

La Direzione dell'Automobile Club di Torino non ha ritenuto di dare alcuna spiegazione al suo deliberato, che viene portato a conoscenza del pubblico sportivo a soli 15 giorni di distanza dalla data fissata per la gara.

La motivazione della deliberazione va ricercata nel voto espresso da alcune fabbriche consorziate contrarie alla gara. L'Automobile Club di Torino con la sua deliberazione, non solo viene a togliere a tutti i gentlemen che parteciparono alle suaccennate gare, l'occasione di un nuovo cimento, ma viene a sopprimere quella gara che a suo tempo venne ideata dal giornale *La Stampa Sportiva*, la cui direzione, in unione allo *Sport del Popolo*, fino dall'autunno scorso aveva stabilito di riprendere l'organizzazione della importante prova da svolgersi nel corrente mese. Anche la Società «La Torino» aveva a suo tempo fatta richiesta alla Commissione Sportiva per una consimile organizzazione qualora i due giornali vi avessero rinunciato.

Sappiamo che le Direzioni dei due giornali sportivi, le quali erano state invitate a rinunciare alla propria organizzazione ed avevano promesso tutto l'appoggio all'iniziativa dell'Automobile Club, non furono preavvisate da alcuno della deliberazione dell'A. C. di Torino. Le Direzioni dei due giornali sportivi torinesi, presenteranno in giornata, a mezzo dell'Associazione della Stampa Sportiva Italiana regolare protesta alla Commissione Sportiva dell'Automobile Club d'Italia per la soppressa gara.

Aggiungeremo ancora che a motivazione del deliberato dell'A. C. di Torino si era sparsa la voce che le autorità quest'anno, contrariamente al passato, non avrebbero concesso il permesso di effettuazione della gara.

A questo proposito possiamo assicurare il lettore che ogni permesso sarebbe stato concesso dalla Prefettura.

TIRO A VOLO.

Le gare di ieri al Martinetto

Ecco i risultati delle importanti gare disputate ieri:

Gara «Targa S. Uberto». — La grande Gara di Tiro al Piattello per la Targa di S. Uberto a beneficio della Casa di Ricovero dei fanciulli abbandonati, ha dato il seguente risultato: 1.o premio signor Allomello; 2.o, 3.o e 4.o a pari merito, Notari, Materna e Monaco; 5.o marchese Di Gresy; 6.o Flacchetti; 7.o Auchentaller; 8.o geom. Chiantore; 9.o Talmone; 10.o ed 11.o, a pari merito, Schiapparelli e Gilli; 12.o Fubini; 13.o Pedersoli; 14.o Fornaris; 15.o e 16.o, pari merito, Conti e avv. Dosio.

Gara Città di Torino. — Questa importante competizione di tiro al Piattello ha riunito a Torino alla Stand del Martinetto i migliori fucili italiani. Ecco i risultati delle varie gare disputate:

Tiro di prova, diviso tra i signori Gilli, geom. Chiantore e Beroni, con piattelli 10 su 10.

Premio Città di Torino. — 1.o e 2.o premio divisi tra i signori Grossi e Pareti, con piattelli 17 su 17; 3.o premio, signor Materna, con piattelli 16 su 17; 4.o e 5.o premio, divisi tra i signori dott. Salvini e Flacchetti, con 15 su 16; 6.o e 7.o premio, divisi tra i signori avv. Allomello e avv. Dosio, con 13 su 14; 8.o, 9.o e 10.o premio, divisi tra i signori Cortino, Pacifico e Crovetto, con 15 su 15.

Premio di Maggioranza vinto dal signor avv. Allomello, con 31 piattelli.

Le gare di tiro al piattello ad Ivrea

Ivrea, 5, notte.

Eccovi i risultati della prima giornata delle grandi gare di tiro al piattello indette dall'Unione cacciatori canavesani e Federazione esercenti e commercianti di Ivrea:

Gara apertura. — 1. Barallia Giacomo; 2. Penna avv. Paolo; 3. Comone Giovanni; 4. ...cato Martellono; 5. Modina; 6. Pulcinelli Mario.

Gara Città di Ivrea. — 1. Barallia Giacomo; ... Mario; 5. Penna Paolo; 6. Pulcinelli Mario; 7. Jona Giacomo; 8. Lorenzetti; 9. Martellone Giuseppe.

Martedì prossimo avrà luogo la grande gara reale.

AVIAZIONE

Un incidente a Manissero

durante i voli a Firenze

Ci telefonano da Firenze, 5, notte:

Per oggi erano indetti gli spettacoli aviatorii al Pratone delle Cascine.

Alle 18.10 Manissero si è alzato col suo aeroplano, facendo giri sul campo fino a raggiungere la quota di 1560 metri; quindi ha eseguito il «giro della morte». Riprese poi il volo per tentare la spirali. A un certo punto il motore si è fermato, e l'aviatore ha tentato il volo *plané* per tornare sul campo; ma quando è giunto all'altezza di 30 metri si è trovato sopra un podere coltivato nei pressi delle case dei ferrovieri. Con abile manovra l'aviatore andò a calcolare in mezzo a due filari di pioppi, ma l'apparecchio è andato a battere con l'ala destra contro uno dei pioppi stessi. Fortunatamente l'aeroplano non si è rovesciato, e l'aviatore è rimasto incolume, riportando soltanto una lieve lussazione al braccio destro. Subito accorse in quella località l'automobile, che ha portato il Comitato di soccorso. L'aviatore si è liberato da sè dal seggiolino ed è tornato al campo delle corse, ove è stato accolto da una entusiastica dimostrazione.

L'aeroplano è rimasto sul luogo dove è caduto, ed ha riportato gravissimi danni. Lo spettacolo è stato interrotto.

Un volo in idroplano senza scalo da Brindisi a Taranto

Ci telefonano da Taranto, 5, notte:

Il capitano di fregata Guido Scelzi, a bordo del suo idrovolante *Enea Bossi*, è giunto stamane da Brindisi, compiendo un magnifico *raid* senza scalo. Malgrado il tempo cattivo, nel pomeriggio ha fatto splendidi voli con tre passeggieri a bordo.

Seguendo lo Sport

La strepitosa vittoria di "Continental" al Circuito automobilistico di Lione

Il Circuito di Lione ha segnato la più strepitosa delle vittorie per i *pneumatici Continental*. Questa grande corsa - pari e superiore alle più colossali competizioni del passato - è stata vinta da *Continental* con una superiorità che non potrebbe essere più impressionante. I *pneumatici Continental* conquistano infatti i primi tre posti con le *Mercédès* di Lautenschlager, Wagner e Salzer, annientando tutti i concorrenti in gara. Di più, compiono il giro più veloce con Salzer (minuti 18.22 - km. 123 all'ora) e sui venti giri del Circuito ben quindici volte coprono il tempo migliore. Nessun pneumatico potè mai vantare una battaglia così disputata ed una vittoria così schiacciante. Essa doveva toccare al migliore, al *pneumatico Continental*.

La cerimonia di premiazione per la Mostra dei vini a Cuneo

Cuneo, 5, notte.

Stamane, al teatro Toselli ha avuto luogo in forma solenne, la distribuzione dei premi della Mostra Nazionale dei vini fini da bottiglia. Erano presenti l'on. Soleri, il prefetto comm. Grignolo, il Presidente della Mostra cav. Facchini, il vice-presidente signor Antico, con tutti i membri del Comitato, il cav. Castellino della Camera di Commercio, il comm. Calandra, per il sindaco di Torino, il comm. Toselli, presidente del Comizio agrario, il prof. Remondino, direttore dell'Ufficio agrario provinciale. Prestava servizio la banda cittadina. Dopo un ringraziamento ai convenuti, dato dal vice presidente signor Antico, che ha ricordato brevemente gli scopi della Mostra, ha preso la parola l'on. Soleri, oratore ufficiale della cerimonia, il quale ha magistralmente trattato il problema vinicolo nei rapporti della produzione e del consumo. Ha ricordato il recente pronunziamento di alcuni deputati alla Camera per la non applicazione della tassa sulle acque minerali, osservando che è un errore credere che tassando le acque minerali i bevitori di queste si volgano al vino. Dopo aver celebrato il vino con i ricordi dell'antichità e con i canti dei poeti del Seicento e dell'Ottocento, l'oratore ha rivendicato la bontà dei vini italiani. Egli ha chiesto che sia tutelata dal Governo con efficaci provvedimenti, la massima purezza di questi vini.

Seguì la cerimonia della distribuzione su lettura dei premiati fatta dal signor Borrino del Comitato.

All'«Hôtel Superga» ebbe quindi luogo un grande banchetto: al «dessert» vennero lette le adesioni, tra le quali quelle dell'on. Cottafavi, sottosegretario all'Agricoltura, del senatore Rossi, sindaco di Torino, dell'onorevole Cassin, dell'onorevole Edoardo Ottavi, dell'onorevole Vinaj, dell'on. Di Mirafiori, del commendatore Moschetti, presidente della Deputazione provinciale, del prof. Marescalchi ed altre notabilità enologiche del Piemonte. Prendevano quindi la parola il signor Antico, il prof. Remondino, il geometra Guglielmone, che recarono il saluto di Cuneo, agli ospiti gentili, ed infine l'on. Soleri, che levò un inno a questo risveglio di energie nel mondo dei viticultori italiani. Parlarono pure il cav. Faramia ed il cav. Castellino, di Mondovì.

Mortale disgrazia su un "taboga"

Milano, 5, notte.

Stasera alla fiera del rondò di Loreto, sull'alto di un «taboga», mentre un inserviente, certo Antonio Colombo, di anni 61, cercava di allontanare alcuni ragazzi, venne investito dal carrello del «taboga» che scendeva a grande velocità e fu balzato in alto. Il disgraziato precipitò a terra dall'altezza di circa 10 metri. Raccolto morente, con la colonna vertebrale fratturata, l'infelice venne trasportato alla guardia medica di via Paolo Frisi, ove cessava poco dopo di vivere.

L'avv. Guido Donati di Firenze gravemente ferito per un incidente di vettura

Firenze, 5, notte.

L'avv. Guido Donati, una delle più insigni ed autorevoli personalità del partito cattolico fiorentino e uno dei migliori avvocati italiani, ritornando da una gita di propaganda su di un calesse, presso le Logge del Porcellino è stato vittima di un grave incidente. Il calesse su cui si trovava ha incontrato un gruppo di operai del «tram» che stavano lavorando sulla linea al lume di alcune fiaccole. Il cavallo, alla luce improvvisa di quelle fiaccole si adombrò e si dette a fuga precipitosa: le stanghe della vettura si spezzarono e la vettura stessa si rovesciò. L'avvocato Donati cadde sulle pendici della strada e rimase contuso al petto, riportando gravi lesioni. Condotto nella propria abitazione, il medico subito accorso gli constatò anche sintomi di commozione viscerale, per cui le condizioni dell'avvocato sono assai gravi.

Piccolo incendio al Carcano durante lo spettacolo

Milano, 5, notte.

Stasera al teatro Carcano, durante la rappresentazione del «Piccolo Re», eseguita dalla Compagnia di operette Maure, un drappo del boccascena, a sinistra, essendosi attorcigliato ad una lampadina elettrica incendiò. I pompieri, accortisi subito fecero calare il velario di sicurezza, di amianto, per poter procedere liberamente e nel modo più rapido all'opera di spegnimento del piccolo incendio. Visto cadere il velario di amianto il direttore di orchestra affinchè il pubblico non fosse preso dal panico, con molta presenza di spirito fece attaccare la «Marcia Reale» e dopo pochi minuti, spento l'incendio, e rialzatosi il sipario, la rappresentazione riprese regolarmente.

Un grave incidente ferroviario

Trani, 5, sera.

Il treno omnibus numero 322, proveniente da Bari, è deviato colle ultime due vetture che si distaccarono dal resto del treno. Una rimase attraverso il binario, l'altra precipitò dalla scarpata. Vi sono due feriti gravi, cioè un ferroviere ed una viaggiatrice. Vi sono pure cinque viaggiatori feriti leggermente. La linea è danneggiata e si provvede al trasbordo.

I socialisti non vogliono che Poincaré vada in Russia

Parigi, 5, mattino.

Secondo il *Gaulois* i socialisti per impedire il viaggio del Presidente della Repubblica in Russia, hanno intenzione di far sorgere difficoltà, allorchè il bilancio sarà di ritorno dal Senato, difficoltà le quali permettano loro di formare la maggioranza contro il Ministero e rovesciarlo.

Romanzeschi particolari sui preparativi al crimine di Sarajevo

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 5, notte.

Premettendo che l'attendibilità delle informazioni della stampa ungherese da Sarajevo è stata esclusa da una serie di smentite recise di alti funzionari, vi riferisco, per semplice debito di cronista, ancora questo articolo del giornale *A. Nap* circa la deposizione che sarebbe stata fatta dallo studente Grabez, arrestato per complicità nell'attentato.

A Belgrado si radunarono circa una ventina di studenti bosniaci; fra di essi quattro che dovevano prepararsi agli esami di licenza. Agli studenti si aggiunse Cabrinovic che allora era tipografo nella stamperia di Stato. I giovani furono ricevuti da un uomo sulla cinquantina dall'aspetto molto marziale; era questi il generale Jankovic, presidente della «Narodna Obrana». Il generale disse allora: «Si fermino qui solamente coloro che sono pronti ad accettare una importante missione, coloro che sono risoluti a tutto. La Grande Serbia ha bisogno di voi». Queste parole — continua il Grabez — eccitarono in noi un fermento febbrile. Comprendemmo che ci si voleva affidare una missione, il cui adempimento avrebbe fatto sussultare il mondo; capimmo tosto di che si trattava perchè si sapeva già che l'Arciduca Ereditario si sarebbe recato a Sarajevo. Giurammo che l'Arciduca non ne sarebbe ripartito vivo. Il generale ci lasciò e concertammo l'impresa con un maggiore, Pribevic e con un tenente di cui non conosciamo il nome. L'ultimo recò due sacchi contenenti circa 4,000 monete d'oro. Io ricevetti 600 di queste monete.

Ricordiamo però che il maggiore Pribevic ha già smentito nel modo più assoluto le voci che attribuiscono a lui una complicità nell'attentato.

La Bulgaria

dichiara di mantenere un'attitudine perfettamente corretta

Sofia, 5, mattino.

L'*Agenzia Bulgaria* comunica: «L'opinione bulgara e i circoli politici bulgari sono profondamente sorpresi nel vedere le Autorità rumene dare tanta importanza allo scambio di fucilate avvenuto alla frontiera rumeno-bulgara e alla conseguente morte di due soldati romeni. Anche in Bulgaria tutti deplorano sinceramente il fatto, ma esso dopo tutto non è che un semplice incidente di frontiera, simile a quelli che sventuratamente si verificano un po' dappertutto nei Balcani.

Il Governo bulgaro, desideroso di dare nuove prove delle sue disposizioni assolutamente pacifiche, non esitò a proporre la nomina di una Commissione mista per stabilire le responsabilità dell'incidente, sebbene il ministro della guerra avesse già ordinato un'inchiesta prettamente imparziale sulle cause che provocarono l'incidente stesso.

In tali condizioni e in attesa delle conclusioni della Commissione non vi è dunque ragione di pregiudicare le cose e di sospettare dell'attitudine della Bulgaria che è perfettamente corretta».

Nessuna conferma dell'uccisione di Huerta

New York, 5, mattino.

Correva voce a El Paso, sulla frontiera tra Stati Uniti e Messico, che il generale Huerta era stato assassinato al Messico durante una sommossa. Però fino alle due e mezza del mattino non era stata ricevuta alcuna conferma a tale notizia.

Un dispaccio inviato da Saltillo al generale Jesus dice che il generale Carranza annuncia di aver cominciato l'attacco di San Luigi Potosì, di cui ha occupato i sobborghi; egli ha spinto l'attacco fino alla città. Il combattimento continua nelle vie.

Le femministe francesi alla riscossa!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo alle Tuileries una grande manifestazione delle *suffragettes* francesi. Più di seimila donne erano intervenute alla cerimonia. Ha parlato il deputato socialista Marcello Sembat, quindi la signora Paolina Reboux ha esposto i *desiderata* delle *suffragettes*, dichiarando che le *suffragettes* francesi sono aliene, anzi, contrarie alle violenze che sono commesse dalle *suffragettes* di altri paesi. Dopo altri discorsi, tutte le *suffragettes* si sono recate in corteo alla statua di Condorcet, uno dei precursori del suffragismo in Francia. Sulla statua furono deposti molti fiori. Quindi il corteo si sciolse senza incidenti.

La mortale disgrazia di un motociclista

Milano, 5, notte

Stasera i volontari della Croce Verde partirono con una automobile-lettiga pel paese di San Giuliano Milanese, presso Melegnano, dove era avvenuta una grave sciagura. Un motociclista, compiendo una curva della strada, sbandò colla sua macchina, finendo con estrema violenza in un fossato fiancheggiante la strada. I militi trovarono l'infelice in uno stato pietoso: si era ferito gravemente al capo e per di più il manubrio della motocicletta si era conficcato in una gamba, squarciandogliela in modo orribile. Trasportato all'Ospedale Maggiore, si sviluppò la commozione cerebrale e viscerale. Il disgraziato non può parlare: non è stato possibile ancora di identificarlo. Si dispera di salvarlo.

Comizio di costituzionali napoletani disturbato violentemente dai bloccardi

Cariche, squilli e feriti

Napoli, 5, notte.

Questa sera, in piazza Principe Umberto, il Fascio liberale dell'ordine ha tenuto un imponente comizio. Vi sono intervenuti oltre 10 mila elettori. La piazza era completamente gremita, allorquando dalle vie adiacenti sono sbucati numerosi elettori appartenenti al blocco popolare, che hanno cercato di impedire che in quel luogo, ritenuto il loro campo, fosse tenuto il comizio del Fascio liberale. Sono nati colluttazioni e tafferugli, sono volate alcune bastonate. Vi sono quattro o cinque feriti, per fortuna non gravi, e molti contusi. E' intervenuta la forza pubblica, che ha dovuto caricare diverse volte i bloccardi per costringerli a lasciare in pace i comizianti. Sono stati suonati gli squilli, e infine la truppa ha dovuto stendere i cordoni attorno ai comizianti perchè questi non fossero più disturbati. Finito il comizio, una imponente dimostrazione percorse le vie della città, inneggiando all'Esercito e alle istituzioni, e ... poi dinanzi alla Prefettura, senz'altri notevoli incidenti.

Nessun ammutinamento di richiamati

Roma, 5, sera.

E' assolutamente destituita di fondamento la notizia apparsa in alcuni giornali di un preteso ammutinamento di richiamati del 30o fanteria a Milano.

Elezioni amministrative

Vittoria socialista a Verona

Verona, 5, notte.

Le elezioni comunali e provinciali hanno avuto luogo oggi in un ambiente alquanto sfiduciato per parte dei partiti costituzionali. I radicali, che erano al potere da alcuni anni mediante il blocco popolare, essendo stati abbandonati dai socialisti in omaggio alle deliberazioni del congresso di Ancona, pensavano che difficilmente avrebbero riconquistato, con le loro sole forze, il potere. Dal loro canto i clericali, pur avendo a loro disposizione masse ben organizzate, non potevano illudersi di entrare in maggioranza in Consiglio. C'era stato un tentativo per una loro intesa coi moderati; ma il tentativo abortì per ragioni di varia natura, ma soprattutto perchè l'ultima lotta politica nel I Collegio, dove riuscì eletto il Todeschini, era stata aspramente combattuta fra i liberali moderati, che portavano l'on. Messedaglia, e i clericali, che portavano il conte Guarienti.

Quella lotta, dopo parecchi anni di collaborazione a Palazzo Barbieri (Municipio), aveva scavato ormai una profonda divisione fra i due partiti. Ci furono patrocinatori di conciliazione; ma c'erano anche i restii in un campo e nell'altro. I clericali, per accettare l'accordo sul campo amministrativo, volevano che si gettassero fin d'ora le basi di un accordo anche nel campo politico per una futura ripartizione fra i due partiti dei collegi della provincia. Su questa proposta dei clericali, l'accordo naufragò.

E così ciascun partito si è presentato alle urne con le proprie forze. Fecero lista di maggioranza: socialisti, cattolici, radicali, moderati; e come ciò non bastasse anche i nazionalisti si fecero innanzi con una lista di 30 nomi scelti un po' nella lista moderata e un po' nella clericale.

La giornata fu calmissima, quasi sacra. Tutte le operazioni elettorali procedettero nel massimo ordine e senza incidenti, se si eccettua l'arresto di due operai che si presentarono in una sezione con certificati falsi. Mentre nei quartieri popolari, dove predominano i socialisti, la percentuale dei votanti arrivò al 60 per cento, in quelli del centro la percentuale dei votanti è arrivata solo al 35 per cento! Su venti mila elettori iscritti votarono poco meno di undici mila. Ecco il risultato delle elezioni provinciali: socialisti 4033, clericali 2650, radicali 2451, moderati 1566.

Si attendeva con ansia l'esito delle elezioni comunali che si conoscerà domani. Può darsi che nella minoranza del Consiglio comunale entrino dei radicali, dato che molti socialisti votarono per i nomi più popolari della lista radicale.

Questa sera, appena noto l'esito delle elezioni, i socialisti organizzarono una dimostrazione di gioia. Un corteo con alla testa due bandiere rosse si recò davanti al palazzo municipale, dove diversi oratori decantarono la vittoria socialista. Non si ebbero incidenti.

Vittoria clerico-moderata a Como

Como, 5, notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni comunali e provinciali, che hanno segnato una vittoria completa dei clerico-moderati contro i socialisti. I clerico-moderati acquistano i quattro posti del Consiglio provinciale. Il consigliere uscente avv. Noseda è stato battuto. Sono stati eletti il presidente della Deputazione provinciale avv. Andina, l'avv. Rosati, l'avv. Bergoni ed il dottor Zanardi. Per le elezioni comunali i risultati precisi non sono ancora noti, ma si prevede che la minoranza sarà conquistata dai socialisti.

A Sestri Ponente e Cornigliano

Genova, 5, notte.

Oggi si è proceduto alla votazione per la nomina dei consiglieri provinciali del mandamento di Sestri Ponente. La lotta era vivacissima fra i costituzionali ed i socialisti, uno dei quali era lo scadente sindaco di Sestri Ponente, ing. Carlo Canepa. Contemporaneamente si è proceduto a Sestri Ponente ed a Cornigliano alla nomina dei consiglieri comunali. Non si conoscono finora i risultati dello scrutinio dei consiglieri comunali, che sarà iniziato solo domani. Invece lo spoglio delle schede per la nomina dei consiglieri provinciali dà una grande maggioranza ai costituzionali. Il comm. Ippolito Musso ha riportato fra tutte le sezioni 4687 voti ed il suo collega Antonio Fiore d'Amore 4394. I candidati socialisti hanno invece riportato i voti seguenti: ing. Carlo Canepa 4017; Umberto Bertolotti 3641.

A Cornigliano Ligure, che fa parte del mandamento di Sestri, i candidati costituzionali hanno avuto quasi il doppio dei socialisti, per cui si prevede che anche nelle elezioni dei consiglieri comunali i costituzionali avranno la grandissima prevalenza.

All'isola d'Elba

Livorno, 5, notte.

Notizie dall'isola d'Elba dicono che oggi per la lotta elettorale amministrativa il concorso alle urne è stato fiacco e scarsissimo. A Portoferraio gli avversari della lista sostenuta dall'onorevole Delbuono si erano astenuti. Negli altri comuni si prevede una forte maggioranza alla lista combattuta dall'on. Delbuono. Nessun incidente è avvenuto nelle sezioni, nè durante la votazione nè durante lo spoglio delle schede.

A Musocco

Milano, 5, notte.

Nel vicino comune di Musocco oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative. Ha votato l'80 per cento degli iscritti. La vittoria è toccata con notevole maggioranza alla lista socialista. In minoranza entrano i costituzionali.

I cattolici di Vercelli si presentano con una lista di maggioranza

Vercelli, 5, notte.

Nel pomeriggio di oggi ebbe luogo l'adunanza dei cattolici per discutere in merito alla condotta da tenere nelle prossime elezioni amministrative. Siccome erano loro stati offerti dai costituzionali due posti ed in seguito poi non se ne fece più nulla, hanno deliberato di portare una lista propria di maggioranza con 32 nomi, includendo 22 nomi scelti fra la lista costituzionale ed altri 10 nomi propri. Conseguenza di questa deliberazione sarà la dispersione di voti a vantaggio delle organizzazioni avversarie.

A Borgo San Dalmazzo

Cuneo, 5, notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni provinciali in parecchi Mandamenti della nostra regione. La battaglia più accanita era quella di Borgo San Dalmazzo, dove, ritiratosi l'onorevole Galimberti, si portava l'avversario avv. Bernardo Olivero contro il cav. Grandi. I risultati che si conoscono danno oltre 300 voti di maggioranza all'avv. Olivero, di cui è assicurata la vittoria.

A Costigliole d'Asti

Asti, 5, notte.

Oggi nel Mandamento di Costigliole hanno avuto luogo le elezioni comunali e provinciali. Le operazioni si sono svolte senza incidenti degni di nota. Per il consigliere provinciale non vi era affatto lotta, e venne rieletto, con votazione quasi plebiscitaria, il noto industriale costruttore geometra Giovanni Vogliotti, che da lungo tempo rappresenta quel Mandamento.

A Mongrando

Biella, 5, notte.

Nel mandamento di Mongrando, nelle elezioni a consigliere provinciale il socialista on. Quaglino ottenne sull'avversario liberale, avv. Manfredi, consigliere uscente, circa trecento voti di maggioranza. I socialisti si erano fortemente impegnati per questa elezione, in quanto il Manfredi fu avversario di Quaglino nelle ultime elezioni politiche, ed hanno fatto venire a votare molti emigranti.

A Canelli

Canelli, 5, notte.

Si sono avute oggi le elezioni comunali e provinciali. Erano candidati al seggio provinciale l'uscente consigliere provinciale avv. Giuseppe Merlo, che da trent'anni rappresenta il nostro Mandamento, contro il socialista avv. Federico Bedarida. Dopo una lotta accanitissima l'avv. Merlo è riuscito vincitore. Ecco i voti riportati: avv. Merlo 1366; avv. Bedarida 1100. In paese vi è grande entusiasmo. Lo spoglio delle schede per le elezioni amministrative non è ancora terminato. Si prevede la vittoria della lista dell'ex sindaco Amerio Giacomo.

A Racconigi

Racconigi, 5, notte.

Nella lotta per le elezioni provinciali si sono avuti i seguenti risultati: Imberti, voti 946; Ceriana Maineri voti 791; Alesso, socialista, voti 250. Proclamato eletto Imberti.

Ad Ovada e a Castelletto d'Orba

Ovada, 5, notte.

Nel mandamento di Ovada il costituzionale avv. Umberto Costa ha ottenuto 377 voti di maggioranza sul democratico avv. Giuseppe Grillo, consigliere provinciale uscente. Per il Consiglio comunale di Ovada vincono i costituzionali.

Nel mandamento di Castelletto d'Orba è eletto senza competitori il marchese Luigi Spinola, costituzionale.

A Novi Ligure e a Serravalle

Novi Ligure, 5, notte.

Nelle elezioni avvenute oggi nel mandamento di Serravalle Scrivia, secondo i risultati fin qui noti, l'avv. Alessandro Caveri, costituzionale, è riuscito eletto con voti 1126 contro l'avv. Gaetano Poggi — portato da una frazione di cattolici — che ha ottenuto voti 776, ed il socialista Luigi Milani, che ha riportato voti 333. Manca il risultato di due sezioni, che però non potrà spostare l'esito definitivo.

Non si conoscono ancora i risultati delle elezioni dei vari Consigli comunali. Pare che a Serravalle Scrivia, dove vi sono 54 candidati per i venti seggi del Consiglio, riescano in maggioranza i socialisti.

Il Congresso degli inquilini

La costituzione di una Federazione

Milano, 5, notte.

Nel salone a terreno della Camera del lavoro si è svolto oggi il primo congresso delle Associazioni di inquilini, indetto dall'Associazione di Milano e da quella di Bergamo, per una intesa sui fini e sui mezzi d. tali Società e per la creazione di un organismo federativo che coordini e ravvivi l'opera di propaganda. Erano rappresentate le Associazioni milanesi, quella di Bergamo e di Roma, le Camere del lavoro di Milano e di Roma, l'Unione impiegati delle aziende private ed altre Associazioni.

Approvato un saluto alla Amministrazione socialista di Milano, dalla quale gli inquilini sentono di poter avere quell'appoggio e quell'aiuto per la lotta che forma il programma della loro Associazione, dopo parole di circostanza del prof. Cavenna e del segretario della Camera del lavoro di Milano, si inizia la trattazione dell'ordine del giorno. Sul tema: «Azione pratica delle Associazioni di inquilini» riferiscono Vittorio Bodon, di Bergamo; Boni e rag. Turrio, di Milano. Più particolarmente delle ragioni che consigliano la fondazione della Federazione tratta Bernardo Selva, alla cui iniziativa si deve l'attuale congresso. La Federazione dovrebbe riunire, non solo le Associazioni esistenti, ma anche concorrere a fondarne di nuove, specie fra inquilini dipendenti da proprietari privati. Dovrà pure assecondare le iniziative pubbliche e private nello studio delle soluzioni dei problemi edilizi indirizzando d'altra parte ad ugual fine l'attività delle singole Associazioni per lo sviluppo della cultura popolare.

L'oratore si occupa quindi dell'azione federale più remota, intesa a migliorare le disposizioni legislative sulle abitazioni popolari, a contribuire alla creazione di Società edificatrici, ad ovviare i danni dell'usura col costituire banche per gli inquilini. Ha poi accennato alla necessità per l'organismo federale di seguire la politica proletaria in quanto le Associazioni di inquilini sono composte di lavoratori. Base di questa politica che dovrà curare anche esplicazioni dirette sarà naturalmente la lotta alle Associazioni dei proprietari di case. L'oratore conclude invocando una politica dell'abitazione diretta ad ottenere la piena applicazione del regolamento edilizio, non escluso il divieto al proprietario di case di agire qualunque azione legale contro gli inquilini morosi nei casi di abitazione inabitabili con diritto del comune di obbligare il proprietario al risanamento risarcendo anche le case per rendere possibile lo spegnimento dei focolai di infezione ed il risanamento dei rioni più bisognosi. La relazione Selva fu molto applaudita.

A lui segue con una vera requisitoria, l'avvocato Piffaretti, contro l'Associazione dei proprietari di case. Egli paragona l'attuale contratto di [illegible], bandito dall'organizzazione dei [illegible] le disposizioni legislative del nostro Codice civile, con quelle vigenti sotto la dominazione austriaca per convincere il Congresso come in allora fosse più tutelato il diritto dei locatari e come il contratto d'oggi sia in opposizione alle tassative norme di Stato. Sulla opportunità che la Federazione costituenda debba raggruppare soltanto le Associazioni fra inquilini di case popolari od economiche o debba estendere la sua ospitalità anche agli inquilini in genere ed alle loro Società, si concorda non convenire alla istituenda Federazione, la quale per necessità di cose sarà composta dal suo inizio di Associazioni di inquilini di case popolari. Sviluppando il suo programma, farà luogo alla possibilità di sostituire in tutto il raggruppamento degli interessi generali degli inquilini d'Italia.

Infine, dopo altri discorsi, l'assemblea vota a grandissima maggioranza un ordine del giorno col quale approva la fondazione della Federazione nazionale fra le Associazioni di inquilini, nomina la Commissione incaricata di formare lo statuto e decide di convocare un congresso generale fra non oltre due anni. Si approva anche un ordine del giorno Piffaretti con cui si conviene all'unanimità nell'utilità urgente di addivenire alla formazione di un contratto tipo a salvaguardia dei diritti dei contraenti e di rimettere ad una Commissione lo studio per la creazione di un ente per le operazioni di banca che permetta di integrare gli intendimenti esposti nella relazione Selva.

La nuova Federazione ha fissato la sua sede in Milano, via Lulli 32.

Dal Bollettino della Marina

Roma, 5, notte.

Con R. decreto in data 2 corrente, in corso di registrazione, il sottotenente macchinista Pedalino, avendo compiuto i trenta mesi di grado, è stato promosso tenente con riserva di anzianità e con decorrenza amministrativa e anzianità di grado dal 10 giugno ultimo scorso.

Il Conte di Torino visita il Duca d'Aosta convalescente

Napoli, 5, notte.

Proveniente da Roma, è giunto stamane da Cariano al Campo nella nostra città il Conte di Torino per visitare il fratello Duca d'Aosta, che, come si sa, è infermo da qualche tempo. Il Duca d'Aosta, che ha ricevuto con molto affetto il fratello, è ora in via di guarigione.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 22-40 DIREZIONE, E 11-36, 11-13 REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

Le nozze d'argento della Casa Benefica

La Casa Benefica, questa popolarissima fra le istituzioni di beneficenza intese alla redenzione dei giovani derelitti, ha compiuto il suo 25.o anno di vita. Nel ricordo di molti torinesi sono tutt'ora presenti le vicende, non sempre liete, che contrassegnarono la nascita del benefico istituto. L'idea, germogliata nell'anima di un generoso magistrato, il Pretore Urbano Luigi Martini che nell'esercizio della sue funzioni aveva quotidianamente occasione di venire a contatto con le infinite miserie che affliggono tanti giovinetti abbandonati, non ebbe subito il larghissimo favore che meritava. Occorsero anni di fervoroso instancabile apostolato per creare nella coscienza pubblica quella atmosfera di popolare simpatia che era indispensabile allo sviluppo della Casa in modo corrispondente ai bisogni. Dando oggi uno sguardo al passato, tutti coloro che all'Istituto diedero il contributo della loro operosità, possono, a giusto titolo, rallegrarsi nel vedere i progressi raggiunti ... fatto a tanti giovani che oggi maledirebbero forse alla vita se nella più Casa non avessero trovato il conforto di una materna assistenza e una palestra di elevazione della mente e del cuore. Con animo commosso di figli riconoscenti e devoti, moltissimi fra questi ex derelitti, si ritrovarono ieri fra le mura del grandioso edificio per partecipare alla celebrazione delle nozze d'argento dell'Istituto. Alla festa assistevano naturalmente anche un largo stuolo di invitati, fra cui erano il senatore Pio Foà in rappresentanza del Municipio, il cav. avv. Calcagno in rappresentanza del Prefetto, il questore comm. Carmagno, il consigliere comunale Bosso, il direttore dell'Istituto Aporti cav. avv. Benelli, la professoressa Fagiani, direttrice dell'Istituto pei deficienti ed altri capi e direttori di enti di educazione popolare. Agli ospiti tutti furono fatti gli onori di cortesia i membri del Consiglio direttivo della Casa: comm. Napoleone Leumann, presidente, cav. uff. Luigi Aubert, vice presidente, cav. Michele Fea, cav. uff. Castaudi, generale Corri, avv. Sola, comm. avv. Tedeschi e il direttore cav. prof. Gianotti. Adunati nella spaziosa palestra coperta, fatta costruire per generoso impulso di affetto verso gli allievi, dal comm. Leumann, gli invitati assistettero alla prima parte della funzione iniziata da una «cantata» scritta per la circostanza ed eseguita dagli scolari. Il comm. Leumann, con un breve discorso vibrante di affettuosi sensi, offrì quindi alla Società di M. S. fra gli ex-allievi, una bandiera, testimonianza di attaccamento della «madre che sempre vigila sui suoi figli lontani». A lui rispose il presidente della Società, signor Bodoira, con uno scultorio gioiello di oratoria popolare fatto di semplicità e di bontà.

Il breve discorso, inspirato a sensi di viva riconoscenza, commosse profondamente l'uditorio, specialmente quando con la voce velata dalle lacrime ricordò Luigi Martini, che fu per tutti i primi allievi un padre sollecito di cure affettuose.

Il comm. Leumann, non meno commosso di tutti gli altri astanti, volle abbracciare l'oratore e in lui tutti gli ex-allievi.

Salì quindi alla tribuna oratoria l'avv. Riccardo Sola, il quale con un discorso spoglio di ogni artificio retorico, descrisse a grandi linee le lunghe tormentose prima l'ele poi percorse della Casa Benefica, mettendo in rilievo la figura di Luigi Martini, spirito grande, animato da una fiamma d'amore e di pietà per tutte le miserie umane; e accanto alla figura quelle pure nobilissime di Agostino Denis e dell'attuale presidente comm. Leumann.

Terminato il discorso, che fu applauditissimo, la funzione ebbe un seguito con la distribuzione di premi agli allievi e con riuscitissimi saggi ginnastici eseguiti dalla sezione femminile e dalle squadre degli scolari e degli allievi lavoratori. Gli allievi eseguirono altresì degli esercizi di salvataggio, sotto la direzione dell'ex allievo signor Gennaro Azzario. La musica dell'Istituto diede naturalmente un prezioso contributo alla festa, eseguendo varie marcie e una fantasia «La stella d'Italia», assai gustata dal pubblico.

La festa della premiazione delle scuole di San Carlo

La Società delle Scuole tecniche operaie di San Carlo, questa ormai quasi veneranda istituzione che mantiene il primo posto fra gli enti che si dedicano all'elevazione tecnica ed intellettuale degli operai, ha chiamato ieri a raccolta la sua grande famiglia di allievi e di consoci per assistere alla festa annuale delle premiazioni alla quale S. A. R. il Duca di Genova volle dare, come in altre feste precedenti, una maggior nota di solennità col suo intervento. Il compito di illustrare oratoriamente la premiazione fu in quest'anno assunto dal consigliere comunale cav. ing. Anacleto Mora, che lo assolse con un elevato ed applaudito discorso. Dissero poscia ancora del significato educativo della festa il nuovo Provveditore agli Studi cav. prof. Luigi Garello ed il Presidente delle Scuole comm. prof. Pasquale Negri.

La riunione ebbe un seguito nel consueto banchetto annuale che ebbe luogo nel Ristorante Molinari alla Stazione, e che ebbe in quest'anno particolare carattere di plauso al comm. Negri zelante presidente della Società.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Facta, che è proseguito per Pinerolo, Bevione, Sciorati e Casalegno.

Il Duca di Oporto

E' partito per Roma S. A. R. il Duca di Oporto.

Grave caduta dal treno

L'imballatore Carlo Mangiardi, d'anni 40, abitante in via Belfiore, N. 7, mentre scendeva dal treno proveniente da Asti, alla stazione di Porta Nuova, scivolò e cadde sul marciapiede, battendo fortemente del capo e riportando una ferita lacero-contusa e la commozione cerebrale.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverato con prognosi riservata.

Vettura pubblica che cade in una buca

All'angolo del corso Re Umberto e via Assietta, ieri sera la vettura pubblica N. 163, guidata dal cocchiere Luigi Bertone, è sprofondata in una fenditura del terreno, colà esistente, scavata per due metri nel suolo. Vettura e cavallo rimasero così immobilizzati. Il vetturino saltò in tempo dal suo sedile, e restò incolume.

Però, per togliere il veicolo dalla sua difficile posizione, fu necessario l'intervento dei pompieri, i quali con rapido lavoro la poterono estrarre e rimettere sulla via.

Anche il cavallo non si fece gran male: non riportò che qualche lieve escoriazione.

I tre sconosciuti

Il muratore Pietro Vecchietti, d'anni 58, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 80, fu avvicinato in corso Oporto, dinanzi al N. 18, da tre sconosciuti, i quali lo percossero, producendogli ferite lacero-contuse al naso. Egli si recò, per essere medicato, all'Ospedale San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Il carrozzino dal cavallo bianco

La curiosa avventura ha avuto il suo inizio a Druent e il suo epilogo a Torino.

Il commerciante in pescheria, Michele Gilli, fu Domenico, d'anni 43, aveva fatto col suo nipote Nicola Viglione, d'anni 23, e con un altro amico, una passeggiata pei dintorni di Torino. La passeggiata era avvenuta in un bel carrozzino quasi nuovo, tirato da un cavallo bianco. La comitiva si fermò all'albergo della «Caccia Reale», in Druent, e lasciò il carrozzino nella via, mentre essa entrava nello stallaggio per cercarvi un fanale. Nel frattempo un giovane garzone di cucina, torinese, che passava di là per caso, bighellonando, vide abbandonati quel bel cavallo e quel bellissimo carrozzino, vi montò sopra... e via di galoppo!

Pochi minuti dopo uno dei tre ritornò col fanale nella via, per applicarlo al carrozzino, ma questo era scomparso.

Inutile descrivere il doloroso stupore del Gilli e dei suoi compagni quando si accorsero d'essere stati derubati del loro veicolo. Subito il più giovane dei tre, il Viglione, salito in bicicletta e s'incamminò sullo stradale di Torino all'inseguimento del ladro.

Questo intanto, frustando a sangue il cavallino bianco, riuscivа a giungere rapidamente a Torino.

Al Ponte Dora venne però fermato dalle guardie daziarie, che gli chiesero spiegazioni sulla corsa pazza ed affannosa, alla quale si era abbandonato su quel carrozzino.

Egli allora ebbe una risposta strana:

— Mi hanno rubato il portafogli, ed io inseguo il ladro.

Ma sventuratamente per lui, arrivò proprio in quel momento il Viglione in bicicletta, che si precipitò sul carrozzino, gridando:

— E' il mio! E' il mio!

Il ladro così, vedendo che la sorte gli era decisamente avversa, vi si rassegnò con discreta filosofia e rinunciò al cavallino bianco, che gli era tanto piaciuto.

Anche poi rinunciò a negare e confessò, lasciandosi accompagnare in Questura.

Qui venne identificato per Emilio Magliola, di Valente, d'anni 23.

I brutti incontri

Certo Carlo Borro denunziò che verso le 2 della scorsa notte, mentre passava in via Po, angolo via Rossini, fu avvicinato da sei sconosciuti, i quali, dopo di averlo malmenato, lo derubarono di dieci lire.

I ladri

Ignoti penetrarono nel negozio di biciclette del signor Francesco Opessi, in via Pio V, N. 8, e vi rubarono due biciclette.

Note spicciole

Con l'intervento del generale Brusati, fu inaugurata ieri la nuova bandiera della Società di M. S. fra ex-carabinieri reali, che si intitola al capitano Bergia. La consorte dell'eroico ufficiale fu madrina della bandiera. Al ricevimento in onore degli ospiti parlarono il presidente, signor Pietro Re, il consigliere comunale generale Prestinari e il vicequestore, cav. uff. Jodice. Vi fu un corteo di Sodalizi militari e civili, e quindi il banchetto.

Seguendo la Cronaca

Agli abbonati telefonici

Coll'installazione della Nuova Centrale Telefonica di Piazza Venezia, a sistema di chiamata automatica, gli abbonati dovranno sostituire i loro apparecchi in derivazione, eccettuate le Ditte aventi impianti dell'*Impresa Telefonica Nazionale*, adattabili con speciale *centralizzatore*. Per adattamento di vecchi impianti, per nuovi impianti, sia interni che in derivazione, sia in vendita che a noleggio, gli utenti ricorrano esclusivamente all'*Impresa Nazionale Telefonica - Via Melchior Gioia, 11 - Telefono 56-13.*

I divertimenti

Record dell'arte cinematografica

Le onoranze funebri di S. E. il generale Alberto Pollio a Roma, con intervento di S. A. R. il Conte di Torino, verranno oggi proiettate al *Cinema Ambrosio*. A richiesta generale e per l'ultimo giorno verranno pure rappresentati il bellissimo lavoro *Delenda Carthago!* con accompagnamento a grande orchestra, e gli *Ultimi voli di Manissero*.

E' utile a sapersi che il *Cinema Ambrosio* è munito di un grande impianto di ventilatori, che rende freschissimo il ritrovo preferito dalla cittadinanza.

Teatro Parco Michelotti

“Da sla Mole Antonelliana„

la nuovissima e briosa rivista di *Solferini* e *Consiglio*, continua il corso delle sue repliche con crescente successo. Sempre applaudita la stella *Lina Norese*.

Stato Civile di Torino

5 luglio 1914.

NASCITE: 24; cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Camisasca Edoardo con Chalder Luisa — Canestri Lorenzo con Canonica Rosa — De-Barberis Francesco con Boello Delfina — Grange Alessandro con Ferrua Paolina — Picardi Torquato con Di Natale Maria — Saroglia Antonio con Buono Giacinta — Tantaigo Giovanni con Bruzzone Bianca — Tetardini Francesco con Rovo Maria — Giuala Giuseppe con Moriondo Luigia.

MORTI: Mombello Giuseppa ved. Beccaria, di anni 84, di Asti, agiata, via Garibaldi, 28.
Bargarello Giuseppa n. Giacheli id. 22, di Torino, operaia.
Beltramo Giuseppe, id. 61, di Rivarolo Canavese, meccanico, via Boniva, 12.
Marietti Giovanni, id. 68, di Soutrè, impiegato, via Bagetti 5.
Pavia Carolina ved. Ferrero, id 67, di Buttigliera d'Asti, negoziante, corso Francia, 27.
Guelpa Paolo, id. 66, di Torino, tappezziere.
Pasquero Augusto, id. 17, di Castellinaldo, tranviere.
Bortolini Halina n. Rusro, id. 43, di Verona, casalinga.
Mutatero Domenico, id. 51, di Torino, manovale.
Brunetti Michele, id. 25, di Cairo Montenotte, meccanico, via Marco Polo 14.
Più 5 minori di anni sei.
Totale 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 luglio 1914.

Altezza barometrica in millimetri e a gradi di temperatura — Ore 9: 733,5; ore 15: 732,1; ore 21: 733,1.

Stato atmosferico — Ore 9 e 15: 1/2 coperto — Ore 21: sereno.

Temperatura estrema di ieri in gradi centesimali:

Massima + 26,5 Minima + 16,0

Piazza Castello (nella altezza al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 5 + 25,5
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 16,1
Stazione Termometrica Parco (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 5 + 25,3
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 15,5

7 luglio 1914 — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 36; tramonta alle ore 20 e minuti 17.

Luna piena il 12, ore 0.11.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temper.
Genova	25.5	19.0	3/4 cop.	Pietroburgo	27.0
Milano	30.0	16.0	1/2 cop.	Amburgo	18.0
Brescia	24.0	17.0	coperto	Vienna	16.5
Venezia	21.0	18.0	»	Parigi	20.0
Bologna	22.0	16.0	piovoso	Madrid	15.0
Ancona	27.0	10.0	sereno	Odessa	31.0
Livorno	25.0	20.0	3/4 cop.	Trieste	19.0
Firenze	27.0	19.0	»	Alessandria	25.0
Roma	28.0	17.0	coperto	Nizza	19.0
Bari	27.0	13.0	sereno	Malta	22.0
Napoli	25.0	20.0	3/4 cop.	Lisbona	14.0
Palermo	30.0	14.0	1/4 cop.	Tunisi	—
Messina	30.0	14.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	20.0	18.0	3/4 cop.	Bucarest	—
Torino (media)		16.0	coperto	Berlino	—

Fallimenti

Torino. — Giordanino Giacomo, falegname, Leyni. Nominata la delegazione di sorveglianza nella persona di Carlo Givone-Ferrero Giannino Secondo, Amateis Francesco. Curatore definitivo nominato l'avv. Castelli Paolo. Il passivo si ignora, non essendo ancora rimessi i sigilli; il fallito è piccolo proprietario in Volpiano, dove i suoi beni sono gravati di ipoteca: se ne ignorano per ora le cause.

— Zinola Ernesto e fratello, Ditta e soci Ernesto e Romolo fratelli Zinola, fabbrica carri e carrozze, Torino, via Verona, 31. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Ruffino G. B., Bologna Riccardo e Oinero Agostino; confermato curatore Bonarelli avv. Giuseppe. Attivo L. 35100, di cui L. 35.000 immobili; passivo L. 84.811, di cui L. 25.250 ipotecari. Cause: mancanza di lavoro e di fondi disponibili.

— Gamba Rosalba in Vedrani, unica titolare della Ditta Apicoltura Passerini, Torino, via Cibrario, 37, nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Debenedetti Enrico, Rosa Guido e Gabbri Primo. Confermato curatore il rag. Gilardini Roberto. Attivo lire 1817; passivo L. 4002,39. Cause: spese eccessive di fitto.

— Biaggi Ambrogio, impresario costruttore, Torino, via Massena, 79. Conchiuso concordato al 30 %, pagabile subito.

— Torta Giovanni, caffè-bar, Torino, via Santa Teresa, 19. Omologato il concordato conchiuso al 35 %, con garanzia del signor Ferrero Giovanni.

— Robazza Fernando vedova Colli, unica proprietaria della ditta F.lli Colli e C., Berrettificio Piemontese, via Buniva, 4. Il 21 luglio, ore 16, adunanza per esperimento di concordato che propone al 20 in due rate: 15 % a pronti, il 5 % ad un mese.

— Caligaris Pietro, impiegato serio, via Accademia delle Scienze, 2. Il 14 luglio, ore 15,30, adunanza per esperimento di concordato che propone al 12,50 % a pronti.

— Silvetti Fratelli Ditta e suo consolidatario Silvetti Filippo fu Felice, esercenti negozio in coloniali in Torino, via Bricherasio, n. 18. Giudice delegato Sarale cav. Cesare. Sachero avv. Melchiorre. Prima adunanza 21 luglio; verifica crediti 21 agosto, ore 15.

Le notizie agrarie

Roma, 5, notte.

Ecco le notizie agrarie della seconda decade di giugno 1914.

Liguria. — Le notizie sono migliori che nella precedente decade. Nella riviera, nonostante il ritardo nella maturazione dei frumenti, si ha però bella la fioritura degli ulivi. Discreto lo stato della vite e delle patate con solo lievi accenni a malattie crittogamiche. In provincia di Massa, l'uva, nonostante la pioggia, è promettente, i castagni sono in fiori e in ottime condizioni i bachi da seta. Si attende alla falciatura, si zappano i seminati, si essiccano i fieni e si procede ai lavori di rincalzo per il granturco e le patate.

Piemonte. — Le basse temperature e le soverchie precipitazioni hanno danneggiato alquanto i grani, le viti ed i frutteti, e molto i gelsi. L'eccessiva umidità non favorisce l'essiccamento dei fieni e la raccolta della segala. Le grandinate hanno devastato alcune zone. Bello è però lo stato dei prati. Migliori sembrano le condizioni della provincia di Alessandria, ove l'uva fiorisce; abbondante è il raccolto delle ciliegie e quello dei bozzoli e si prosegue nei lavori di rincalzo e di irrorazione.

Lombardia. — Si lamenta in generale che le pioggie e le temperature basse arrestino alquanto la vegetazione e danneggino un po' le uve ed i frutteti. Ottime le notizie riguardanti la campagna bacologica. Belli gli ulivi. Si attende alle sarchiature, alle irrorazioni, alla mondatura del riso ed alla mietitura dell'orzo.

Veneto. — Le pioggie hanno recato un po' di danno alle campagne, ritardando i lavori campestri e molestando le viti e i foraggi. Il raccolto dei bozzoli, ove fu effettuato, fu buono, e buono si prevede anche altrove.

Emilia. — Le pioggie hanno impedito l'essiccamento dei fieni e prostrato il frumento; anche le patate hanno in alcune località marcito; discreto lo stato dei frutteti, soddisfacente quello dei vigneti, nonostante accenni alla comparsa della peronospora. Si hanno accenni anche a sviluppo di ruggine sui cereali. Abbondante la seconda falciatura dell'erba medica. Migliori delle generali sono le notizie per le stazioni di Bologna e Ferrara, ove assai promettente è lo stato del frumento, della canapa, del grano turco e delle barbabietole; bello l'aspetto dei prati, rigogliosi gli ortaggi, ed abbondanti le frutta. La campagna bacologica è ovunque assai soddisfacente.

Toscana e Lazio. — Per la Toscana le notizie generali sono soddisfacenti. Bellissimi gli ulivi, e buono, salvo poche eccezioni, lo stato dei vigneti, nonostante la comparsa della peronospora, che ha in alcune località attaccato anche le patate. I fieni furono danneggiati dalle acque. Promettente la campagna bacologica. Nel Lazio è bellissimo lo stato dei vigneti e degli oliveti; soddisfacente quello degli alberi da frutta. Si falciano i fieni.

MERCATI

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

5 Luglio

ACQUI. — Gialli indigeni pari Mg. 160, da L. 38 a 40 il Mg.
ASTI. — Gialli indigeni pari Mg. 300, da L. 40 a 43.
BRA. — Gialli indigeni pari Mg. 300, da L. 41 a 44.
CASALE MONFERRATO. — Gialli indigeni pari Mg. 60, da L. 35 a 40.
CASTELNUOVO D'ASTI. — Gialli indigeni pari Mg. 80, da L. 40 a 43.
CAVOUR. — Incrociati cinesi Mg. 300, da L. 40 a 43 50 — Incrociati giapponesi Mg. 100, da L. 38 a 40.
CUNEO. — Gialli indigeni pari Mg. 143, da L. 37 a 40 — Incrociati cinesi Mg. 5000, da L. 40 a 44 10 — Incrociati giapponesi Mg. 3043, da L. 31 a 37.
FOSSANO. — Incrociati cinesi Mg. 600, da L. 41 a 43 75.
IVREA. — Gialli indigeni pari Mg. 200, da L. 38 a 40.
MONDOVI'. — Gialli indigeni pari Mg. 100, da L. 37 25 a 40 50 — Incrociati cinesi Mg. 400, da L. 40 10 a 43.
PINEROLO. — Incrociati cinesi Mg. 224, da L. 40 a 43.
RACCONIGI. — Incrociati cinesi Mg. 80, da L. 40 10 a 44 50.
SALUZZO. — Incrociati cinesi Mg. 725, da L. 38 a 43 60.
SAVIGLIANO. Incrociati cinesi M. 155, da L. 40 a 43.
TORINO. — Gialli indigeni pari superiori Mg. 100, da L. 40 a 43; Comuni Mg. 100, da L. 37 a 39 — Incrociati cinesi superior. Mg. 150, da L. 39 a 44.

***

ALBA, 4 — Nostrali: superiori, mg. 2000, da L. 43 50 a 50; ordinari, mg. 500, da 41 a 42 25 — Incrociati chinesi: superiori, mg. 300, da 43 a 46; comuni, mg. 300, da 41 15 a 42 50.
NOVARA, 2 e 4 — Incrociati chinesi: superiori, mg. 162, da L. 40 a 41 50; comuni, mg. 53, da 39 a 39; inferiori, mg. 3, da 30 a 33 50.
CHIVASSO, 4 — Gialli indigeni puri: superiori, mg. [illegible] 100, da L. 40 a 42 50; comuni, mg. 80, da 37 a 39; inferiori, mg. 30, da 33 a 36.

Bestiame.

BRA, 3 — Carne di vitello, al chilo, L. 2,00.

MONCALIERI, 3 — Sanati, al miria, L. —,— a —,— — Vitelli 1.a qualità 11,25 a 12,50 — Id. 2.a qualità 9,75 a 11,— — Buoi 1.a qualità 8,50 a 9,75 — Id. 2.a qualità 8,— a 8,50 — Moggie 4,25 a 8,25 — Tori 9,— a 9,75 — Vacche 4,— a 7,— — Maiali 11,25 a 12,25 — Montoni —,— a —,— Agnelli —,— a —,— Capretti —,— a —,—.

PINEROLO, 4 — Buoi, al miria, L. —,— a —,— — Manzi 8,— a 10,— — Vitelli 9,50 a 12,— — Sanati 12,50 a 15,50 — Vacche 6,— a 8,— — Maiali 11,— a 12,25 — Agnelli —,— a —,— — Montoni 7,— a 8,—.

SALUZZO, 4 — Vitelli da macello, al miria, L. 11,— a 12,— — Id. da allevamento, per capo, 60,— a 100,— Vacche e manze, al miria, 7,— a —,— — Tori e torelli —,— a —,— — Buoi e manzi da lavoro —,— a —,— — Id. da macello —,— a —,— — Maiali grassi —,— a —,— — Id. magroni 12,— a 13,— — Id. lattonzoli, per capo, 20,— a 30,— — Carne di vitello, al chilo, 2,00 — Bue 1,50 — Salame crudo 4,— — Id. cotto 3,50.

SAVIGLIANO, 7 — Carne di vitello, al chilo, L. 2,30 — Id. di bue 1,80.

Cereali.

BRA, 3 — Grano, al quintale, L. 27,25 — Meliga 19,85 — Segala —,—.

IVREA, 3 — Frumento, al quintale, L. 27,— — Segala 18,— — Meliga 19,50 — Fagiuoli 36,— — Avena —,—.

NOVARA, 2 — Frumento, al quintale, L. 26,50 a 26,75 — Avena 19,50 a 20,— — Segala, al sacco da 138 litri, 14,— a 14,— — Meliga 14,50 a 15,— — Fagiuoli 23,75 a 24,25 — Id. dall'occhio —,— a —,—.

PINEROLO, 4 — Frumento, al quintale, L. 27,25 a 28,25 — Segala 19,75 a 20,50 — Granoturco 20,50 a 21,50.

SALUZZO, 4 — Frumento, al quintale, L. 27,25 — Meliga 19,50 — Barbariato 24,25 — Segala 21,50 — Avena 25,50 — Orzo 40,— — Fave 24,—.

SAVIGLIANO, 3 — Frumento, al quintale, L. 27,50 — Granoturco 17,80.

VERCELLI, 3 — Frumento, al quintale, L. 28,15 — Segala 18,60 — Meliga 19,85 — Fagiuoli 28,65 — Id. dall'occhio —,— — Fave —,— — Avena —,— — Ravizzoni anni 23,15.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 3 — Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,40 — Id. 2.a qualità 0,38 — Grissino 0,55 — Pane forma piccola 0,41 — Id. forma grossa 0,33 — Id. casalingo 0,33 — Pasta 1.a qualità 0,60 — Id. 2.a qualità 0,55.

IVREA, 3 — Riso, al quintale, L. 41,—.

NOVARA, 2 — Riso nostrano, al sacco di 100 litri, L. 39 50 a 40,50 — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini 34,— a 35,— — Id. giapponese 32,— a 33,— — Risone nostrano, al quintale, 24,— a 26,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini 24,— a 27,— — Id. giapponese nelle varie specie 17,— a 20,— — Risetto, al sacco di 100 litri, —,— a —,— — Mezzagrana —,— a —,— — Pistino —,— a —,—.

PINEROLO, 4 — Pane 1.a qualità, al miria, L. 3,40 — Id. casalingo 3,30 — Grissini 7,—.

SALUZZO, 4 — Grissino, al chilo, L. 0,53 — Pane forma piccola 0,47 — Id. forma grossa 0,42 — Id. casalingo 0,34 — Id. bruno —,— — Pasta nostrana 1.a qualità 0,52 — Id. 2.a qualità 0,47.

SAVIGLIANO, 3 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,— — Id. granoturco 0,— — Pane di forma piccola 0,47 — Id. forma grossa 0,42 — Id. casalingo 0,36 — Grissino sottile 0,62 — Pasta di Genova —,— — Id. nostrana 1.a qualità —,— — Id. 2.a qualità —,—.

VERCELLI, 3 — Riso nostrano, al quintale, L. 31,65 — Id. bertone —,— — Pistino 24,15.

Foraggio.

BRA, 3 — Fieno, al miria, L. 0,75 — Paglia 0,40.

MONCALIERI, 3 — Maggengo, al miria, L. 1,— a 1,05 — Ricetta —,— a —,— — Terzuolo —,— a —,— — Erbaggi —,— —,— — Paglia —,— a —,—.

PINEROLO, 4 — Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, L. 0,65 a 0,75 — Ricetta —,— a —,— — Terzuolo —,— a —,— — Paglia 0,45 a 0,50.

SALUZZO, 4 — Fieno maggengo, al miria, L. 0,70 — Ricetta 0,— — Terzuolo —,— — Paglia 0,40.

SAVIGLIANO, 3 — Fieno 1.a qual., al miria, L. 0,65.

Frutta e Verdura.

IVREA, 3 — Castagne verdi, al miria, L. —,— — Id. bianche —,— — Patate 1,40.

SALUZZO, 4 — Castagne, al miria, L. —,— — Pere, al chilo, 0,80 — Mele 0,45 — Pesche 0,75 — Noci 8,— — Fagiuoli, al miria, 3,30 — Patate 1,50.

Legna e Carbone.

BRA, 3 — Legna forte, al miria, L. 0,25 — Id. dolce 0,25 — Carbone 1,15.

PINEROLO, 4 — Legna forte al miria, L. 0,30 a 0,35 — Id. dolce 0,25 a 0,28 — Carbone vegetale 1,10 a 1,25.

SALUZZO, 4 — Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,25.

SAVIGLIANO, 3 — Legname da ardere forte, al miria, L. 0,29 — Id. dolce 0,24 — Carbone di legna 0,—.

Pellame, uova e burro.

BRA, 3 — Uova, alla dozzina, L. 0,90 — Burro, al chilo, L. 0,— — Formaggio 1.a qualità 1,75 — Id. 2.a qualità 1,45.

IVREA, 3 — Uova, alla dozzina, L. 0,90 — Burro, al chilo, 2,25.

MONCALIERI, 3 — Polli e galline, per capo, L. 1,20 a 3,— — Capponi —,— a —,— — Tacchini 5,— a 10,— — Anitre 1,50 a 2,— — Uova, alla dozzina, 1,— a 1,05.

PINEROLO, 4 — Polli, cadauno, L. 1,75 a 2,50 — Tacchini —,— a —,— — Uova, alla dozzina, 0,95 a 1,— — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,80 a 2,50 — Id. 2.a qualità 2,— a 2,10.

SALUZZO, 4 — Burro di pianura, al chilo, L. 1,90 — Id. di montagna —,— — Formaggio nostrano 2,— — Uova, alla dozzina, 0,85.

SAVIGLIANO, 3 — Uova, alla dozzina, L. 0,95 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,15 — Olio 1.a qualità 3,— — Id. 2.a qualità 2,— — Id. da ardere 0,—.

Vino.

SAVIGLIANO, 3 — Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 38,—.

VERCELLI, 3 — Vino, all'ettolitro, L. 34,—.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica Calabresi-Sabbatini-Ferrero) — Ore 21: *Il signor giudice*, commedia in 4 atti, di Nancey — Ingresso L. 1.
TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette «Città di Firenze») — Ore 21: *Finalmente soli!*, operetta in 3 atti di Franz Lehar — Ingresso L. 0,70.
VARIETA' MAFFEI — Oggi 3 debutti.
PARCO MICHELOTTI ore 21: *Da sla Mole Antonelliana*
CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* - *Le due madri*, dramma in 3 atti - *Sotto mentite spoglie*, graziosa commedia in 2 atti, protagonista Tarlarini — Ingresso cent. 25.
CINEMA MERIDIANA — *Severo Torelli*, spettacolosa azione dramm. dal capolavoro di Coppée.
KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.
RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigani
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale

Leggete in ottava pagina

Il Nido di vespe

E

La banda degli abiti neri

La moglie, i figli ed i parenti tutti del compianto

Avv. Carlo Nasi

ringraziano, commossi, tutti coloro che vollero onorare il povero Estinto; il Municipio di Torino, il Municipio di Torre del Lago, la Curia ed il Foro; gli enti tutti.

(Pompe funebri Gente)

La vedova QUIRICO e la figlia LUIGINA; i fratelli e parenti tutti, commossi e riconoscenti, ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro immenso dolore e vollero dare un largo tributo d'affetto e di stima al povero (A

Ettore Quirico

accompagnandolo all'ultima dimora. In modo speciale la Vedova e la Figlia ringraziano il Personale della Ditta per l'opera prestata e per la vivissima parte presa alla loro sventura.

La Famiglia della compianta

Sburlati Francesca v. Sciamengo

ringrazia, con cuore riconoscente, quanti nell'ora angosciosa vollero esprimere il loro affetto e portare il loro conforto.

(Pompe funebri Gente)

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare **venti centesimi** e **la fascetta** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

Torino 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Dopo i funerali desolati
Come la nobiltà viennese ha risposto all'affronto della Corte

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, notte.

L'impressione molto penosa destata in tutti dagli strani criteri coi quali i funzionari stabilito il cerimoniale per i funerali della Coppia arciducale e che provocarono la nota dimostrazione di protesta dell'alta nobiltà, rimane sempre profonda e dolorosa. E' vero che taluno degli aristocratici tenta di mitigare l'impressione di questa dimostrazione con dei giri di frasi: però è inutile negare che c'è stato un conflitto acuto fra i supremi dignitari e i cerimonieri della Corte imperiale e i personaggi più cospicui della nobiltà di Vienna.

L'energico e pio atto di Francesco Giuseppe

Uno di questi aristocratici dichiara apertamente in una intervista che a Corte in certi circoli si voleva addirittura impedire che la Duchessa di Hohenberg venisse sepolta a fianco del suo fedele e diletto consorte, l'Arciduca ereditario. Se questa mostruosità non si è compiuta lo si deve unicamente alla volontà imperiosa e pietosa a un tempo del vecchio Imperatore. Naturalmente questi tentativi di dividere nella morte la moglie dal marito hanno offeso profondamente l'alta nobiltà boema, la quale è irritata per l'ostinazione di non voler riconoscere nella Chotek una discendente di un antico casato boemo, degna di essere moglie e di riposare accanto al marito Arciduca, dopo che la morte l'aveva colpita al suo fianco. La Zeit dice che la nobiltà ha ripetuto ad Arstetten la sua dimostrazione contro i funzionari di Corte. Invece di trenta automobili coi personaggi invitati dalla Corte, arrivarono ad Arstetten circa trecento automobili coi più autorevoli rappresentanti della nobiltà e dell'aristocrazia d'Austria. Tutti gli aristocratici intervenuti senza essere invitati si fecero annunziare all'Arciduca Ereditario che rimase profondamente impressionato per l'omaggio che l'alta nobiltà ha voluto tributare al suo augusto zio, noncurante dell'affronto che gli alti funzionari di Corte le avevano recato. Gli aristocratici trovarono assurdo che enormi reparti di gendarmi fossero mobilizzati per l'occasione. I gendarmi, per poco non respinsero tutti gli aristocratici perchè non muniti di biglietto di invito. Il solo tratto della salita dalle rive del Danubio al castello di Arstetten era occupato da 400 gendarmi con baionetta in canna, comandati da un imponente numero di ufficiali.

I gendarmi erano poi irritatissimi per aver dovuto rimanere in servizio due giorni e due notti, mangiando poco, senza riposare e per di più sotto una pioggia torrenziale. Quindi avvennero molti incidenti sgradevoli. Il maggiordomo del defunto Arciduca, che per l'emozione e il dolore non aveva mangiato da due giorni, fu anche colto da malore nel momento culminante della cerimonia.

La socialista Arbeiter Zeitung pubblica a sua volta queste interessantissime informazioni circa il retroscena cortigianesco relativamente allo scandalo per i funerali dell'Arciduca.

Il Principe di Montenuovo in disgrazia

La posizione del Gran Maggiordomo di Corte, Principe di Montenuovo, è scossa per il modo con cui si organizzarono i funerali. Due furono i motivi, secondo il giornale, che consigliarono il Maggiordomo ad agire così rudemente contro la memoria dell'Arciduca. Primo quello che l'Arciduca gli aveva rinfacciato, molto bruscamente, la sua origine quando il Montenuovo si oppose a una elevazione di grado della moglie dell'Arciduca ereditario. Va rilevato che il Principe discende da quel conte di Neipperg che fu amante della seconda moglie di Napoleone, Maria Luisa, nata Arciduchessa di Parma. Il nome di Neipperg fu poi mutato in quello di Montenuovo.

L'altro motivo era dato dalla inferiorità di grado della duchessa. Il Cerimoniere di Corte, consigliere aulico Nepalek, compilò quindi un programma stranissimo. La salma dell'Arciduca avrebbe dovuto essere trasportata sola a Vienna; invece la salma della duchessa avrebbe dovuto essere trasportata direttamente da Trieste ad Arstetten. Saputo ciò, si intromise l'Arciduchessa Maria Teresa, madrina della Duchessa; perciò il Montenuovo ebbe dall'Imperatore l'ordine di cambiare il programma. Quindi anche la salma della duchessa fu trasportata a Vienna. Il Gran Maggiordomo era riuscito però ad impedire che i figli dei defunti partecipassero ai funerali: il potente cortigiano ordinò inoltre di non dare ai funerali una grande pompa, e in particolar modo dispose che al corteo funebre non partecipassero un maggior numero di truppe di quelle prescritte dal cerimoniale. Il Montenuovo aveva compilato un programma in modo che i cadaveri avrebbero dovuto essere tumulati nella tomba di Arstetten nella notte. Parecchi suoi piani furono attraversati dal nuovo Arciduca ereditario, che non volle assoggettarsi al cerimoniale crudele e quando un funzionario di Corte osò formulare le sue osservazioni, l'Arciduca l'invitò a non ingerirsi nelle sue cose personali.

Un "meeting" di cattolici

Oggi ebbe luogo un grande comizio di associazioni cattoliche, al quale presero parte parecchie migliaia di persone. Dopo il Comizio ebbe luogo una dimostrazione nella **Ringstrasse** *al canto dell'Inno imperiale e della Canzone del principe Eugenio. Furono distribuiti dei manifestini, nei quali si fanno voti che sia adempiuto il testamento politico del defunto Arciduca.*

La Zeit ha da Serajevo che i commercianti serbi danneggiati dalle dimostrazioni sono 150. Uno di essi ha sofferto danni per 200,000 corone, cinque altri per 50,000 ciascuno, i danni sofferti dagli altri sono inferiori a questa cifra. Però molti hanno perduto tutti i loro averi. Complessivamente i danni ascendono a due milioni di corone. Il Governo provinciale della Bosnia ha distribuito sussidi per la cifra complessiva di 5000 corone a persone sprovviste di mezzi per vivere.

Il gruppo governativo serbo ha consigliato il Governo di chiudere la sessione della Dieta, perchè esso non avrebbe appoggiato il Governo se questo non indennizza i commercianti serbi danneggiati.

Si ha da Praga che il giornale Cesko Slovo reca che un medico czeco, il quale è in rapporto coi circoli ufficiali di Belgrado, reduce dalla capitale serba, conferma, ad onta di tutte le smentite austriache, che il Governo serbo aveva fatto sconsigliare l'Arciduca Ereditario dal viaggio in Bosnia.

Le abitudini famigliari del nuovo Arciduca

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, notte.

Chiusasi la tomba solitaria nel parco di Arstetten, l'attenzione dei giornali si rivolge alla nuova coppia ereditaria. Conviene riconoscere che questa ha assunto la sua nuova posizione nella forma più simpatica.

Come foste informati, il nuovo Arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe cominciò col ribellarsi all'etichetta dei cerimoniale, che gli interdiceva di manifestare il suo affetto di nipote allo zio ucciso, coll'andare ad attendere le salme alla stazione e coll'accompagnarle alla estrema dimora. Egli non volle ammettere che si punisse anche oltre la tomba lo zio per il matrimonio con una semplice contessa sotto il pretesto della rigida applicazione di un cerimoniale spagnuolo, che risale a Carlo VI e che non è che un ricordo medioevale. L'arciduca Carlo diede l'esempio e altri Arciduchi e Arciduchesse meno fanatici osservatori di certi riti anacronistici lo imitarono. Con questo gesto, il nuovo erede al trono si è conquistato il cuore di tutti. Oggi i giornali dedicano alla nuova coppia ereditaria intere pagine di reminiscenze e di aneddoti.

Passione per la giustizia e per l'automobile

Uno storiografo, che dice di conoscere molto da vicino la nuova coppia, scrive nella *Neue Freie Presse*, che l'Arciduca e sua moglie sono di buona tempra e si completano a vicenda mirabilmente. Entrambi standosene appartati, negli ultimi anni hanno tuttavia potuto seguire attentamente gli avvenimenti politici e farsi un proprio giudizio sulle cause e sugli effetti di essi. Il carattere dell'Arciduca Ereditario è dominato da un vigoroso senso di giustizia. Mai egli tollererebbe che a chiunque fosse fatto un torto, neppure al suo ultimo sguattero. Più volte prese le parti di semplici soldati proteggendoli contro prepotenze superiori. Egli è un appassionato dell'automobile. Quando il suo automobile passa nelle strade troppo strette è lui che si ferma per non spaventare i cavalli e più volte personalmente ha aiutato i carrettieri se a causa del suo automobile i cavalli si mostrano indocili e il carro non va avanti.

I fiori alla "mammina,"

Niente alterigia, niente boria in lui: l'Arciduca deplora l'adulazione. Sua moglie ha le stesse inclinazioni: è una signora intelligente, modesta che si interessa di tutto quanto avviene nella vita pubblica. Da giovinetta ha adottato per se questo motto: *Plus pour vous que pour moi*. Una signora che scrive nei giornali ha detto che la futura imperatrice non ne poteva trovare uno più bello di questo. L'Arciduchessa Zita è una moglie modello ed esemplare. Essa circonda il marito di tutte le attenzioni lasciando da parte ogni riguardo di etichetta. Benchè gracile, ha voluto allattare da sè i bambini che crescono belli come amorini biondi: l'Arciduca è molto superbo dei suoi rampolli. L'articolo conclude dicendo che durante il puerperio della moglie l'Arciduca aveva cura di portare bracciate di fiori nella stanza della consorte, ed essendogli stato osservato che i fiori, dal profumo troppo acuto potevano far male alla moglie, egli stesso fiutava i fiori per scegliere quelli che potessero ornare la stanza della moglie. L'Arciduca non ama soltanto i fiori: ama anche gli animali. Qualche anno fa l'Arciduca, come semplice capitano dovette intraprendere una lunga marcia con le truppe sino in Galizia: la moglie volle accompagnarlo, affrontando con entusiasmo tutti i disagi del viaggio in quei paesi deserti e miserandi. I villici erano incantati per la grazia della Principessa venuta dall'Italia e le tributavano omaggi offrendole oche, conigli, galline e persino qualche maialetto. Il Principe accettò quei doni e li mandò tutti al castello di Hetzendorf presso Vienna dove nel parco si dovette allestire un reparto speciale per mantenere tutti quegli animali.

L'Arciduca sergente

Si racconta anche questo allegro episodio. La coppia arciducale dovette dimorare parecchio tempo a Kolomea, piccola città della Galizia, abitata quasi esclusivamente dagli ebrei, dove l'Arciduca era di guarnigione. Un giorno essa intraprese una gita in automobile a Nadworna. La coppia lasciò la vettura al margine di un bosco ed entrò in una modesta osteria. L'ostessa, dopo aver servito i forestieri, narrò come aveva un figlio soldato a Kolomea per il quale aveva racimolato cinque corone. Incoraggiata dalla bonarietà dell'Arciduca, che non conosceva, l'ostessa disse:

— *Senta, signor sergente, vorrebbe portare le cinque corone al mio ragazzo?*

— Volentieri, se vi fidate di me! — rispose l'Arciduca. L'ostessa andò a prendere le cinque corone e portò con sè un grosso involto dicendo:

— *Signor sergente! Sareste disposto a consegnare al mio figlio soldato anche questo po' di biancheria?*

— Me ne incarico io! — disse l'Arciduchessa Zita, e prese il fardello. A Kolomea l'Arciduca chiamò a sè il soldato, gli portò i saluti della madre e gli consegnò il denaro, che nelle saccoccie dell'Arciduca era diventato un bel gruzzolo.

Il disastro edilizio di New York rivela una congiura anarchica contro Rockefeller

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 5, notte.

Il disastro avvenuto ieri — il crollo improvviso di un caseggiato — non è dovuto come si credette a un franamento di terreno, ma ad una formidabile esplosione prodottasi in una soffitta dell'edificio. In questa soffitta abitava un giovane anarchico a nome Arturo Caron, di anni 27, allievo della scuola Ferrer, istituita dagli anarchici di New York. Egli si era fatto notare nell'agitazione che recentemente era stata organizzata contro il miliardario Rockefeller, in seguito agli eccidi di operai nelle miniere del Colorado.

La polizia ha potuto assodare che il Caron, poco prima del crollo era affaccendato a fabbricare una bomba e che egli teneva nella sua soffitta una grande riserva di esplosivi. La bomba in fabbricazione ad un tratto esplose determinando lo scoppio di tutti gli altri esplosivi accumulati nel locale. Il rovinio che seguì fu spaventevole. I tre ultimi piani dell'edificio si sfasciarono come un castello di carta. Un torrente di rottami precipitò sopra i piani inferiori. Per fortuna ben pochi dei membri delle 32 famiglie che abitavano nel caseggiato si trovavano in casa: due inquilini rimasero uccisi sull'istante. Otto persone furono ferite, fra esse due gravemente. Il corpo del giovane anarchico fu ridotto ad una poltiglia sanguinolenta. Il caso volle che si riuscisse a trovargli un taccuino, le annotazioni del quale dimostrarono che Caron era intimo amico dell'anarchico Berkmann, il quale ha scontato molti anni di carcere per avere attentato alla vita del miliardario Steel. Non vi ha dubbio che la bomba era destinata a Rockefeller. Gli anarchici di New York infatti organizzavano una irruzione nella casa del miliardario.

Evidentemente Caron voleva parteciparvi e recare seco la sua macchina infernale.

(Daily Chronicle)

La salma di Chamberlain a Birmingham

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

La salma di Giuseppe Chamberlain è stata trasportata oggi a Birmingham. La mesta cerimonia si è svolta in forma privatissima. Austing Chamberlain, il figlio primogenito del defunto, viaggiava nel carrozzone funebre accanto al feretro del padre. I funerali, come è noto, avranno luogo domani. La salma verrà sepolta nella tomba di famiglia nel cimitero della città. Le autorità dell'Abbazia di Westminster, qui a Londra, avevano offerto alla famiglia Chamberlain un sepolcro nell'Abbazia fra le tombe di tanti eroi della Nazione. Austing Chamberlain ha ricusato l'altissimo onore dicendo: « Noi siamo profondamente commossi e riconoscenti per l'offerta insigne, ma dobbiamo rispettare l'estrema volontà del nostro padre ».

L'inizio del "raid" transoceanico rinviato il 5 agosto

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 5, notte.

In seguito ad un improvviso sciopero scoppiato nelle grandi officine Curtiss, dove si stanno apportando alcune modificazioni al grande areoplano sul quale Porte dovrà attraversare l'Atlantico, l'inizio della grande prova è stato differito. Essa, che era fissata per il 20 luglio, avverrà il 5 agosto.

(Daily Chronicle)

Una Potenza arbitra tra Turchia e Grecia?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

L'*Exchange Telegraph* ha da Atene che la Turchia ha accettato la proposta fattale dalla Grecia nel senso che uno Stato neutrale sia incaricato di fare da arbitro nella vertenza ancora aperta fra la Grecia e la Turchia.

Per imparare a essere inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

All'Università di Londra si terrà, a partire dal 13 luglio, una serie di lezioni, che hanno uno scopo curioso, quello di imparare ad essere inglesi. I duecento e cinquanta francesi, tedeschi, svedesi, russi, italiani, brasiliani che vi accorreranno non impareranno soltanto a conoscere le bellezze della letteratura inglese, impareranno le regole della vita britannica. Eccovi l'argomento di qualche lezione: « Il saluto ». « Come ci si deve comportare nei magazzini, nei teatri, negli alberghi ». « Come bisogna vestire in certe circostanze ». « Come si vede il vade mecum del perfetto *dandy*.

La commemorazione dello sciopero dell'Orange

Londra, 5, notte.

Oggi tanto a Londra come nella città del Capo hanno avuto luogo dei *meeting* per l'anniversario dello sciopero dell'Orange del luglio scorso, nel quale parecchi scioperanti furono uccisi. Le manifestazioni si limitarono ad alcuni discorsi violenti, ma non avvennero incidenti.

La fine della "serrata" dei muratori savonesi

Savona, 5, notte.

La « serrata » dei muratori è stata risolta mediante le pratiche esperite dal sotto-prefetto di Savona, che hanno avuto esito soddisfacente, riuscendo ad ottenere dal Ministero della marina la concessione per l'estrazione della sabbia lungo il tratto che dallo stabilimento Dotta va al torrente Zinola, per il periodo di due mesi. Così gli imprenditori e gli operai dell'arte muraria hanno deciso di cessare per domani, lunedì, la « serrata », votando questi ultimi un ordine del giorno, col quale deliberano pure di mantenere viva l'agitazione per affrontare la questione economica, per un aumento di tariffe sulla giornata di lavoro.

La questione degli scaricatori di Savona

Savona, 5, notte.

Per risolvere la questione delle nuove tariffe per lo scarico del carbone avanzate dai lavoratori, si tenne oggi un'adunanza, composta di cinque periti di Torino e di Savona, i quali presero in esame le tariffe stesse, con riserva di riferire in merito.

Altra adunanza privata fu tenuta a Genova dai rappresentanti della Federazione nazionale degli operai dei porti italiani. In essa si presero gli accordi sul modo migliore di far fronte alla situazione.

L'ALBANIA
Bib Doda a Durazzo

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Durazzo, 4, notte.

Ricorderete le notizie a Durazzo, giorni sono, dell'abate mitrato dei Mirditi, spedito da Bib Doda al Re per giustificare la disastrosa condotta delle operazioni delle forze realiste al nord dell'Albania, e ricorderete pure forse come il principe dei Mirditi avesse per mezzo del suo ambasciatore fatto sapere al Re che, malgrado la rotta, egli poteva contare ancora su un nucleo di 1500 uomini salvati dalle strage di Ismi e rifugiati sulle rive del fiume Mathi. Questa promessa di Bib Doda, accompagnata da una urgente richiesta di denaro, aveva poco convinto il Re ed i ministri. Si disse all'abate mitrato che era assolutamente necessario che Bib Doda venisse in persona a Durazzo soprattutto per dissipare i sospetti germogliati sul suo conto. Fa così che ieri l'abate mirdita ritornò con una torpediniera austriaca ad Alessio per convincere il principe dei Mirditi ad obbedire all'invito del Re.

Contrariamente a quanto si riteneva, Bib Doda è arrivato stamane col suo vescovo e la sua piccola corte. Il comando della difesa è estremamente scettico sulla efficacia dell'azione che potrebbe ulteriormente essere svolta dal duce dei Mirditi e dal suo nucleo salvatosi su Mathi, e vorrebbe che Bib Doda rimanesse a Durazzo ed assumesse il comando dei Malissori chiusi entro la cerchia delle trincee. Così, una delle più gravi preoccupazioni verrebbe a sopirsi ed i Malissori, sotto l'influenza di un loro capo legittimo, potrebbero rappresentare qualche cosa di meglio di quello che oggi rappresentano. Ma Bib Doda è più scaltro degli ufficiali austro-olandesi. Senza respingere la pericolosa offerta che gli viene fatta di marciare alla testa dei suoi alla conquista delle colline di Rasbur, ha accennato a più grandi cose, fra le quali alla possibilità di organizzare un altro esercito realista, dato che il Governo albanese ne fornisse i mezzi necessari e per cominciare 100 mila lire. La manovra del capo dei Mirditi non poteva sortire effetto più immediato nei riguardi della ostinazione dell'ormai incomprensibile difesa di Durazzo. Denari non ve ne sono più. L'ultimo milione e mezzo dato dalla Commissione di controllo è sfumato; per avere nuovi fondi bisogna tornare a consultare la Commissione suddetta.

Chi dei miei lettori ha seguito le incredibili alternative di questa crisi rammenterà forse come io abbia detto loro un tempo che la questione della permanenza del principe di Wied è più che altro un affare finanziario. Con dei mezzi a sua disposizione, Guglielmo I può prolungare all'indefinito la sua permanenza a Durazzo, poichè malgrado l'insurrezione, vi saranno sempre gruppi notevoli di albanesi disposti a diventare realisti ed a perderne assolutamente la memoria secondo le condizioni della cassaforte di Durazzo.

Si tratta ora di vedere se il controllo europeo allenterà i cordoni della borsa, come li ha allentati venti giorni or sono o se invece trionferà l'opposizione di quei commissari che nell'occasione dell'ultimo versamento misero il loro veto a che il principe ricevesse nuovi fondi. La permanenza del principe a Durazzo dipende quindi più che dal cumulo delle circostanze immodificabili della situazione interna a lui avversa, della imminente decisione del controllo europeo relativamente alla richiesta di nuovi fondi. Riconosceranno i commissari la convenienza di una ulteriore permanenza di Wied? Daranno essi col loro consenso finanziario una specie di voto di fiducia alla difesa di Durazzo mostratasi così indegna?

Da Vallona si apprende che il maggiore Sclous dirige energicamente la messa in stato di difesa della città, misura assolutamente superflua poichè gli insorti non hanno varcato il fiume Voiussa e non lo varcheranno, avendo dinanzi una regione disseminata di villaggi mussulmani. La stessa cosa avvenne nella regione del lago di Ocrida, ove gli insorti si sono arrestati nella loro marcia sulla via Elbasan per venire a trattative con gli ortodossi dei villaggi i quali sbarrarono il cammino degli islamiti. E' evidente da parte degli insorti la preoccupazione di non marciare contro quelle regioni travolgendole in conflitti sanguinosi e devastatori. L'episodio di Berat, dove gli insorti, pure essendo in grado di impadronirsi facilmente della città, hanno preferito di ottenere il consentimento spontaneo della popolazione al movimento insurrezionale, dimostra a sufficienza il carattere pacifico della sollevazione albanese che mira per intanto ad ottenere che questo disgraziato paese entri effettivamente nell'interessamento europeo.

ARNALDO CIPOLLA.

Una legione di volontari stranieri alla difesa del Principe
Sureya bey è pessimista

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, notte.

Si è formato in Berlino un Comitato allo scopo di mandare come volontari a Durazzo soldati stranieri appartenenti ad ogni arma e che hanno già terminato il servizio militare. Il Comitato assume su di sè le spese per il trasporto dei volontari sino a Durazzo e assicura anche le spese per il viaggio di ritorno. Si è chiesto a Durazzo se il Governo albanese assumerà poi le spese per il mantenimento di questo corpo di volontari, e fu risposto che si doveva in proposito trattare con l'Inviato albanese a Berlino, Sureya bey. Si tratta, come la stampa ufficiosa oggi osserva, di volontari non appartenenti all'Impero tedesco; il Codice penale tedesco non permette una simile azione in favore di uno Stato straniero; le autorità, se si trascurasse tale norma, interverranno immediatamente. Sureya bey, cui il Comitato berlinese si è rivolto, ha assicurato le spese per il mantenimento dei volontari in Durazzo; egli è giunto intanto a Berlino, ove si fermerà 24 ore. Interrogato, ha dichiarato che la sua voce non ha alcun carattere ufficiale. Sureya si è però subito recato ieri all'Ambasciata turca di Berlino: a chi gli ha chiesto informazioni sugli avvenimenti albanesi, Sureya ha risposto esprimendosi in termini molto pessimisti. Secondo lui, tutto dipende dal contegno delle Potenze. Il trono del principe Guglielmo può essere salvato unicamente dallo intervento dell'Europa. Le Potenze dovrebbero minacciare i rivoltosi albanesi di mettere in azione i loro cannoni se la marcia contro Durazzo continua. Sureya ha concluso: « Sono sempre convinto che la soluzione del problema albanese può venire soltanto da un forte Principe europeo, che sia al disopra delle nazioni e delle religioni; nè il pensiero di uno Stato feudale di bey albanese, nè il ritorno sotto la letargia della signoria turca sono seriamente discutibili ».

Sureya ha anzi dichiarato che non crede che Essad pascià sia un traditore.

A questo proposito è da segnalare una Nota della semiufficiosa *Kölnische Zeitung* da Berlino, nella quale si smentisce che il principe Guglielmo abbia trattato con Essad pascià, poichè « il Principe vede in Essad un avversario politico e personale ».

La Romania manderebbe truppe a Durazzo per vincere gl'insorti
L'approvazione dell'Italia

Roma, 5, notte.

In un articolo sulla situazione albanese, il *Giornale d'Italia* scrive:

« Ci risulta che per quello che riguarda l'atteggiamento dell'Italia verso il principe di Wied, il nostro Governo non ha esitato a persuadere Turkan pascià, venuto a Roma in questi giorni, sulla fondatezza delle riserve che noi abbiamo fatte nelle passate settimane sulla politica dei consiglieri del Principe, come del nostro immutato spirito di lealtà e di fedeltà verso il Sovrano scelto dall'Europa, nonostante tutto quello che contro la nostra influenza e il nostro nome si è potuto complottare dalle persone del suo *entourage* a Durazzo ».

Il *Giornale d'Italia* aggiunge risultargli che oggi è considerata fra i vari Governi la possibilità che il Governo rumeno mandi a Durazzo un corpo di truppe per sostenere il Principe di Wied e operare contro gli insorti. Il *Giornale d'Italia* dice infine di sapere che questa proposta ha incontrato subito il favore del Governo italiano.

Reiterati atti di scuse del Governatore di Vallona per l'arresto arbitrario del Cavas del Consolato d'Italia

Vallona, 5,

In seguito ad istruzioni telegrafiche ricevute da Roma, ieri sera il console italiano De Facendis inviò il Cavas ad ordinare al piroscafo Puglia, che era sul punto di partire, di ritardare la sua partenza. Il Cavas prese una barca per recarsi a bordo, ma il piroscafo era già partito; cercò di fermarlo tirando due colpi di rivoltella, ma non raggiunse lo scopo. Di ritorno, passando dinanzi al posto di polizia, fu invitato a dare spiegazioni. Il Cavas si rifiutò, dichiarando la sua qualità e soggiungendo che aveva voluto recarsi a bordo per ordine del suo console. L'agente di polizia insistette minacciando di arrestarlo; avendo il Cavas reagito, dicendo di non essere tenuto a dare spiegazione alcuna, fu arrestato. Il console italiano, subito informato della cosa, si recò allo scalo, poi fece svegliare il governatore e lo obbligò a uscire per rilasciargli all'istante il Cavas e per dargli precise spiegazioni sull'arresto. Ciò si fece subito e in presenza del console d'Italia, mentre il governatore, contristatissimo, gli chiedeva ripetutamente scusa a nome del Governo, di tale incidente dovuto ad inopportuno zelo dell'agente di polizia, del quale promise un'esemplare punizione. Il console italiano rispose che accettava le scuse, ma non poteva essere soddisfatto se il comandante della piazza, responsabile degli atti dei suoi dipendenti, non si fosse recato al Consolato a fare altrettanto.

Stamane infatti il maggiore Schleuss si recava alla sede del Consolato italiano, e, dopo aver deplorato l'incidente, pregò gentilmente il console di accettare le sue scuse e mettere la sua buona volontà per ottenere con ciò chiuso l'incidente stesso. Il console, salvo l'approvazione del Governo di Roma, consentì a dichiarare chiuso l'incidente.

(Ag. Stefani).

Verso l'abdicazione di Guglielmo?

Parigi, 5, notte.

Il *Temps*, commentando gli avvenimenti di Albania, scrive:

« Il Ministro d'Albania a Vienna, che si trova attualmente a Berlino, ha fatto sulla situazione del Principe di Wied delle dichiarazioni molto pessimiste, che fanno prevedere prossima la partenza del Principe di Wied. Nel caso probabile che il Principe di Wied lasci il suo posto, noi crediamo che la Commissione internazionale di Controllo assumerà il Governo. La scelta del nuovo Principe non avverrà che dopo sei mesi o dopo un anno. Sebbene i Gabinetti europei non se ne occupino ancora apertamente tuttavia alcuni indizi permettono di credere che la Commissione di controllo non solo sarà incaricata del governo, ma dovrà altresì attendere ad un'opera di riorganizzazione. Una delle soluzioni proposte sarebbe quella di accordare ai diversi gruppi albanesi un'autonomia parziale.

Le truffe di un pseudo conte

Milano, 5, notte.

Due anni or sono, proveniente da Aquila, suo paese nativo, veniva a stabilirsi nella nostra città certo Lancio De Sanctis di trenta anni: un giovane di bella presenza e di più belle speranze. Prendeva alloggio in una modesta cameretta di corso Indipendenza, 34, e si metteva subito in giro in cerca di qualsiasi occupazione. Ma trovò ostacoli quasi insormontabili. Dopo di che, scoraggiato, risolse di ricorrere ad un espediente: si appioppò il titolo di ingegnere, fece stampare dei biglietti da visita e ritornò alla carica.

Il giuoco gli fruttò questa volta un modesto impiego o qualche conoscenza. Ma dopo avere acquistato la fiducia dei suoi principali, il De Sanctis che era incaricato di esigere dei crediti si appropriò indebitamente una forte somma, ragione per cui fu denunciato e condannato dal nostro Tribunale ad undici mesi di reclusione, scontati regolarmente al carcere di San Vittore.

Dopo questo lungo soggiorno in prigione il De Sanctis pensò di cambiare aria e si recò a Nizza: ivi commise numerose altre truffe ed appropriazioni indebite, si lanciò nel gran mondo cosmopolita, fu condannato nuovamente per truffa e falso, tornò a respirare la salutare aria del carcere. Una volta nuovamente libero fece ancora ritorno a Milano, ove temendo di essere riconosciuto cambiò da capo i suoi titoli ed i suoi connotati, si fece radere i baffi e stampare altri biglietti da visita con la seguente dicitura: « Conte De Sanctis d'Ocre, palme accademiche dell'Ateneo Pisano, membro dell'Istituto delle Longitudini di Francia ».

E continuò la sua vita elegantissima, frequentando i migliori ritrovi notturni, i grandi alberghi, i più noti « restaurants ». In questo periodo abuffò sarti, albergatori ed affittacamere. Ma la cosa non poteva durare a lungo. Infatti agli ultimi di giugno parecchie sue vittime si presentarono in questura a denunciarlo. E furono la signora Elvira Crespi, abitante in via Visconti, 56, il sarto Paolo Grippa di via Bramante, 17, ed il signor Angelo Pavesi, proprietario dell'Albergo Minerva, danneggiato per circa 100 lire.

Il commissario Pastore, informato della cosa, esperì insieme al delegato Rizzo, alcune indagini, tanto più che aveva ricevuto la denunzia del commerciante Gustavo Manenti, abitante in via Annunciata, 2, al quale il De Sanctis aveva consegnato per lo sconto 1000 franchi di cambiali, avallate dalla firma falsa di uno zio del Del Sanctis stesso, e dai alcune famiglie aristocratiche presso le quali lo pseudo conte era riuscito ad insinuarsi e rano dovute ricorrere a lui per alcuni ricatti di cui erano rimaste vittime per parte del De Sanctis.

Il falso conte ed ingegnere venne perciò ricercato attivamente. Ma odorato il vento infido, costui riuscì per un pezzo ad eludere ogni ricerca. Finalmente stamane — si sapeva già che abitava in un appartamentino di via Erba — egli fu fermato in Galleria dinanzi al Campari ad invito del delegato Rizzo a seguirlo in Questura.

Da prima protestò vivamente, opponendo i suoi titoli di nobiltà, mentre intorno a lui si faceva gran ressa di curiosi, ma più tardi a San Fedele, dovette finire per ammettere tutte le imputazioni che gli venivano fatte presenti. In tasca non aveva nemmeno un soldo. Soltanto nel portafogli gli vennero sequestrati una cinquantina di biglietti da visita con la dicitura che abbiamo detto. Dopo di che venne tradotto al Cellulare.

Critiche ai deputati vinicoli per il loro atteggiamento verso il Ministero

Asti, 5, notte.

L'atto di alcuni deputati piemontesi delle regioni viticole, fra i quali l'on. Buccelli, che hanno dichiarato di astenersi dal voto per la approvazione dei provvedimenti finanziari, come protesta contro il Governo per la rinuncia dello stesso alla tassa sulle acque minerali, ha provocato qui i più animati commenti.

Il « Cittadino », organo costituzionale, al riguardo scrive:

« Al nostro modesto giudizio la protesta dell'on. Buccelli e dei pochi colleghi, che a lui si unirono, pare alquanto ingenua ed essenzialmente fatta fuori proposito. Non è certamente tassando le acque minerali che si proteggono gli interessi viticoli del paese. Occorre ben altro. Ricordiamo che da anni ed anni è attesa l'approvazione del progetto di legge contro la sofisticazione dei vini, e che da troppo tempo i nostri viticultori richiedono che si provveda dallo Stato all'assicurazione dei prodotti agricoli. Finora però nulla si fece ed i relativi progetti di legge si tramandano da un Ministero ad un altro senza mai portarli in discussione. Perciò la levata di scudi dei deputati agrari contro il Governo, ispirata da un simile movente, in verità molto meschino, e fatta proprio in un momento in cui pareva necessario che tutti gli elementi di ordine si unissero per sostenere il Ministero contro la demagogia imperante fuori e dentro il Parlamento, ci pare, ripetiamo inopportuna. Certo l'on. Buccelli fu mosso dal desiderio, giustificatissimo, di far sentire al Governo che anche gli interessi dei viticultori devono essere tutelati, ma la causa che ispirò la protesta ed il momento scelto per formularla non ci persuadono troppo. E di questo, siamo convinti che ormai si saranno persuasi anche l'on. Buccelli ed i suoi colleghi ».

Le indagini sull'esplosione di Genova

Genova, 5, notte.

A proposito della terribile esplosione avvenuta questa mattina al vico Lepre si aggiunge che il piccolo Lindoro aveva ritrovato non già una scatoletta, ma due specie di tubi contenenti una materia che sembrava cera. Questi tubetti furono deposti sul fuoco insieme alla pentola, dove la sorella Maria aveva deposto dell'acqua a scaldare. I due tubi dopo dieci minuti esplosero con grandissimo fragore.

Pare che i due tubetti siano stati rinvenuti dal piccolo Lindoro in un vano di uno dei muri dell'appartamento, e quindi l'indagine dell'Autorità è rivolta ancora a sapere quali inquilini avevano abitato in precedenza la casa, perchè sembra evidente che i tubetti micidiali siano stati lasciati appunto da qualche inquilino.

Il maggiore d'artiglieria Amico, lo stesso che effettuò l'inchiesta per conto dell'Autorità giudiziaria al forte Aresei, è stato incaricato delle relative indagini per stabilire la qualità della sostanza esplosiva.

Disputa elettorale che culmina in una coltellata

Firenze, 5, notte.

Nel vicino paese di Signa hanno avuto luogo le elezioni amministrative. Questa sera si è dovuto deplorare un grave fatto di sangue. Alle ore 17 sono venuti ad alterco il socialista Alano Bertini, di anni 33, ed il liberale Checchi Sigfrido, vetturale. Il Checchi, che durante la questione aveva lasciato cadere a terra un acuminato coltello, ad un certo momento si chinò come per raccoglierne qualche cosa. Quindi, lanciatosi contro il Bertini, gli vibrava una coltellata. Il ferito fu trasportato all'Ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze, dove gli fu riscontrata una ferita alla regione superinguinale. Il feritore è latitante.

Vittoria liberale ad Avigliana

Avigliana, 5, notte.

Nelle odierne elezioni amministrative sono restati in maggioranza il candidato liberale ing. Borgesa e l'avv. Guido Gerardi. Subito dopo viene il prof. Gribaudi, con una buona votazione. Ultimi i candidati socialisti.

A Villalvernia

Tortona, 5, notte.

Nell'elezione provinciale pel Mandamento di Villalvernia, è assicurata la rielezione del geometra F. Bellingeri, contro l'ing. Bogliolo. I risultati finora giunti sono però solamente parziali.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Panzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (34)

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

Non gli si rispose. Con una mossa violenta, allora, egli fece per scartare i due uomini, ma questi, fermi al loro posto, lo respinsero.

— Ma questa è bella! Io non capisco che violenze son queste! Vi dico che voglio passare, debbo uscire! E passerò, perdio!

Così dicendo, mise la mano in tasca e ne trasse una pistola di piccolo calibro.

— Uno, due... lasciatemi passare!

Silenzio profondo.

Allora egli armò la sua arma.

— E tre! Passo o sparo!

Tutti i presenti, che fino allora erano restati impassibili, si alzarono e fecero un movimento innanzi come se aspettassero un segnale.

Quegli che sembrava essere il capo, afferrò al braccio l'uomo che voleva passare e tale fu la stretta che a costui cadde di mano la pistola.

— Su, su, Gaspare! Non fare il cattivo così!

— Ma perchè mi chiamate Gaspare? — disse l'uomo vestito alla postigliona, che dopo un attimo di smarrimento aveva ripreso il suo sangue freddo.

— Ma perchè è questo il vostro nome! — replicò il nostro amico Ramousse, poichè, come il lettore ha compreso, era proprio lui.

— Vi ripeto che io non mi chiamo Gaspare; mi chiamo Pietro Ribar, mi occupo di cavalli e se volete vedere le mie carte...

— E' inutile! Se non vi piace di essere chiamato col vostro vero nome, col nome di famiglia Gaspare Rivoiron... ebbene, posso soddisfarvi; preferite forse che vi si chiami Geronimo Robin?

— Non capisco...

— Capirete! Volete avvicinarvi? — disse egli rivolgendosi al facchino. — Volete dichiarare al signore che io non m'inganno e che sono bene informato sul conto suo?

Il facchino si alzò, si fece avanti in piena luce, gettò via il cappellaccio che gli nascondeva mezzo il viso.

— Maledizione! — gridò l'uomo alla postigliona. — E' Goyau!

— Sì, Goyau! Lo riconosci eh, canaglia, miserabile! E se tu lo riconosci non c'è nessuna ragione perchè egli non debba riconoscere te: hai un bel travestirti come se fossimo in carnevale. Ladro, brutto ladro, che mi hai avvelenato, legato come un salame e gettato sulla branda!... Hai fatto di me, del vecchio Goyau, il tuo complice involontario... Ma c'è ancora una giustizia e questa volta sei preso. E' due anni che ti si cerca!

Rivoiron, urlava, strepitava, batteva i piedi; ma non c'era nulla da fare poichè era circondato da un nuvolo di poliziotti.

Allora si calmò e gettando uno sguardo sdegnoso intorno a sè, disse:

— Siete una massa di vigliacchi! Vi siete mossi in dieci o quindici per arrestare un solo uomo! Ma aspettate, non mi avrete per molto in vostre mani. Le vostre prigioni hanno bene delle porte. Si scappa! E quanto a te, vecchio ubbriacone, egli disse a Goyau tendendogli i pugni e guardandolo ferocemente, — quanto a te con cantar tanto da gallo! E pensare che senza quell'imbecille del marchese lo avrei strangolato tanto volentieri...

— E chi è questo marchese? — domandò il curioso Ramousse.

— Questo non ti riguarda, brutto poliziotto! — rispose Rivoiron. — Mi pare di sentirmi già invitare a fare rivelazioni. Ma ci vuol altro, povera gente! Ci vuol altro, e non riuscirete a farmi parlare!

— Ma! — esclamò tra sè Ramousse. — Non si sa mai... La gallina canta forte prima di far l'uovo...

Poi rivolgendosi ai suoi uomini, aggiunse:

— Signori, vogliate fare con tutta la delicatezza possibile la *toilette* a questo signor Gaspare Rivoiron: un paio di manette ed andiamo! Per essere sicuri, voi, Jonas — aggiunse rivolgendosi ad uno dei suoi agenti — fate venire la vettura del signor Rivoiron, mettetecelo dentro con due uomini, un altro starà a cassetta e buon viaggio! Me ne rispondete con la vostra vita!

— Sì, capo! — rispose Jonas, che era un gigante.

— Ci rivedremo! — gridò Rivoiron inferocito, con la schiuma sulla bocca, mentre gli agenti gli mettevano le manette.

— Sicuro che ci rivedremo... in Corte d'Assise!

Poi, quando il corteo fu fuori, Ramousse si offrì una presa di tabacco, prendendola da una scatola nuova:

— Questa bisogna che la regali a quel bravo Pernet, se la merita... Oggi non ho davvero perduto la mia giornata. E la signora Ramousse sarà contenta. La promozione e la medaglia non possono mancare...

E stropicciandosi le mani, dopo aver pagato il conto e lasciata una notevole mancia al cameriere, che con rispetto lo ossequiò chiamandolo Eccellenza, uscì per tornare all'ufficio.

Intanto, nel vano di una porta, in una di quelle stradicciuole oscure, si tenevano nascosti i tre compagni di Rivoiron, Clodo e Masson detto anche Cassure.

— Eh, mio povero Cassure... — sospirò Clodo — l'abbiamo scampata bella!

— *Hodie mihi, cras tibi!* — mormorò Cassure scuotendo il capo.

— E che cosa vuol dire?

— Vuol dire per me, che sono fatalista, che ci siamo; ci piglieranno un giorno o l'altro anche noi piccolo Clodo! Me lo sento, te dopo domani.

— Tu può essere, ma me non mi piglianol Già sono deciso a lasciare la carriera; farò un matrimonio con i fiocchi e mi ritirerò in campagna...

V.

L'anello dello zaffiro

— Che cosa hai mio caro Alfredo? Da qualche giorno ti trovo preoccupato, cupo, triste, hai qualche dispiacere, qualche noia... Ma perchè non vuoi confidarti a quella che è la tua migliore amica? Su, parla, di qualche cosa! Il tuo silenzio mi inquieta, mi addolora...

Così parlava l'attrice Maria ad Alfredo Maylian, che l'ascoltava con aria distratta, gli occhi pieni di tristezza, non rispondendo che a monosillabi e con cenni del capo. Finalmente disse:

— Ho dei fastidi.

— Gravi?

— Sì, molto gravi.

— Questione di danaro?

— Anzitutto.

— Lo sospettavo. Da molto tempo non ti rivedevo. E ti conosco; poichè tu mi lasciavi senza un soldo capivo che dovevi trovarti in imbarazzi. Ma non te ne preoccupare eccessivamente; io basto a me stessa. So fare economia... E' vero che finora hai avuto il torto di contare su di te e di spendere eccessivamente. Ora certo ci troviamo male, ma non è che il caso di perdersi d'animo!

— Sentimi...

(Continua).

Appendice della *Stampa* (54)

Il Nido di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

Aiutato da Thomas l'italiano non stava inoperoso nel ricovero dei prigionieri. Il falso Barbarossa sorvegliava rigorosamente l'ingresso della prigione. Harold e Bourdhier che si erano truccati per assumere il volto e l'andatura dei due antichi piloti dei dirigibili tenevano pronti gli apparecchi e abitavano negli *hangars*.

Una sera Bellici passò nei laboratori per prevenire i prigionieri che la partenza sarebbe avvenuta nella notte. Ciascuno doveva tenersi pronto, vestito il più leggermente possibile, senza scarpe e senza alcun ingombro di fagotti. Divise i prigionieri in due gruppi alla testa dei quali mise Herlington e Mario Burton.

Clarencet aveva chiesto di rimanere. Dopo un istante di esitazione l'italiano aveva acconsentito. L'ingegnere, per le sue conoscenze di meccanica e di elettricità, poteva ancora essergli certamente utilissimo. Gli fece dare dei vestiti da guardiano e Clarencet lo ringraziò con un lungo sguardo di gratitudine.

Quando la notte fu venuta Thomas aprì la porta della stradicciola che conduceva al parco degli aerostati. I due gruppi di prigionieri, che attendevano febbrilmente nel cortile, uscirono in fila indiana. I piedi nudi non facevano alcun rumore sul sentiero e quella marcia silenziosa di ombre avrebbe impressionato un passante ritardatario.

Dopo aver girato attorno alla polveriera, i prigionieri entrarono nel recinto dei dirigibili attraverso a due tavole della palizzata che erano state espressamente levate. In pochi istanti furono negli *hangars* dove Bourdhier e Harold li attendevano. I prigionieri montarono nelle navicelle dove si tennero ritti stretti gli uni contro gli altri.

Bellici aveva raccomandato il silenzio più completo. Nessun addio, nessuna manifestazione. Si sarebbero riveduti ben presto. Dopo aver guardato il cielo e la direzione del vento, il giovane italiano fece spalancare le porte e diede l'ordine di partenza.

Il primo dirigibile uscì lentamente. Si alzò nell'aria, girò su se stesso e disparve ben presto dalla parte della foresta vergine. Il secondo, forse perchè più pesantemente caricato, fremeva senza muoversi. Vi fu un momento di angoscia; ma tosto si elevò lentamente a sua volta e seguì la direzione del primo dirigibile. In quel momento un grido s'udì dalla parte dell'ingresso principale della città e un colpo d'arma da fuoco echeggiò nella notte.

— Chi è di guardia alla gran porta? — domandò Bellici.

— Un certo Muller, con sei uomini — rispose Thomas.

— La notte non è abbastanza oscura! egli ha visto il dirigibile! Ecco una cosa che disturba i nostri piani! Se egli dà l'allarme...

— Lasciatemi fare! — soggiunse Thomas.

— Dove vuoi andare?

— Non inquietatevi! Vi raggiungerò subito alla prigione.

Disparve nella notte prima che Bellici avesse potuto trattenerlo.

Quando Thomas arrivò alla porta della città Muller gesticolava davanti a due uomini di guardia i quali lo ascoltavano.

— Ho visto il dirigibile che filava, come vedo voi in questo momento! E' una faccenda poco chiara!... Non ci sono delle partenze in questo momento. Vi dico che è qualcuno che scappa! Forse è con questo mezzo che sono stati rubati i nostri fanciulli!...

— Che sia il Consiglio di vigilanza che ci pianta in asso? — azzardò uno degli uomini.

— O è forse Red Hair che se la svigna portando via le nostre donne?

— E' per questo che io ho tirato! Bisogna dare l'allarme e avvertire il gran Capo.

— Non sei impazzito? — esclamò Thomas che si era avvicinato. — Ero di guardia un quarto d'ora fa presso gli *hangars* e ti giuro che i due dirigibili si dondolavano tranquillamente.

— Dopo tutto non ho sognato! — ripeteva Muller. — Conosco bene i nostri dirigibili! Ho già compiuto tre viaggi ed ho visto assai bene che uno dei dirigibili filava da questa parte sospinto anche dal vento.

— Se tu non mi credi vieni fino al parco dei dirigibili — insistette Thomas, che sapeva che l'altro avrebbe rifiutato. — Tu vedrai se ci sono ancora.

— E chi guarderà la porta?

— I due uomini che sono qui e che possono rimanere.

— Nemmeno per sogno! Non voglio assolutamente essere appeso al balcone del Consiglio di vigilanza! No, vecchio mio, si vedrà domani di giorno. Se manca un pallone farò il mio rapporto al gran Capo.

— Hai ragione; passa domani. Io riprendo la guardia alle cinque ai dirigibili e tu mi troverai...

Poi con aria astuta soggiunse...

— Silenzio su tutto, se vuoi godere il beneficio del tuo rapporto al gran Capo. Lo sai che egli dà cinquecento dollari a colui che segnala qualche cosa d'interessante?

— Davvero? — esclamò Muller.

— Non leggi dunque gli avvisi affissi alla porta del Consiglio?

— Non so leggere.

— Ebbene, vecchio mio, ci sono cinquecento dollari per colui che comunica al Capo qualche grave notizia. E' una bella somma.

Thomas vide che Muller gettava uno sguardo da sornione sui suoi due compagni che stavano ad ascoltarlo con le mani in tasca e il fucile a bandoliera.

— Lo credo bene! — mormorò. — Cinquecento dollari sono una egregia somma e siccome sono sicuro di aver visto il dirigibile...

— Così farai il rapporto!

Poi più basso Thomas gli sussurrò all'orecchio:

— Soltanto ti consiglio di diffidare dei due compari i quali sono capaci di precederti.

Muller strizzò l'occhio, strinse la mano a Thomas e rivolgendosi ai suoi due compagni di guardia disse:

— Andiamo, volatili! Faremo un giro fino alla porta per vedere se Red Hair non vi sia dinanzi a ballare sulla palude.

(Continua).